

Scontro sull'esordio di Board of Peace Tajani: «Ci saremo, ma da osservatori»
SUGLIA / PAGINE 4 E 5



IL COMMENTO

**QUELLA CORTE IMPERIALE
A CUI ROMA NON SI SOTTRAE**
RENZO GUOLO / PAGINA 4

In edicola

**IO AMO
IL MIO GATTO**

Euro 9,90
più il prezzo del giornale



LA POLITICA

L'INTERVISTA AL LEADER DEL M5S
Conte: «Se perde il referendum Meloni non potrà far finta di nulla»



Giuseppe Conte, leader dei 5 stelle

CARLO BERTINI

«Nordio non può pensare di scatenare i suoi capi di gabinetto per cercare di buttare fango sulla Ann o su tutti coloro che sostengono il no», sbotta l'ex premier e leader dei 5 stelle Giuseppe Conte, che considera «inaccettabile» la richiesta del ministero della Giustizia sui fondi al comitato per il No, che potrebbero configurare una forma di finanziamento indiretto all'Associazione dei magistrati. / PAGINA 7

REGIONE

STANZIATI DUE MILIONI DI EURO

Accoglienza e doposcuola Aumentano i servizi

Genitori che si barcamenano con mille difficoltà tra lavori a tempo pieno e figli che troppo spesso non hanno rientri pomeridiani a scuola? Scende in campo la Regione Fvg: stanziati 2 milioni nel biennio 2026-27 per garantire risorse ai Comuni. **BLASICHE PACE** / PAGINE 2 E 3

RESE NOTE LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA DI PRIMO GRADO SULL'IMPROVVISO COLLASSO DELLA STRUTTURA TERAPEUTICA DI CAMPO MARZIO NEL LUGLIO 2019

Piscina crollata, in ballo 11 milioni di indennizzo

Tutti assolti per Acquamarina: il Comune deve decidere se impugnare e sperare nella causa civile

CARNEVALE DI TRIESTE: FOLLA IMPRESSIONANTE NELLE STRADE DEL CENTRO



Atlantide trionfa in piazza Unità in un mare di colori e coriandoli

La folla in centro a Trieste per la sfilata di Carnevale / PAGINE 24 E 25

In ballo c'è un risarcimento da quasi 11 milioni di euro per il crollo della piscina terapeutica Acquamarina, avvenuto a Trieste, Campo Marzio, nel luglio del 2019. Un indennizzo che ora vacilla. O meglio: il Comune di Trieste dovrà tentare altre vie se vuole perorare la causa. «Prima leggeremo bene le carte e poi decideremo il da farsi», commenta laconico il sindaco Roberto Dipiazza. L'ente valuterà se impugnare la sentenza, come del resto potrà fare la Procura. E se avviare una causa civile, su binari paralleli. **PATTARO** / PAGINA 20

IN VISTA DELLA STAGIONE ESTIVA

Stabilimenti balneari già a caccia di personale

Stabilimenti balneari, già partita la caccia al personale per la prossima stagione. **BRUSAFERRO** / PAGINA 23

MOBILITAZIONE CON L'ELICOTTERO PER SOCCORRERE UNA TRENTUNENNE

Vola dal Rilke per 20 metri Donna salvata dai cespugli

Si è rischiata la tragedia ieri sul Rilke. Una donna di 31 anni è precipitata dal sentiero facendo un volo di venti metri. La ragazza è viva: ha riportato varie ferite e lesioni, ma

non gravi. I cespugli e gli arbusti abbarbicati sulle rocce del costone carsico hanno attutito l'impatto. Sotto c'era un altro salto di altri quaranta metri. **SARTI** / PAGINA 21



**MILANO CORTINA 2026
PATTINAGGIO VELOCITÀ:
USA BATTUTI, ORO ITALIA**
PAGINE DA 34 A 41

CAMBIO COACH COME CALCIO E BASKET

Trieste, esoneri a quota tre: ora tocca anche alla pallamano

Pallamano Trieste: esonerato Andrea Carpanese, capo allenatore della prima squadra. **GATTO** / PAGINA 44

STORIA: 50 ANNI FA IL PROCESSO A TRIESTE

Risiera, colpevoli ma mai in cella



Il processo sulla Risiera nel 1976

ZENO SARACINO

Herbert Kappler, Roma 1948. Walter Reder, Bologna 1951. Inizi di un percorso giudiziario sui crimini nazisti in Italia presto interrotto: fu necessario aspettare trent'anni prima che si parlasse di nuovo di procedimenti per accertare le responsabilità degli orrori. Il punto di svolta fu il processo della Risiera di San Sabba, tra febbraio e aprile 1976. / PAGINE 30 E 31



**Udito perfetto
senza compromessi**

Apparecchi acustici

- ricaricabili, invisibili
- su misura, potenti
- 35 ore di autonomia
- intelligenza artificiale

SCONTO 30%
sulla nuova tecnologia
VALIDO FINO AL
27 FEBBRAIO

Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

Friuli Venezia Giulia**CONTRIBUTI AI COMUNI PER SERVIZI EXTRASCOLASTICI IN FRIULI VENEZIA GIULIA****Destinatari**

Tutti i Comuni con plessi scolastici

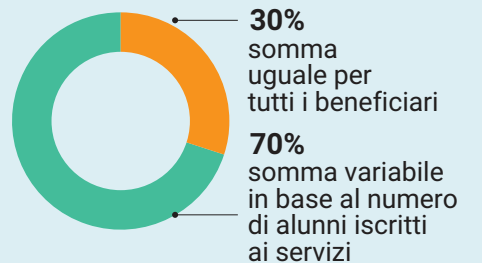
Scuole coinvolte

● istituti comprensivi (materne, elementari, medie)

● elementari e medie delle scuole paritarie in rete con scuole pubbliche

Il budget**1 milione di euro**
2026**1 milione di euro**
2027**Le attività**

- pre-accoglienza
- post-scuola
- tempo integrato pomeridiano
- servizi integrati extracurricolari:
 - corsi di lingue
 - attività ludico-motorie e sportive
 - potenziamento e recupero scolastico
 - relazione tra pari

Com'è composto il contributo

Maggiorazioni per i Comuni delle aree interne o con popolazione sotto i 3 mila abitanti

**La legge**

Innovazione sociale 14/2025

**Il termine**

30 GIUGNO 2026

Scuola

Più servizi extra

La Regione stanzia 2 milioni per preaccoglienza e attività pomeridiane

Valeria Pace

Con genitori che si barcamenano con mille difficoltà tra lavoro a tempo pieno e figli che troppo spesso non hanno rientri pomeridiani a scuola, la Regione ha deciso di scendere in campo. Ecco dunque la nuova iniziativa annunciata dall'assessore regionale a Famiglia, Istruzione e Lavoro, Alessia Rosolen, ieri nel Palazzo di piazza Unità a Trieste. Sono stati stanziati 2 milioni nel biennio

2026-27 per garantire risorse ai Comuni che consentano di organizzare servizi extrascolastici – come pre e postaccoglienza e servizi integrativi – anche coinvolgendo associazioni del territorio che offrono esperienze creative, dunque senza proporre solo aiuto nello svolgimento dei compiti. Atelier di pittura, corsi di danza, potenziamento delle lingue straniere o corsi di tennis sono tutti esempi del tipo di attività che possono essere am-

messi a finanziamento.

Si tratta di servizi spesso già messi in campo dai Comuni, che però faticano a reperire le risorse necessarie per garantirne la gratuità, e spesso devono chiedere contributi ai genitori, talvolta troppo onerosi.

L'INIZIATIVA

La Regione dunque assicurerà «risorse certe e strutturali per rafforzare pre e post scuola, tempo integrato pomeridiano, campus e centri estivi. È un in-

vestimento che guarda alla qualità dell'offerta educativa e al sostegno reale alle famiglie», ha affermato Rosolen. L'obiettivo infatti non è quello di concepire la scuola «come un luogo dove parcheggiare i figli», ma che possa offrire esperienze che arricchiscano il percorso educativo, accessibili a tutti.

«Difficilmente cambierà il calendario scolastico – ha aggiunto Rosolen –, molto più probabilmente, come la Regio-

ne sta già facendo da qualche anno, sarà necessario ampliare i servizi a disposizione delle famiglie per la conciliazione con il lavoro». Per accedere ai fondi, i Comuni afferenti allo stesso Istituto comprensivo dovranno mettersi in rete.

PICCOLI COMUNI

Il segretario generale di Anci Fvg, Alessandro Fabbro, ha portato il sostegno dell'associazione dei sindaci per il provvedimento. «Senza poter garanti-

re servizi di questo tipo i piccoli comuni perdono attrattività e le famiglie si trasferiscono nei grandi centri: è la morte delle piccole comunità», ha detto in conferenza stampa. «Questo provvedimento consente di non lasciare soli i Comuni davanti a un'offerta che da soli non erano in grado di fare, immaginando in modo condiviso e armonico lo sviluppo del territorio», ha aggiunto.

LA LEGGE

La nuova misura rientra nell'ambito della legge per l'Innovazione sociale, la legge di mandato di Rosolen, che ha l'ambizione di ridisegnare il welfare territoriale, in modo da garantire l'attrattività della regione per i giovani. La prima misura che si è inserita in questa cornice è stata quella del bonus neomamme, che offre un'integrazione al reddito per un anno delle madri (maggiorato per le under 30), accompagnata, per le più giovani, anche da consistenti aiuti per l'acquisto della casa. All'interno della legge sono previste anche misure per attrarre e sostenere i talenti in regione, ma anche il reclutamento di lavorato-

LE ESPERIENZE PILOTA

La musica, il teatro, le lingue e i laboratori sulle emozioni

IL FOCUS

Quello che ora la Regione allarga a tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia era già in via di sperimentazione nelle aree interne, vale a dire in Alta Carnia, nelle Dolomiti Friulane, nel Canal del Ferro-Valcanale e nelle Valli del Torre e del Natisone. I Comuni di queste aree, dunque, pos-

sono già accedere a fondi specifici per allungare il tempo scuola, con attività di pre e post accoglienza e con servizi integrativi extrascolastici. Quali iniziative hanno messo in campo? Si va dai laboratori sulle emozioni ai corsi di lingua inglese, dal teatro ai corsi di musica, dalla psicomotricità al disegno.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo del provvedimento

to è quello di contrastare lo spopolamento di queste aree, fornendo più servizi alle famiglie. Con i figli che arrivano in età più avanzata e con l'età pensionabile sempre più elevata, è difficile riuscire a ricorrere al welfare familiare: i nonni o sono ancora al lavoro oppure sono troppo anziani.

Spesso, poi, chi abita in comuni dislocati in queste aree, deve macinare chilometri e chilometri per raggiungere il

posto di lavoro. Diventa allora ancora più importante garantire a queste famiglie, servizi che allunghino il tempo in cui bambini e ragazzi rimangono a scuola. Magari ampliando anche il tempo pieno e risparmiando ai genitori viaggi per portare i bambini alle tante attività ed esperienze che si vogliono garantire per farli crescere al meglio.

RESIA

Il Comune di Resia, ad esempio, rispondendo alle richieste di genitori e insegnanti, ha lavorato sulle lingue con un laboratorio settimanale sulla conversazione in inglese. Ha offerto poi il più «classico» aiuto a svolgere i compiti per casa per dare una struttura ai piccolini appena arrivati



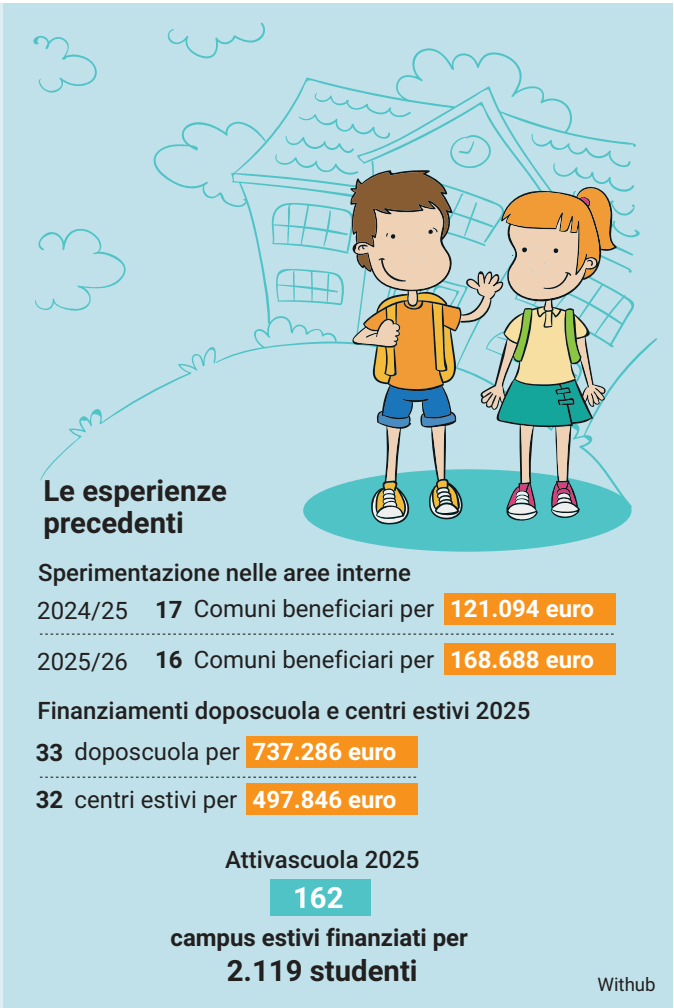
ATTIMIS
UNO DEI COMUNI
CON SPERIMENTAZIONI

Psicomotricità per capire se stessi il proprio corpo e le relazioni con gli altri

alle elementari e privi di esperienze con questo nuovo scoglio e aiutare i più grandi in difficoltà per offrirgli gli strumenti per lavorare in autonomia. Infine, tra le iniziative promosse, i laboratori educativi per lo sviluppo e il potenziamento delle competenze emotive: spazi in cui imparare a conoscere, gestire e regolare le emozioni, in cui sviluppare la consapevolezza di sé e delle proprie potenzialità, e in cui lavorare sull'ascolto, il rispetto e il relazionarsi all'interno di un gruppo.

ATTIMIS

Interessanti anche le esperienze del Comune di Attimis nelle materne ed elementari (Istituto comprensivo di Faedis). Corsi di musica e tennis



I PROTAGONISTI
DA SINISTRA, ROSOLEN E FABBRO
FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

A poter accedere ai fondi saranno tutti i Comuni del territorio

La domanda per ottenere le risorse deve arrivare entro la fine di giugno

ri all'estero.

I FONDI
Come detto, a disposizione dei Comuni – in rete con le scuole – ci sono 2 milioni di euro nel biennio, un milione per il 2026 e uno per il 2027. Si tratta di stanziamenti che possono essere incrementati. L'assessore infatti ha specificato che il 2026 sarà l'anno di sperimentazione del progetto, ed eventuali ritocchi, anche per quanto riguarda le risorse a disposizio-

attivati alle elementari e psicomotricità e musica alle materne. Al centro dell'attività di psicomotricità l'attenzione per l'ascolto, l'empatia e la fiducia: attraverso il movimento infatti si esplora il sé, il corpo, il rispetto per gli altri e le regole condivise. L'educazione musicale, invece, si è basato sul metodo Orff-Schulwerk, efficace nel coinvolgere i bambini in modo naturale, con il canto, il movimento e la danza, l'improvvisazione e strumenti di percussione. Per quanto riguarda le elementari, poi, via a corsi di basket e pallavolo.

ENEMONZO
Il Comune di Enemonzo ha dato messo in campo laboratori espressivi come disegno,

ne, potranno essere apportati in seguito, sulla base delle domande che perverranno.

I BENEFICIARI
A poter accedere ai finanziamenti saranno tutti i Comuni con plessi scolastici sul proprio territorio. Questi dovranno però mettersi in rete con il Comune che è titolare della sede legale dell'Istituto comprensivo a cui fanno riferimento, che sarà il capofila e quello incaricato di presentare effettivamente la domanda. In questo accordo di rete potranno inserirsi anche – per quanto riguarda elementari e medie – le scuole paritarie presenti sul territorio. La clausola per le paritarie, però, è che i genitori non paghino già per il servizio all'interno della retta che corrispondono alle scuole.
A poter accedere ai fondi non saranno solo i piccoli Comuni, ma anche quelli capoluogo, il criterio di ammissibilità infatti è semplicemente quello di essere titolari di un comprensivo.
La domanda per accedere alle risorse deve arrivare entro fine giugno 2026. —

pittura, musica, teatro o costruzione manuale, tutte attività che stimolano la fantasia e la curiosità dei bambini. Focus poi sulla socializzazione con lavori a piccoli gruppi che, attraverso il gioco, danno modo ai bambini di imparare a gestire i conflitti, a collaborare e a costruire relazioni positive, sviluppando competenze sociali fondamentali. Altro ambito su cui si è lavorato è quello dell'accompagnamento allo sviluppo di un metodo di studio. Da esercizi per sviluppare la comprensione del testo, la memorizzazione, la rielaborazione dei contenuti e l'organizzazione del materiale scolastico, promuovendo autonomia e sicurezza. —

FONDI MAGGIORATI

Aree interne



I Comuni richiedenti riceveranno una quota di finanziamenti che sarà stabilita sulla base di quanti alunni coinvolti nei servizi extrascolastici. Il contributo si strutterà così: il 30% del totale sarà una somma fissa, uguale per ogni beneficiario, il 70% invece sarà proporzionale al numero di partecipanti.
I Comuni afferenti ad aree interne e quelli con meno di 3 mila abitanti avranno diritto a una maggiorazione del contributo.

LE PARITARIE

Le materne



Già a partire da questo anno scolastico le scuole materne paritarie beneficiano di fondi per garantire un'estensione delle fasce orarie o un prolungamento delle giornate di apertura. È prevista infatti una riserva del 2% del fondo destinato alle spese di funzionamento per questo tipo di realtà destinato proprio a queste attività. Il termine per le domande era fissato il 31 gennaio 2026.

I PRECEDENTI

Campus estivi



Non solo pre e post accoglienza, la Regione ha già finanziato doposcuola e centri estivi all'interno della legge quadro Famiglia (22/2021). L'anno scolastico scorso, ad esempio, i doposcuola sono stati 33 (737.286 euro) e i centri estivi 32 (497.846 euro). Grazie ai fondi europei Fse, inoltre, sono stati finanziati dei Campus estivi: nel 2025 sono state offerte 162 attività diverse che hanno coinvolto 2.119 studenti tra luglio e settembre.

Tra le strategie fondamentali la turnazione in famiglia e le reti solidali. Trasporti efficaci e un migliore impiego degli spazi scolastici le priorità.

Genitori compressi tra lavoro, lezioni, sport «È un gioco a incastro. Necessari più aiuti»

Laura Blasich

La giornata lavorativa della triestina Silvia Dolci inizia alle 7.15, quando entra in ospedale, e termina attorno alle 13.45, quando ne esce. In tempo per andare a prendere il primogenito di 12 anni all'uscita dalle medie e poi nel pomeriggio il secondogenito di sette alla fine del tempo pieno alla primaria. «È un gioco a incastri per due genitori che lavorano», racconta Silvia, passata al part time quand'è nato il secondo figlio. «All'entrata di scuola li accompagna mio marito e poi all'uscita ci sono io, anche per portarli alle attività sportive o musicali nel pomeriggio, mentre il papà va a prenderli quando finiscono – spiega –. I nonni cerchiamo di coinvolgerli non più di una-due volte a settimana. Abbiamo poche cene fuori e week-end per noi, ma va bene così».

Per fare combaciare tutto «ci vuole molta fede e determinazione», spesso la rete fornita da nonni e zii, la collaborazione degli altri genitori per le attività sportive, come sottolinea Giovanni Bernardi, componente di Priorità alla Scuola Udine i cui figli hanno 15, 12 e 8 anni e quindi frequentano tre cicli scolastici diversi. «Dispiace non ci siano manovre strutturali, anche se qui in Fvg va meglio grazie ai bonus esistenti, e soprattutto politiche strategiche», aggiunge Bernardi, secondo cui ci vorrebbe più coraggio. Ad esempio nel fornire i servizi di pre e post accoglienza scolastica, soluzioni di mobilità alternativa e nel ripensare l'utilizzo degli spazi scolastici, durante la giornata e nel periodo estivo. «Viviamo a Udine e uno dei ragazzi fa basket, nella stessa palestra della scuola che frequenta, ma deve uscire a fine lezioni, nel pomeriggio, venire a casa e poi ritornare», racconta il genitore, che ora lavora nel pubblico. «Prima lavoravamo entrambi nel privato ed era ancora più complesso – dice –. Ora un paio di pomeriggi alla settimana riesco a dedicarli a loro. Ci sono i nonni per fortuna, ma non dovremmo essere una società fondata su di loro». Ma, appunto, su «servizi accessibili» e pensati per agevolare figli e genitori. C'è, però, necessità di un cambiamento complessivo di sensibilità. Rispetto temi più complessi, come quello della valorizzazione della paternità, ma anche più facilmente ge-



L'USCITA DA SCUOLA
STUDENTI DELLE MEDIE CON I LORO GENITORI (FOTO BONAVENTURA)

«Ci sono i nonni per fortuna: non dovremmo essere una società fondata su di loro, ma su risposte strutturali»

«Paternità da valorizzare: purtroppo spesso è la donna a rinunciare alla carriera per conciliare casa e lavoro»

stibili: «Perché ancora si installano i seggi elettorali nelle scuole, scaricando la soluzione solo sui genitori?». Nei centri più piccoli ad accentuare le difficoltà capita ci siano anche i trasporti. «Abbiamo a Terranova, una frazione di San Canzian d'Isonzo, ma raggiungere le superiori esistenti nel territorio non è affatto semplice con i mezzi del trasporto pubblico locale», conferma Debora Zoff, già assessore del suo Comune e titolare di un'autoscuola, che con i nonni deve quindi al-

ternarsi nel recupero dei figli in un'altra fermata del territorio comunale, «mentre ce n'è una davanti casa». «Lavorando in due, alle primarie abbiamo scelto il tempo pieno, ma poi alle medie non c'era un prolungamento orario al pomeriggio», prosegue la mamma, pensando con un po' più di una punta di invidia al modello svedese, sperimentato dalla secondogenita in un'attività di scambio. «E poi c'è il tema dello sport: se in qualche modo si riuscissero a organizzare dei trasporti per e da gli impianti sarebbe un grande aiuto», conclude Zoff.
«I trasporti sono fondamentali, come l'orario prolungato», conferma Michele Fappani, amministratore delegato di una cooperativa sociale e già vicesindaco di San Pier d'Isonzo, dove abita e dove la moglie gestisce un'impresa agricola, e amministratore delegato di una cooperativa. I due figli ora frequentano superiori e medie e «scuolabus e servizio dell'Apt sono sempre essenziali, anche per farli diventare più autonomi». Un impegno diverso da quello, grande, richiesto quando i figli sono piccoli e, rileva Fappani, «purtroppo spesso è la donna, lo vedo da datore di lavoro, a rinunciare alla carriera per conciliare casa e lavoro». Perlomeno in Italia. —

Le crisi internazionali

Board of Peace: l'Italia ci sarà Scontro in Aula con le opposizioni

Tajani conferma: «Presenti come Paese osservatore»
La segretaria Pd Schlein: «Meloni aggira la Costituzione»

Michela Suglia / ROMA

L'Italia ha accettato l'invito della Casa Bianca e domani sarà alla prima riunione del Board of peace, a Washington, come «paese osservatore» e in nome dell'obiettivo più alto della pace. Antonio Tajani lo conferma al Parlamento in cinque ore. Tanto dura la doppia audizione tra Camera e Senato, che si conclude con un voto solo a Montecitorio (a Palazzo Madama le comunicazioni sono davanti alle commissioni, perché l'aula non è convocata questa settimana). Passa senza sorprese la risoluzione del centrodestra (183 favorevoli e 122 contrari) che promuove il ruolo di osservatori nell'organismo che deciderà il futuro di Gaza, sotto la presidenza (ad libitum) di Donald Trump. Ma anche il sostegno «a ogni futura attività» - si legge nella mozione - che il Board svolgerà sulla base del mandato dell'Onu.

E votano sì pure i tre deputati vannacciani, convinti però che si debba allargare il tavolo alla Russia e che l'Italia non debba pagare «nemmeno un euro», da osservatori.

OPPOSIZIONI UNITE

Contrarie e, stavolta, unite tutte le opposizioni compresa Azione. Insieme firmano un documento per dire no «in qualunque forma» a quel tavolo, non essendo «conforme ai principi fondamentali previsti dall'articolo 11 del-

la Costituzione né al diritto internazionale». Ma soprattutto l'Aula si scalda quando il centrosinistra accusa il governo di subalternità agli Stati Uniti e di adesione a un «modello coloniale». Accuse tradotte nell'immagine dell'Italia che «scodinzola» alla Casa Bianca (copyright di Riccardo Magi a Montecitorio) e degli «stivali leccati al presidente Trump» (usata da Ettore Licheri, senatore del M5s). Fino alle etichette di «guardoni» o «voyeur». Il ministro degli Esteri nega, ricorda le riserve esplicite dalla premier Meloni sulla Groenlandia e passa al contrattacco. «Noi non scodinzolavamo dietro alla Merkel o

La risoluzione del centrodestra passa senza sorprese: i vannacciani votano sì

dietro a Blair», è l'affondo alla Camera. Che continua così al Senato: «Se vogliamo vedere chi ha piegato la testa agli americani, potremmo pensare a Massimo D'Alema, ricordiamo gli attacchi al Kosovo e alla Serbia?». Sul Board, la difesa del vicepremier è netta.

L'ARRINGA

Nella sua arringa, ribalta l'obiezione dell'opposizione, ossia il contrasto con l'articolo 11 della Costituzione.

Non esserci in alcun modo - è il suo ragionamento - sarebbe una violazione della Carta. Per Tajani, infatti, «l'assenza dell'Italia a un tavolo in cui si discute di pace nel Mediterraneo sarebbe non solo politicamente incomprensibile, ma anche contrario allo spirito dell'articolo 11 della Costituzione - spiega - laddove sancisce il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie». Difende l'escamotage del paese osservatore come «una soluzione equilibrata e rispettosa dei nostri vincoli costituzionali». E gli attribuisce l'obiettivo più alto di «creare le condizioni per arrivare a due popoli e due Stati, che abbiamo sempre perseguito».

Su Israele invece resta la condanna di «qualsiasi ipotesi di annessione israeliana della Cisgiordania» citando espressamente le aggressioni dei «coloni estremisti» contro le «comunità cristiane». Troppo poco per Avs e M5s che chiedono che fine faranno le responsabilità del governo Netanyahu sulle violenze ai palestinesi.

Nel Pd, le critiche si concentrano sulle violazioni della Costituzione. Per Elly Schlein, che annuncia in aula il voto contrario alla risoluzione di maggioranza, «il governo aggira la Costituzione giocando sulle parole» ma rimarca: «La Costituzione non è un fastidio ma un argomento». —



LA POSIZIONE DELLA CHIESA

Il Vaticano conferma «Non saremo al summit Ci sono perplessità»

CITTÀ DEL VATICANO

Al Board of Peace per Gaza il Vaticano non partecipa, «ci sono perplessità». Lo dice il segretario di stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin lasciando palazzo Borromeo, sede dell'ambasciata d'Italia presso la Santa sede al termine del tradizionale bilaterale con l'Italia alla presenza del capo dello stato Sergio Mattarella, e della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per l'anniversario della firma



Il card. Parolin e Giorgia Meloni

dei Patti Lateranensi. «Il Vaticano non parteciperà al Board of Peace per Gaza», spiega Parolin, «poi abbiamo preso nota che l'Italia parteci-

perà come osservatore, evidentemente ci sono punti che lasciano perplessi, punti critici che avrebbero bisogno di trovare delle spiegazioni. La cosa importante è che si stia tentando di dare una risposta ma per noi ci sono delle criticità che andrebbero risolte». Il segretario di stato vaticano precisa anche: «non esprimiamo giudizi sull'Italia che ha una posizione del tutto autonoma» ma «pensiamo che queste controversie vadano discusse e risolte a livello dell'Onu».

A Palazzo Borromeo erano presenti diversi membri dell'esecutivo tra cui il sottosegretario Alfredo Mantovano, i ministri Matteo Piantedosi, Alessandra Locatelli, Marina Elvira Calderone, Giuseppe Valditarà, Anna Maria Bernini, Giancarlo Giorgetti, Andrea Abodi e Eugenia Roccella. —

IL COMMENTO

L'ITALIA ALLA CORTE IMPERIALE DI TRUMP

RENZO GUOLO

gruppo ad hoc, come quelli che si formano quando le Nazioni Unite non riescono, per veti reciproci, a mettere in forma una guerra, nemmeno chi non ne condivide la politica avrebbe potuto obiettare. Il Board, invece, intende, per esplicita dichiarazione dell'egolatrato The Donald, essere altro. E si struttura in forme, e in una cornice giuridica, inusitate.

Non a caso l'Europa, nelle vesti della Commissione, così come in quelle dei suoi altri ventisei membri, non aderisce alla creatura trumpiana. Per come è stata concepita,

con Trump leader in quanto persona e non in qualità di presidente degli Usa - distinzione che gli consente di esserne alla guida a vita, bypassando ipoteticamente anche un eventuale cambio dell'amministrazione -, depositario dei poteri di designazione del successore e di scioglimento, il Board assomiglia più a un'assolutistica corte imperiale che a un organismo internazionale su base paritaria e sovrana. Per stessa ammissione di Trump, inoltre, il Board in-

tende occuparsi non solo del conflitto israelo-palestinese ma, forse in diversa composizione, anche delle crisi mondiali più rilevanti.

Sembra evidente che l'obiettivo dell'irroso tycoon sia quello di sostituire l'Onu, che agli occhi del trumpismo rappresenta l'odiato multilateralismo e un'ordine internazionale dato ormai per sepolto. Fingere di non comprenderlo sarebbe ipocrita. Significativo che nessun altro paese europeo, voglia aderire a un con-

tenitore che delinea una palese privatizzazione della politica mondiale. La rinuncia di Berlino a partecipare, nemmeno come osservatore, sulla quale Meloni contava per attuare le crescenti perplessità europee a proposito delle sue persistenti ambiguità tra le due sponde dell'Atlantico, obbliga intanto la presidente del Consiglio a non imbarcarsi per Washington. Dopo la diversa valutazione sui valori Maga, denunciati da Merz dal quale Meloni ha preso le distanze, il supposto asse italo-tedesco va in frantumi per la seconda volta in pochi gior-

ni.

Una scelta, quella del governo, che per non incorrere nella violazione degli obblighi costituzionali che stabiliscono che l'Italia partecipi a organismi internazionali che prevedano limitazioni di sovranità solo in condizione di parità, avviene ricorrendo a una formula attendista, che permette al governo di Roma di stare nel Board e eventualmente fare un passo indietro senza troppi oneri nel caso si riveli fallimentare. Decisione, contestata dalle opposizioni per ragioni politiche e costituzionali - e, si presume, destinata quanto meno a generare riserve al Quirinale -, che conferma come per Meloni sia più importante il rapporto ideologico con Trump che quello con l'Europa. —

In Parlamento il governo Meloni conferma la partecipazione italiana al controverso Board of Peace per Gaza ideato da Trump. Scelta gravida di implicazioni politiche: non fosse altro perché l'Italia è l'unico paese Ue a prendervi parte, sia pure nell'irenica forma di «osservatore». In discussione, sia chiaro, non è la legittima ambizione italiana di esercitare un ruolo nello scenario mediorientale. La politica estera è fatta di valori e interessi: siamo un paese proiettato nel Mediterraneo e la geopolitica ha i suoi imperativi. Il nodo è come esserci. E a che prezzo.

Nessuno contesta, realisticamente, che nella situazione attuale l'America sia la sola a poter dare le carte; ma se Trump avesse costituito un

Le crisi internazionali



Bambini palestinesi corrono sotto le decorazioni del Ramadan a Gaza

MEDIO ORIENTE

Beirut accelera sul disarmo di Hezbollah

A tre mesi dalle attese elezioni legislative libanesi, il governo afferma di procedere col disarmo di Hezbollah nel quadro del piano americano e israeliano di annientare quello che rimane dell'asse della resistenza guidato dall'Iran e di cui faceva parte anche Hamas a Gaza e gli Houthi in Yemen. L'esecutivo di Beirut ha annunciato di voler chiudere la seconda fase del disarmo del gruppo filo-iraniano tra giugno e ottobre prossimi, dopo aver concluso la prima e più delicata fase entro gennaio. A maggio sono previste le elezioni, primo vero test politico per gli Hezbollah dopo la pesante sconfitta militare incassata durante la guerra con Israele tra il 2023 e il 2024. L'annuncio delle ultime ore serve a rassicurare la comunità occidentale, in primis gli Stati Uniti e il suo alleato israeliano, delle buone intenzioni del presidente libanese Joseph Aoun, uomo vicino a Washington, e del premier Nawaf Salam. —

IL PROSSIMO ROUND PREVISTO TRA 15 GIORNI

Progressi nei colloqui indiretti tra Usa e Iran «Intesa sulle linee guida»

ROMA

Un primo passo avanti, seppure con la dovuta cautela e sullo sfondo di costanti minacce reciproche, si è registrato a Ginevra nei colloqui indiretti tra gli Stati Uniti e l'Iran sul nucleare degli ayatollah, incalzati dalla presenza dell'«Armada» di Donald Trump, le forze navali Usa inviate nel Golfo Persico. Di «progressi» nel negoziato parlano sia gli americani che il mediatore omanita. «Costrut-



Il leader supremo Ali Khamenei

tivi», conferma Teheran, mentre si profila un terzo round del quale però «non è stata ancora fissata una data». Nell'ambasciata di Mu-

scat in Svizzera, è stata raggiunta una primissima intesa sui «principi guida per un accordo finale», il quadro che dovrà contenere i risultati della trattativa che tuttavia resta in salita. «C'è ancora molto lavoro da fare», ha detto il ministro omanita Badr Al-Bbusaidi, che ha fatto la spola tra il collega iraniano Abbas Araghchi e gli inviati americani Steve Witkoff e Jared Kushner. Su quella base, «inizieremo a lavorare al testo di un potenziale accordo», ha spiegato poi Araghchi alla tv di Stato iraniana, definendo i colloqui «più costruttivi» rispetto al precedente round del 6 febbraio in Oman e auspicando che «la nuova finestra» possa portare a «una soluzione negoziata e duratura». L'orizzonte temporale potrebbe essere tra quindici giorni. —

LA PROTESTA DEL REGIME NELLA SESSIONE INAUGURALE

Un deputato iraniano straccia la fotografia del presidente Mattarella



Il deputato Mojtaba Zarei mentre strappa la foto con i leader occidentali

Roma convoca l'ambasciatore Duro il titolare della Farnesina «È un atto ostile contro di noi» Nell'immagine anche Macron, Merz, Metsola e Filippo VI

Luca Mirone / ROMA

Una foto dei leader europei, incluso il presidente Sergio Mattarella, strappata in una cerimonia ufficiale, come simbolo della frattura dall'Iran e l'Occidente. È stato il deputato Mojtaba Zarei, durante la sessione inaugurale del Parlamento di Teheran, a mettere in scena questa protesta, a cui il governo italiano ha risposto in modo netto: il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha deciso di convocare l'ambasciatore della Repubblica islamica a Roma, denunciando un «atto ostile nei nostri confronti».

L'AFFONDO

«L'Europa è la patria del fasci-

smo e del nazismo. Il corrotto Trump ha abbandonato l'Europa, così come l'Iran puro e rivoluzionario», è stato l'affondo del deputato immortalato in video diffuso da Iran International, l'emittente basata a Londra nata per informare gli iraniani della diaspورا e che gli ayatollah considerano un'organizzazione terroristica. «L'Europa cor-

Nel mirino anche l'europarlamentare leghista Isabella Tovaglieri

rotta e il corrotto Parlamento europeo volevano scodinzolare a Trump» e «hanno insultato la benedetta immagine della Guida Suprema», ha continuato Zarei, terminando la sua invettiva strappando e buttando in un cestino - tra l'approvazione dei colle-

ghi vicini - una foto che ritraeva, oltre a Mattarella, Emmanuel Macron, Friedrich Merz, Roberta Metsola, Filippo VI di Spagna e l'europarlamentare leghista Isabella Tovaglieri. La stessa deputata che giorni fa aveva strappato all'Eurocamera un'immagine di Ali Khamenei per denunciare la repressione delle manifestazioni di piazza, innescando l'ira del parlamento iraniano.

LE REAZIONI

A Roma il ministro Tajani ha parlato di un «fatto increscioso», che ha portato alla scelta di convocare alla Farnesina il rappresentante iraniano per esprimere il disappunto del governo. Unanimi anche le reazioni in Parlamento. «Zarei strappa la foto di Sergio Mattarella perché il suo regime ha paura delle parole di pace, di emancipazione, di democrazia per le quali il nostro presidente è riconosciuto come esempio a livello internazionale. Al capo dello Stato e alla collega Isabella Tovaglieri, vergognosamente insultata, va la mia solidarietà», ha affermato il vicepresidente del Senato e senatore della Lega, Gian Marco Centinaio.

Mentre la delegazione del partito a Strasburgo ha fatto sapere che «resta compatta al fianco di Isabella Tovaglieri» e ha chiesto alla presidente Metsola di «valutare e adottare le misure opportune». Sulla stessa linea il Pd, pur non risparmiando una stiletta al governo Meloni riguardo al Board of Peace: «Se, invece di mendicare un posto al sole di Trump, il ministro degli Esteri convocasse immediatamente l'ambasciatore del regime iraniano e pretendesse le sue scuse farebbe metà del dovere suo», le parole del senatore Filippo Sensi. —

I NEGOZIATI

A Ginevra si continua a trattare Ma i raid russi non si fermano

Anche consiglieri europei in Svizzera e Trump continua a incalzare Kiev. Intanto nel mirino ci sono le infrastrutture energetiche: il Paese al gelo

MOSCA

Donald Trump ci riprova: alla presenza dei suoi inviati, Steve Witkoff e Jared Kushner, una delegazione russa e una ucraina sono tornate a in-

contrarsi a Ginevra nel primo di due giorni di trattative alla difficile ricerca di un accordo di pace, dopo i risultati apparentemente scarsi di altre due tornate svoltesi ad Abu Dhabi tra fine gennaio e inizio febbraio. Quattro ore e mezza di colloqui che, secondo l'agenzia russa Tass, sono stati «tesi», ma che riprenderanno oggi dopo consultazioni con le rispettive capitali. Secondo una «fonte occi-

dentale» citata sempre dalla Tass, in discussione sono «questioni rilevanti, compromessi rilevanti». A confermare l'importanza di questo passaggio negoziale sembra essere la presenza a Ginevra anche dei consiglieri per la sicurezza nazionale di Italia, Germania, Francia e Regno Unito, che hanno in programma incontri con le delegazioni ucraina e statunitense a margine del-



Pompieri e squadre di soccorso intervengono su un edificio distrutto

le trattative. Prima dell'inizio dei colloqui, che si tengono all'Hotel Intercontinental e che sempre secondo la Tass hanno visto anche un faccia a faccia tra i soli rappresentanti di Mosca e Washington, Trump aveva lasciato trasparire ancora una volta la sua impazienza verso Kiev, affermando che «farebbe meglio a venire al tavolo delle discussioni, e rapidamente». Mentre proprio nella notte precedente la ripresa dei colloqui la Russia ha continuato ad esercitare pressione sull'Ucraina con massicci bombardamenti sulle sue infrastrutture energetiche. Il ministro degli Esteri ucraino, Andriy Sybига, ha detto che i russi hanno lanciato 29 missili e 396 droni. —

I nodi della politica

L'AFFONDO DELLA PREMIER SUL TEMA DEL CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE ILLEGALE

Meloni: «Toghe politicizzate ostacolano il nostro lavoro»

Referendum giustizia, Nordio accusato di aver già preparato i decreti attuativi
La difesa del ministro: «Sono solo delle bozze, siamo apertissimi al dialogo»

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante un intervento alla Camera dei deputati ANSA

Giampaolo Grassi / ROMA

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni è tornata ad attaccare i magistrati: «Una parte politicizzata» continua «a ostacolare ogni azione volta a contrastare l'immigrazione illegale di massa», ha detto in un video sui social, commentando la vicenda di un «cittadino algerino, irregolare in Italia, che ha alle spalle 23 condanne: per lui alcuni giudici hanno stabilito non solo che non ci sarà un'espulsione, ma che il ministero dell'Interno dovrà risarcirlo con 700 euro».

La polemica si è riaccesa

in piena campagna per il referendum sulla giustizia. E nel giorno in cui si è aperto un nuovo fronte sul guardasigilli Carlo Nordio, perché gli uffici del ministero hanno già messo mano ai decreti attuativi, malgrado la riforma sia ancora nel limbo: sarà il referendum del 22 e 23 marzo a stabilire se entrerà effettivamente in vigore o se verrà bocciata.

DECRETI GIÀ PRONTI? È POLEMICA

«Non c'è nulla di pronto e definitivo - ha precisato Nordio, commentando la notizia pubblicata da Il Domani - Si sta lavorando a delle bozze preparatorie per non

arrivare impreparati, laddove passasse il Sì». I decreti attuativi definiscono il modo in cui le misure vengono messe concretamente in pratica: vengono dunque adottati a leggi approvate in via definitiva. La premura del ministero della Giustizia ha sollevato le polemiche delle opposizioni: «Quella di Nordio è una guerra bella e buona ai magistrati - ha detto il capogruppo di Avs al Senato, Peppe De Cristofaro - E in guerra vale tutto, anche scrivere in anticipo le leggi attuative». E il M5s: «Siamo abituati all'arroganza del governo Meloni. Tutto la-

scia pensare che i decreti attuativi della riforma costituzionale siano già scritti, evidentemente il governo pensava di aver vinto il referendum ma la realtà sta dicendo tutt'altro».

LE PERPLESSITÀ DI SALVINI

Anche il vicepremier Matteo Salvini è stato critico con il collega di governo: non sui decreti attuativi, ma per le espressioni usate nella campagna referendaria: «Come ho commentato le parole di Gratteri, commento anche quelle di Nordio. Evitiamo aggettivi, attacchi e insulti e parliamo del merito». La tempistica dei decreti attuativi non è usuale. Anche perché, vista la delicatezza della materia, dal governo erano giunte rassicurazioni sul fatto che i decreti attuativi sarebbero stati scritti dopo un confronto con i magistrati, in gran parte contrari alla riforma.

Lo stesso sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano - è stato fatto notare in ambienti di governo - solo un paio di settimane fa, parlando all'apertura dell'anno giudiziario di Napoli, ha ribadito «la disponibilità al confronto sulle norme attuative», ricordando come fosse stata «anticipata da un anno all'Anm» e assicurando che «il governo non ha la pretesa di proporre norme attuative al Parlamento senza un confronto tecnico e di merito con magistratura e avvocatura». Un'apertura ribadita nelle ultime ore da Nordio: «Su queste bozze è apertissimo e auspicabile il dialogo - ha precisato il ministro - per trovare la maggior convergenza possibile tra magistratura, avvocatura e mondo accademico».

VICEPRESIDENTE DELLA CEI DA MAGISTRATURA DEMOCRATICA

Mons. Savino non cede «Sarò a quel congresso e parlerò di Dossetti»

CITTÀ DEL VATICANO

«Con quest'ultima intervista non parlo più dell'argomento fino al referendum, venite all'incontro con Magistratura democratica e così mi sentirete parlare di Costituzione». Il vicepresidente della Cei, monsignor Francesco Savino, ribadisce la posizione espressa già a Corriere della sera: interverrà a una iniziativa di Magistratura democratica, non per dare indicazioni di voto sul referendum ma per illustrare la figura di un padre costituente come Giuseppe Dossetti. «Se mons. Savino vuol parlare di Costituzione - gli risponde il presidente delle Camere penali per il Sì, Francesco Petrelli -, le Camere penali sarebbero felici di invitarlo anche a parlarne davanti agli avvocati. La Costituzione è patrimonio di tutti, tanto più in una fase delicata come questa». Savino vuol lasciarsi alle spalle le polemiche: «Sto andando dalla mia gente, c'è stata un'alluvione e devo adempiere ai miei compiti pastorali», afferma, ma nes-



Mons. Francesco Savino ANSA

suno «mi ha chiesto passi indietro», «non vado a fare propaganda ma a parlare di Dossetti». Il tema referendum è stato al centro della prolusione del presidente della Cei il cardinale Zuppi nell'ultimo Consiglio permanente del 26 gennaio. Zuppi ha lanciato un forte invito alla partecipazione alla consultazione come importante esercizio democratico. Non sono mancate da subito le polemiche con la Cei costretta più volte a ribadire che i vescovi italiani non si schierano ma invitano alla partecipazione. —

DEVOLUTE ALLE REGIONI POTESTÀ LEGISLATIVA SU 4 MATERIE

Sprint sull'Autonomia I preaccordi al Cdm

ROMA

Per la prima volta dai referendum sull'Autonomia celebrati nel 2017 in Lombardia e Veneto, approdano in Consiglio dei ministri le pre-intese che devolvono alle Regioni la potestà legislativa su quattro materie rilevanti, benché non Lep. I quattro testi che saranno sul tavolo a Palazzo Chigi devolvono a Veneto, Lombardia, ma anche a Piemonte e Liguria, protezione civile, professioni, previdenza complementare e integrativa e il coordinamento della

finanza pubblica in materia di tutela della salute. Quest'ultimo è forse l'aspetto più rilevante, perché consente alla Regione una maggior flessibilità nella gestione delle risorse destinate alla tutela della salute. Dopo il Cdm la pre-intesa andrà alla Conferenza unificata, che si esprimerà entro 60 giorni, mentre il Parlamento avrà 90 giorni per approvarla con una risoluzione. Poi tutto tornerà al Cdm e ai quattro Consigli regionali, per la definitiva intesa, che sarà trasformata in un ddl e trasmessa alle Camere. —

DONZELLI EVOCA UN RUOLO A ROMA CHE ORMAI ESCLUDE LA CANDIDATURA A VENEZIA

La lusinga del colonnello di FdI «Zaia è una risorsa nazionale»

VENEZIA

Au revoir, Venezia: non sarà Luca Zaia il candidato del centrodestra nella corsa alla poltrona di sindaco. Sollecitato dal luogotenente della premier Giovanni Donzelli, il presidente del Consiglio regionale Veneto ha ritenuto scortese un rifiuto sbrigativo e si è riservato un'ulteriore riflessione, garantendo risposta definitiva in tempi ravvi-

cinati. A giorni scioglierà la riserva, declinandol'offerta.

Supposizioni? È lo stesso dirigente di FdI, raggiunto nel Transatlantico dai cronisti, a svelare l'arcano con un panegirico che lascia presagire l'imminente epilogo: «Zaia? Una risorsa importantissima prima come presidente del Veneto, ora per l'Italia intera. Con lui ci confronteremo serenamente, è patrimonio dell'intera coalizione na-

zionale, il suo valore esula dai temi «strettamente veneti» le sue parole.

Musica per le orecchie del centrosinistra veneziano e del suo runner Andrea Martella: il veterano Pd non incrocerà Zaia ma (salvo ripensamenti) l'assai più malleabile Simone Venturini. Brutte nuove per Matteo Salvini: ansioso di scrollarsi di dosso il competitor dirottandolo in laguna, se lo ritroverà protago-

nista nel partito e nel confronto mediatico. Soddisfazione malcelata nel centrodestra locale: riluttanti all'idea dell'«uomo solo al comando», abbarbicati a precari equilibri di potere, incuranti dei sondaggi sfavorevoli, inotabili veneziani faticano a emanciparsi dall'eredità di Luigi Brugnaro. E se alle pretese degli alleati si aggiunge l'onda lunga dell'inchiesta sulla corruzione, non è difficile comprendere le ragioni del passo indietro.

Ma c'è di più. Da settimane compagni di cordata e sodali tambureggiano Zaia invitandolo a «tenersi pronto» per il 2027, anno di elezioni destinate a rinnovare Parlamento e governo. Chi sono? Amici di Lega, allarmati dal calo nei



LUCA ZAIA

È OGGI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

L'ex presidente del Veneto pronto a declinare l'offerta per la corsa a sindaco

sondaggi e dai cedimenti alla destra sovranista, come i governatori nordisti Attilio Fontana, Massimiliano Fedriga, Maurizio Fugatti e il senatore Massimiliano Romeo. Ma anche figure rilevanti dell'establishment e delle istituzioni. Che apprezzano il riformismo liberale predicato dal leader veneto. Che lo vorrebbero al vertice della Lega, o almeno in posizione utile a correggerne la rotta. Che, nel caso di successo meloniano alle urne, profetizzano per lui un ministero di prima fascia o magari la presidenza di Montecitorio. Prospettive, è convinzione diffusa, tutt'altro che sgradite al Capo dello Stato. —

F.TOS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e Giustizia

Giuseppe Conte

«**N**ordio non può pensare di scatenare i suoi capi di gabinetto per cercare di buttare fango sulla Anm o su tutti coloro che sostengono il no», sbotta l'ex premier e leader dei 5stelle Giuseppe Conte, che considera «inaccettabile» la richiesta del ministero della Giustizia sui fondi al comitato per il No, che potrebbero configurare una forma di finanziamento indiretto all'Associazione dei magistrati. Ma è solo l'ultima polemica in ordine di arrivo: e non sarà l'ultima, poiché il Guardasigilli ha annunciato che ne dirà «una al giorno».

La polemica per le frasi di Nicola Gratteri e del ministro Carlo Nordio lascia però sul terreno l'idea che entrambi potevano usare argomenti meno dirompenti. Che ne pensa?

«Che non si possono accostare le due dichiarazioni. Le parole di Gratteri sono state distorte per creare un polverone e gettare fango su un magistrato che ha rischiato la vita per la lotta contro le mafie. Le sue parole erano chiarissime: c'è un mondo che si muove nell'illegalità, che ha capito bene che se passasse questa riforma la giustizia sarebbe più debole e condizionabile dalla politica e dai grandi centri di potere. Ovviamente ci sono tanti cittadini per bene orientati a votare sì, a cui noi con rispetto raccontiamo perché questa riforma è dannosa e pericolosa. Il ministro Nordio invece ha mostrato ancora una volta la sua totale inadeguatezza e ormai fa fatica a nascondere il suo nervosismo per un referendum che pensavano di vincere a mani basse e che ora invece è assolutamente aperto».

I sostenitori del No equiparati ai violenti di Torino e quelli del Sì a Casapound: una campagna avvelenata la definisce Augusto Barbera. Ci sono eccessi anche dalla vostra parte?

«Rivolgo un appello a tutti: restiamo lucidi. Come M5s stiamo facendo una campagna centrata sulla verità: spieghiamo ai cittadini cosa c'è veramente tra le righe apparentemente tecniche della riforma e sveliamo il progetto complessivo del governo Meloni, che emerge chiaro dalle loro stesse dichiarazioni: è una riforma che punta a rendere i politici immuni dai processi, abbandonando le esigenze e le richieste dei cittadini comuni su una riforma davvero efficiente e funzionante. Aspetti che con questa riforma non miglioreranno». **Il vostro obiettivo è trasformare questo voto in un voto sul governo?**

«Pensavano di vincere facile, Meloni alla fine pagherà il referendum»

Il leader del M5s: «Se perde non potrà ignorare il segnale che le arriva dal Paese. Vuole i politici immuni dai processi. Eccessi dal fronte del no? Facciamo campagna sul merito»

CARLO BERTINI



LE FRASI



IL DUELLO

Le parole di Gratteri sono state distorte, Nordio invece ha mostrato la sua inadeguatezza

RISULTATI

L'Autonomia è stata demolita dalla Consulta, questa è l'unica riforma che hanno concluso

Giuseppe Conte, leader M5s

IL QUESITO

Ai seggi a marzo per separare le carriere

Il referendum sulla Giustizia si terrà il 22 e il 23 marzo. Si tratta di un referendum costituzionale che, in sintesi, riguarda la separazione delle carriere tra magistratura inquirente e magistratura giudicante. Di fatto si ragiona direttamente sul futuro del Consiglio superiore della magistratura. Si tratta,

ancora, di un referendum confermativo («Approvate il testo della legge di revisione...»). Il quesito, va detto, non è quello originariamente proposto dal governo ma quello riscritto sulla base di una decisione dell'Ufficio centrale della Corte di Cassazione. Non è necessario il quorum. —

«Noi siamo molto attenti al merito, ai danni contenuti nel disegno di legge che cambia ben sette articoli della Costituzione. Non è un voto sul governo, ma è sicuramente un voto sull'unica riforma che sono riusciti a portare fino in fondo dopo aver ignorato il devastante calo della produzione industriale, l'emergenza del caro energia e l'aumento delle persone in condizioni di povertà assoluta. Al referen-

dum va la riforma Meloni-Nordio, chi deve rispondere se non loro?». **Anche se vincesse il No, Meloni dice che non si dimetterà. Lei da premier avrebbe detto lo stesso?** «Io mi sono sempre assunto al 100% le mie responsabilità, a partire dalla crisi senza precedenti dovuta alla pandemia. Se vincesse il no Meloni dovrebbe spiegare quale riforma ha portato a casa per i cittadini. Il quadro eco-

nomico, sociale e produttivo è disastroso a causa delle sue politiche, l'Autonomia Differenziata è stata demolita dalla Corte Costituzionale. Se non passa questa legge, cosa può rivendicare Giorgia Meloni? Di certo la vittoria del NO sarebbe un segnale da parte del Paese che la premier non potrebbe ignorare». **Tutti i sondaggi - Yourend, Ipsos - dicono che il No può vincere se la parte-**

cipazione restasse sotto il 50 per cento, perché vi affannate per mobilitare gli elettori? «I calcoli di convenienza non ci appartengono. Al referendum manca ancora un po' e siamo convinti che tantissimi altri cittadini possano prendere coscienza della necessità di andare a votare No per salvare un pezzo importante della nostra democrazia e un principio sacro: la legge è uguale per tutti».

Non crede che la drammaticizzazione spinga alle urne soprattutto i sostenitori di Meloni?

«Ma qui davvero le conseguenze che si dispiegherebbero, se fosse approvata la riforma, sarebbero drammatiche. Pezzo dopo pezzo la nostra giustizia farebbe passi indietro disastrosi, somigliando sempre di più a sistemi come quello americano dove, come per la sanità, a decidere le sorti delle persone sono il portafogli e lo status sociale. Con questa riforma avremmo una giustizia a due velocità: indulgente con i potenti, perché la politica conterà di più negli organi di autogoverno della magistratura e inevitabilmente i pubblici ministeri finirebbero sotto il condizionamento del potere politico, che punterebbe a salvare se stesso e gli amici che contano; spietata con i comuni cittadini, che potrebbero trovarsi di più di fronte a pubblici ministeri fossilizzati sulle posizioni dell'accusa».

Il procuratore Sabelli dice che se passasse la riforma, per evitare uno strapotere dei pm sarebbe il primo a chiedere che vengano posti sotto il controllo del potere politico. Concorda?

«Forse la sua è una provocazione che fotografa il quadro che si creerebbe con la vittoria del sì. Non esprimerò mai il mio sostegno all'intenzione di collocare i Pm sotto il controllo del potere politico, sono sicuro però che è quello che accadrebbe. Il governo sta creando le condizioni per poter poi dire che un corpo di pubblici ministeri del tutto autoreferenziale è pericoloso e che serve urgentemente porre loro un freno. Ed ecco che si completerebbe il quadro, portandoli sotto le direttive del ministro della Giustizia, come accade già nei paesi in cui c'è la separazione delle carriere».

Ultima domanda: una vittoria del No darebbe ossigeno alla coalizione progressista, accelerando la tempistica su programma da concordare e leadership da definire?

«Sarebbe la vittoria di chi vuole difendere la democrazia e l'autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario, che deve esercitare il controllo di legalità su tutti noi. Certamente le forze progressiste sono schierate su questo fronte e questo è un bene. Per ciò che riguarda il programma, il M5s costruirà il suo con un percorso aperto e partecipato che non ha eguali, come abbiamo già sperimentato con successo per Nova, quando abbiamo definito con chiarezza la nostra identità politica». —

NEL CUORE DELLA CITTÀ

A fuoco il Sannazaro di Napoli Lo storico teatro è distrutto

Le fiamme alle 6 di ieri mattina, ignote le cause, si indaga per incendio colposo
I proprietari: «Un lutto, non ci abbandonate». Il ministro Giuli: «Lo ricostruiremo»

Patrizia Sessa / NAPOLI

Il fumo è stato visibile per ore, da quasi ogni angolo della città. Quasi a voler dire a tutti che le fiamme avevano distrutto un simbolo della cultura di Napoli come dell'Italia intera. L'allarme è scattato alle ore 6.05 di ieri. Poco dopo il teatro Sannazaro di Napoli è andato completamente distrutto. E con lui un pezzo della cultura italiana. Quando i vigili del fuoco sono arrivati sul posto «la situazione era già critica», racconta il comandante provinciale Giuseppe Paduano. È stato un residente a dare l'allarme. Il fumo aveva invaso la casa, era arrivato alle ginocchia. Poi, dalla finestra, l'atroce scoperta: la cupola del teatro era avvolta dalle fiamme.

LA DISPERAZIONE DEI PROPRIETARI

Dal lunedì è iniziata la fuga, i soccorsi e la consapevolezza che il Sannazaro era stato completamente distrutto dalle fiamme. Lara Sansone, proprietaria e

anima del Sannazaro, insieme al marito Salvatore Vanorio, non hanno fatto che piangere. Disperati sono rimasti per ore e ore davanti alla loro vita andata in fumo. «Per me è come un lutto», ha detto la nipote della storica attrice Luisa Conte, che rivolge un appello alle istituzioni: «Non ci abbandona-

**Sono stati evacuati
25 appartamenti
e 60 persone. Danni
per 60-70 milioni**

te». E le istituzioni non hanno alcuna intenzione di abbandonare il Sannazaro. «La piccola grande bomboniera di Napoli tornerà splendida com'era prima. Ve lo prometto», assicura il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, che domani sarà a Napoli. «Lavoreremo insieme per restituire il teatro alla città», dice il sindaco Gaetano Manfredi. Ma intanto il danno



Il frame di un video che mostra l'incendio al teatro Sannazaro

è pesantissimo. Una prima stima degli addetti ai lavori parla di 60-70 milioni di euro. Cosa sia successo al momento non è possibile stabilirlo. La Procura indaga per incendio colposo ma le indagini sono appena iniziate. Il comandante dei Vigili del fuoco non ha fatto altro che ripeterlo: «È troppo presto per individuare le cause, all'interno c'è ancora tanto fumo». Le fiamme hanno interessato il secondo ed il quarto piano degli edifici adiacenti: se l'incendio fosse partito da un appartamento, queste le primissime ipotesi, avrebbero coinvolto anche il terzo piano. È quindi plausibile ma ancora da verificare che le fiamme siano partite proprio dal teatro.

FIAMME DOMATE DOPO SEI ORE

Al momento sono 25 gli appartamenti evacuati, 15 dei quali hanno registrato danni più o meno gravi. Sessanta persone in totale. Quattro sono gli intossicati e due i Vigili del fuoco rimasti leggermente feriti in seguito ad un crollo all'interno del teatro. L'incendio, dopo circa sei ore, è stato domato, ma ci vorrà tempo per mettere in sicurezza l'intera area e per valutare l'agibilità di tutti i palazzi adiacenti al teatro. Intanto restano le lacrime, quelle di Lara Sansone come dei cittadini rimasti coinvolti. E resta anche la solidarietà da tutta Italia, in primis dal governo. Il sottosegretario alla Cultura, Gianmarco Mazzi, lo ha detto a chiare lettere: «Faremo di tutto per il Sannazaro. Ci siamo oggi, domani e fino a quando il teatro non sarà ricostruito». —

LE REAZIONI

Ricostruzione Il governo e gli artisti si mobilitano

ROMA

Il quadro di distruzione emerso sin dalle prime immagini dell'incendio ha subito portato istituzioni, politici, al di là degli schieramenti, e artisti a mobilitarsi, a cominciare dal ministro della Cultura. «La bomboniera di Napoli tornerà splendida com'era prima. Ve lo prometto», ha assicurato Alessandro Giuli che sarà oggi a Napoli. Un'armonia di intenti confermata dal sindaco Gaetano Manfredi e dal sottosegretario alla Cultura, Gianmarco Mazzi.

Ed è scattata la risposta di tanti artisti, pronti ad impegnarsi per contribuire alla ricostruzione. Come lo scrittore Maurizio De Giovanni che «in rappresentanza della fondazione Premio Napoli, e anche a titolo personale», si è detto «disponibile a qualsiasi iniziativa utile all'immediato ripristino del teatro». Per Marisa Laurito «la parola d'ordine è ricostruzione immediata, perché subito arriva la solidarietà a parole, sui social, ma non vorrei che poi le cose rallentassero». —

MELONI PARLA CON LA MAMMA

Un nuovo cuore per il bimbo Ma non si sa se è compatibile

La madre del piccolo convocata dall'ospedale Monaldi ieri in tarda serata. Maxiconsulto cardiocirurgico previsto per la giornata di oggi

NAPOLI

Patrizia Mercolino, la madre del bimbo di Napoli a cui è stato trapiantato un cuore danneggiato, è stata convocata ieri in tarda serata dai sanitari dell'ospedale Monaldi, dove il piccolo è ricoverato. C'è un nuovo cuore disponibile ma non si sa ancora se sia compatibile. Lo si apprende da fonti della struttura ospedaliera.

Per oggi è previsto un maxiconsulto voluto dall'azienda ospedaliera per valutare le condizioni del piccolo paziente.

Ieri a Patrizia Mercolino, la madre del bimbo, era giunta la telefonata di Giorgia Meloni. La premier ha espresso solidarietà e vicinanza, assicurando sul fatto che si sta facendo ogni sforzo per trovare un cuore compatibile per un nuovo intervento sul bambino. A Meloni, mamma Patrizia ha ribadito la sua priorità: salvare il «piccolo guerriero» che da due mesi lotta per la vita dopo aver ricevuto un cuore non funzionante, e che sopravvive solo grazie a un macchinario per la respira-



L'avvocato Francesco Petrucci, legale della famiglia del bimbo ANSA

zione e circolazione extracorporea. Congegno che lo tiene in vita ma che, col tempo, danneggia gli organi interni in modo progressivo. Gli esperti del Bambin Gesù di Roma, interpellati per un secondo parere, hanno messo in evidenza tutti i gravi danni riportati dal piccolo nei due mesi di coma farmacologico dopo il trapianto fallito.

Intanto emergono altri particolari sulla vicenda, sulla quale lavorano anche gli ispettori del ministero della salute che oggi arrivano al Monaldi.

Il cuore impiantato sul bimbo di Napoli, fu trasportato a bordo di un contenitore di vecchio tipo malgrado l'ospedale Monaldi disponga dei box tecnologici che controllano la temperatura: e questo perché, sembra, il personale non era adeguatamente formato per l'uso dello strumento più moderno. Si è così optato per utilizzare il contenitore più vecchio, un box simile a quelli che vengono usati per tenere le bibite fresche, che è però considerato fuori dalle linee guida acquisite dalla procura di Napoli. —

LA LEGALE DEL PADRE: «ESIGIAMO IL MASSIMO DELLA PENA»

Delitto Maltesi, si ricomincia Annullato l'ergastolo al killer

Ci sarà un terzo processo d'appello per il reo confesso dell'omicidio della 26enne di Rescaldina, fatta a pezzi e messa in un congelatore

VARESE

Si prepara il terzo processo d'appello per l'omicidio di Carol Maltesi, la 26enne uccisa l'11 gennaio 2022 e fatta a pezzi nella sua abitazione di Rescaldina, nel Milanese da Davide Fontana, ex bancario e food blogger 46enne, vicino di casa che diceva di essere innamorato di lei. La Cassazione ha infatti annullato con rinvio la sentenza d'Appello bis che condannava Davide Fontana all'ergastolo riportando, di fatto, il procedimento davanti ai giudici milanesi per la terza volta. «Tutto ciò che è inferiore ad una condanna all'ergastolo viene considerato inaccettabile dal mio assistito» ha commentato l'avvocato Manuela Scalia, legale Fabio Maltesi, il padre di Carol, che è parte civile nel processo. «Chiarisco meglio il concetto, l'ergastolo - ha aggiunto l'avvocato - non restituirà una figlia a suo padre, ma una condanna al massimo della pena prevista dalla legge italiana davanti ad un fatto tanto atroce è il minimo conforto che quest'uomo si aspetta». Le moti-



Un'immagine di Carol Maltesi tratta da Instagram

vazioni del nuovo rinvio saranno depositate entro 30 giorni, anche se il termine potrebbe anche allungarsi. Certo un nuovo processo, il quarto da quando l'11 gennaio 2022 Maltesi venne assassinata, rappresenta un nuovo e ulteriore stress per i famigliari della giovane.

Fontana, che è reo confesso, ha ucciso la 26enne a martellate finendola con un fendente alla gola. Ha quindi dissezionato il corpo il 18 pezzi che ha conservato in un congelatore a pozzetto. Dopo aver cercato di bruciare i resti della povera Carol

con un barbecue li ha abbandonati nel bresciano. Per il difensore dell'ex bancario fu un delitto d'impeto: il 46enne uccise la bellissima vicina dalla quale era ossessionato quando scoprì che la donna stava per trasferirsi a Verona per stare vicino al figlio di soli sei anni che vive con il padre in Veneto. Per gli inquirenti l'uomo avrebbe invece pianificato il delitto. La prova, per l'accusa, sta nell'escamotage di Fontana per scoprire il codice di sblocco del telefono di Maltesi quando la ragazza era viva. —

IL PALADINO DEI DIRITTI CIVILI

Addio Jesse Jackson, scomparso a 84 anni

Ultimo attivista al fianco di Martin Luther King, il reverendo del Sud è stato due volte candidato alla Casa Bianca

Alessandra Baldini / NEW YORK

Attivista per i diritti civili al fianco di Martin Luther King, anche nel giorno dell'assassinio. Poi due volte candidato alla Casa Bianca, operatore umanitario e mediatore in crisi internazionali: tutto questo è stato il reverendo battista Jesse Jackson, morto a 84 anni nella sua casa di Chicago. Nel 2017 gli era stato diagnosticato il Parkinson e dallo scorso novembre era ricoverato a causa di una condizione neurodegenerativa particolarmente grave.

L'ICONA

Per oltre sei decenni il reverendo è stato una delle figure più riconoscibili e discusse della politica a stelle e strisce: organizzatore instancabile, predicatore della visione populista di una «coalizione arcobaleno» fatta di poveri e dimenticati. «La mia base sono i dannati, gli espropriati, i mancati di rispetto e i disprezzati», disse nel suo intervento alla Convention dei democratici del 1984, con le cadenze solenni di chi parla dal pulpito di una chiesa nera. Lui stesso era nato in quella miseria, nella South Ca-

rolina, in quel Sud fatto di segregazione e discriminazione: Jesse Louis Burn alla nascita, era il figlio di una majorette sedicenne e di un ex pugile sposato con un'altra donna. Jackson prese il cognome del patrigno che lo adottò anni più tardi senza mai considerarlo veramente un figlio.

E fu proprio in Martin Luther King che Jesse, tra i suoi primi protetti, trovò una figura paterna e un mentore, pur ri-

«Puoi vivere in un quartiere degradato, ma il degrado non deve essere in te»

manendo un battitore libero nel movimento per i diritti civili. Aveva 26 anni quando, sul balcone del Lorraine Motel di Memphis, assistette all'assassinio di Mlk e affermò poi di aver tenuto tra le braccia il reverendo morente, con quel sangue sul dolcevita verde con cui poi andò in televisione con un resoconto contestato da altri testimoni. Qualche tempo prima con Mlk aveva preso parte alle storiche marce da Selma a

Montgomery. La sua notorietà raggiunse l'apice negli anni Ottanta quando, due volte candidato alla Casa Bianca nel 1984 e nel 1988, pur senza riuscire a conquistare la nomination ottenne milioni di voti con un messaggio improntato al self help: «Puoi vivere in un quartiere degradato - diceva spesso - ma il degrado non deve essere dentro di te».

La sua retorica trascinante - ricorda però il New York Times - era inseparabile da altri aspetti. Il suo io, l'istinto per l'autopromozione e le debolezze personali furono motivo di irritazione per amici e ammiratori e bersaglio di scherno per i critici. «Spero che Dio lo perdoni», disse al tempo della seconda corsa presidenziale, il successore e stretto collaboratore di Mlk, Ralph Abernathy, che non sopportava il tentativo di Jackson di far propria la legacy del padre dei diritti civili. Jackson però non fu solo politica interna. Le kermesse elettorali senza di lui non furono più le stesse. Ma dopo quelle esperienze per anni il reverendo usò il suo carisma di mediatore per risolvere per le vie ufficiose crisi internazionali e prese di ostaggi. —



Jesse Jackson durante un suo discorso a Memphis nel 1998 ANSA

IL «WEEKEND DI SESSO» DELLA FIGLIA EUGENIE

Hillary sferza Trump E Sarah Ferguson è travolta dallo scandalo

WASHINGTON

A pochi giorni dalla sua deposizione sul caso Jeffrey Epstein a Capitol Hill, Hillary Clinton contrattacca e accusa Donald Trump di aver insabbiato i documenti sul finanziere pedofilo. Mentre non c'è pace per la famiglia reale britannica, con l'ex duchessa di York, Sarah Ferguson, in una posizione sempre più critica per i suoi rapporti con l'ex finanziere che hanno trascinato nello scandalo anche le due

figlie, Beatrice e Eugenie.

In un'intervista alla Bbc dopo il suo durissimo intervento alla conferenza sulla sicurezza di Monaco, durante il quale ha accusato il presidente americano di aver «tradito l'Occidente», Hillary ha esortato l'amministrazione a «pubblicare tutti i documenti» sul mostro, sostenendo che «stanno procedendo a rilento». L'ex first lady si è trovata coinvolta suo malgrado nel caso dopo che i file pubblicati dal dipartimento di Giustizia hanno get-

tato nuova luce sui rapporti tra il marito Bill ed Epstein. L'ex presidente comparirà il 27 febbraio, il giorno dopo la moglie, davanti alla commissione di vigilanza della Camera e sarà la prima testimonianza di un ex inquilino della Casa Bianca da quella di Gerald Ford nel 1983. L'ex candidata alla presidenza ha insistito che l'udienza sia pubblica, sostenendo che lei e il marito siano stati strumentalizzati per distogliere l'attenzione da The Donald. «Non abbiamo nulla da nascondere. Abbiamo chiesto ripetutamente la pubblicazione completa dei file».

Da Londra intanto è arrivata la notizia che sei società legate all'ex moglie Fergie sono in fase di liquidazione e destinate a essere cancellate dal registro delle imprese britanniche entro dieci giorni. La chiusura

delle aziende arriva sulla scia di nuove rivelazioni emerse dai file americani sul faccendiere pedofilo a cui l'ex duchessa si era rivolta più volte, anche quando Epstein era dietro le sbarre, per chiedere soldi a fronte dei debiti accumulati e consigli rispetto alle sue fallimentari attività economiche. Dagli scambi di email fra i due è emerso che Sarah si era trovata a gestire un ammanco enorme da 6 milioni di sterline e se ne lamentava con l'amico. Ma la notizia ha fatto riemergere anche alcune rivelazioni shock che riguardano le due principesse Beatrice ed Eugenie, uscite già lo scorso febbraio. In una delle mail inviate al pedofilo nel 2009, dopo la condanna per prostituzione femminile, Fergie parla di un presunto «weekend di sesso» della figlia più piccola Eugenie, allora 19enne. —

E-COMMERCE

Bambole sessuali in vendita Indagine dell'Ue su Shein

Intanto Pedro Sanchez mette nel mirino anche TikTok, X e Meta per creazione e diffusione di materiale pedopornografico

BRUXELLES

Dalle piattaforme social ai colossi dell'e-commerce, l'Europa intensifica la sua offensiva contro il far west online. Sulla scia dello scandalo scoppiato in Francia relativo alla vendita di bambole sessuali dall'aspetto infantile, la Commissione europea ha avviato un'indagine su Shein.

Il marchio cinese di fast fashion è sospettato di aver violato diverse disposizioni della legge sui servizi digitali (Dsa) che obbliga le piattaforme digitali a una maggiore trasparenza e responsabilità su contenuti e prodotti illegali che inondano lo spazio digitale. In parallelo, il premier spagnolo Pedro Sanchez ha annunciato che il governo chiederà alla procura di indagare su X, Meta e TikTok per la creazione e diffusione di materiale pedopornografico generato con l'intel-

ligenza artificiale. «Queste piattaforme stanno attentando contro la salute mentale, la dignità e i diritti dei nostri figli e figlie», ha dichiarato il premier, che solo due settimane fa aveva proposto il divieto di accesso ai social per gli under 16.

A Bruxelles i filoni di indagine su Shein sono tre. Il primo riguarda la vendita di prodotti illegali, incluse le bambole sessuali dall'aspetto infantile su cui indagano le autorità francesi. A differenza di Parigi, palazzo Berlaymont sta esaminando la questione da un «punto di vista sistemico» per valutare l'adeguatezza dei filtri di controllo posti in essere da Shein per bloccare la vendita di beni illegali sul suo marketplace. L'indagine tocca poi l'architettura della piattaforma e in particolare, le strategie di gamification, come punti e premi fedeltà, progettate per indurre dipendenza. Il terzo aspetto concerne i sistemi di raccomandazione dei prodotti. Bruxelles vuole fare luce sul modo in cui gli algoritmi influenzano le scelte d'acquisto. —

L'OMICIDIO DEL GIOVANE NAZIONALISTA A LIONE

Cinque fermi per la morte di Quentin Pure l'assistente di un deputato di Lfi

Cinque persone sono state fermate dalla polizia francese in relazione alla morte del giovane militante nazionalista Quentin Deranque che era stato aggredito giovedì scorso a Lione e tra loro c'è anche un assistente parlamentare di un deputato de La France Insoumise (Lfi), Jacques-Elie Favrot, confermando sospetti e voci sul partito della sinistra radicale di Jean-Luc Mélenchon. Mélenchon parla di «un at-

to che disonora» ma non è abbastanza: il caso ha già innescato un incendio politico in Francia che adesso è difficile da domare, tra dita puntate e raffiche di accuse, a cominciare dal presidente del Rassemblement National Jordan Bardella che lo attacca: il leader di Lfi ha «aperto le porte dell'Assemblea Nazionale a presunti assassini, ha una responsabilità morale e politica immensa».

Il governo, nella persona

del primo ministro Sébastien Lecornu, ha chiesto a Lfi di «fare pulizia» nelle sue «idee» e tra i suoi «ranghi».

Il nome di Favrot era stato da subito tra quelli circolati nelle prime ricostruzioni e, tramite il suo avvocato, aveva già negato di «essere responsabile di questa tragedia» e si era detto «a disposizione della giustizia», dimettendosi dal suo incarico di assistente parlamentare. Gli sviluppi potrebbero intanto

Mobilità sostenibile e progetti europei

DOPO POLA

Anche Umago avrà i suoi bus Mezzi elettrici entro il 2027

Via al piano di trasporto pubblico locale. Il progetto mira a collegare la cittadina con le zone costiere e con le frazioni di Muiella, Zambrattia e Bassania

Valmer Cusma / UMAGO

Presto Pola non sarà l'unico centro istriano a disporre del trasporto pubblico urbano. I primi passi li sta compiendo anche Umago e in questo caso più che di trasporto urbano si può parlare di trasporto locale, visto che l'intenzione è quella di collegare tutte le località del comprensorio cittadino. Lo farà nell'ambito del progetto europeo SUMP4Balkans di cui sono partner Strumica (Macedonia del Nord), Ptuj (Slovenia) e Cettigne (Montenegro).

L'iniziativa è finanziata nell'ambito della European Climate Initiative (Euki), che sostiene la cooperazione internazionale e i progetti mirati alla neutralità climatica e alla riduzione delle emissioni di gas serra in Europa. Al municipio di Umago si è svolta la prima riunione operativa dei rappresentanti delle città partner, incentrata sulla preparazione della documentazione progettuale.



Una veduta dall'alto di Umago e delle zone limitrofe

A differenza dei modelli tradizionali, SUMP4Balkans punta sull'integrazione di fonti di energia rinnovabile direttamente nella flotta dei trasporti. In particolare, si analizzeranno modelli di ricarica basati

sul fotovoltaico per alimentare bus elettrici, riducendo le emissioni di gas serra. Le attività previste fino alla fine del 2027 includono la definizione dei piani di mobilità sostenibile, la formazione del personale incluso il training specifico per i dipendenti comunali sulla gestione di sistemi di trasporto elettrici. Poi, il coinvolgimento dei cittadini con campagne di sensibilizzazione.

Per Umago l'introduzione del trasporto pubblico locale non rappresenta solo un traguardo ecologico, ma anche un miglioramento della qualità della vita dei residenti e dei turisti. Il sistema di trasporto efficiente e "green" ridurrà il traffico veicolare privato, facilitando gli spostamenti verso i servizi essenziali e le zone costiere. Il progetto mira a collegare Umago con le frazioni settentrionali di Muiella, Zambrattia e Bassania nonché i poli dei servizi, integrando i percorsi con l'autostazione e le piste ciclabili. Il cronoprogramma prevede la presentazione dello studio di fattibilità entro fine 2026, l'acquisizione dei bus elettrici nel 2027 e il completamento delle attività entro dicembre 2027.

L'INCIDENTE

Galeb, l'ex nave di Tito colpita da un cargo Danni per 182 mila euro

FIUME

Ammontano a 182 mila euro i danni provocati al Galeb, per decenni panfilo presidenziale di Josip Broz Tito e ormeggiato da qualche mese al Molo lungo, dal cargo turco Deniz Akay nella serata di venerdì scorso. L'incidente, stando a quanto confermato dal capitano portuale Darko Glazar, è stato causato da un'avaria al motore del mercantile che batte bandiera delle Barbados. Il guasto è stato riparato e testato in mare, sotto la supervisione della società di classificazione italiana Rina. L'idoneità alla navigazione è stata concessa e la Deniz Akay è salpata in direzione della Turchia.

I danni causati al Galeb ammontano appunto a 182 mila euro e saranno coperti dall'assicuratore dell'armatore turco. Oltre che l'ex nave di Tito, il cui scafo nella parte prodiera presenta uno squarcio e "graffi" vari, il mercantile turco ha colpito pure una porzione del Molo



La prua squarciata del Galeb

lungo, una gru portuale e poi una bitta e una centralina per l'elettricità. La stima dei danni in questo caso è ancora in via di definizione. L'incidente, come rilevato dalle autorità, non è stato causato da fattore umano, ma comunque al comandante del cargo è stata notificata una multa di 5.400 euro. Resta da vedere se la futura nave museo, con tanto di ristorante, bar e ostello, verrà aperta al pubblico entro fine anno.

A.M.

TOYOTA PROACE CITY

OGNI PROFESSIONE CONTA

DA € 16.300 + IVA

E QUESTO MESE UN ESCLUSIVO VANTAGGIO DI € 1.500 SULLE VETTURE DIESEL IN PRONTA CONSEGNA.

CARINI

San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939 | Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461

Pordenone - Viale Treviso, 27/a Tel. 0434 578855 | Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133

Concordia Sagittaria (VE) - Via Ottone III, 11 - Tel. 0421 1880545

VALORI MASSIMI WLTP RIFERITI ALLA GAMMA TOYOTA PROACE CITY: consumo combinato 6,7 l/100 km, emissioni CO₂ 152 g/km, emissioni NOx 0,074 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Toyota. La Toyota Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore), e può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Toyota Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma Toyota Relax Plus consultabili sulla pagina <https://www.toyota.it/clienti/garanzia/toyota-relax#terminiecondizioni>. La batteria di trazione non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120). Il programma a pagamento Battery Care non è disponibile per la gamma Toyota PROACE Full Electric.

LET'S GO BEYOND

PER UN TAGLIANDO E ATTIVAZIONE DI GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS* FINO A 15 ANNI DELLA TUA AUTO

carini-toyota.it

Le tensioni a Est

Pristina, migliaia in piazza per Thaçi contro l'accusa sui crimini di guerra

Nel mirino dei manifestanti il Tribunale speciale dell'Aia. Sulla stessa linea anche il premier Kurti

Stefano Giantin / PRISTINA

Una marea di persone, non solo da tutto il Kosovo, ma gonfiata anche dall'afflusso di albanesi da Albania, Macedonia del Nord, Montenegro. Il filo rosso che li lega è la rabbia contro il Tribunale speciale dell'Aia incaricato di giudicare i presunti crimini commessi da alti papaveri dell'Esercito di Liberazione del Kosovo (Uck), prima e durante la guerra del 1999. Un'azione considerata un oltraggio alla storia nazionale. In una piazza gremita i manifestanti hanno chiesto a gran voce che siano subito liberati gli «eroi della guerra di liberazione».

È lo scenario osservato ieri a Pristina, capitale del Kosovo che ha visto sfilare decine di migliaia di manifestanti. In città sono arrivati quindi non in occasione del 18esimo anniversario dell'indipendenza, peraltro celebrato ieri in pompa magna. Lo hanno fatto soprattutto per compattarsi in una marcia identitaria non a caso battezzata «Drejtësi, jo politikë», giustizia e non politica, la traduzione dall'albanese. È questo lo slogan scelto per protestare contro le cosiddette Camere speciali, tribunale con sede all'Aia, che opera sulla base del diritto kosovaro ma impiega solo procuratori e giudici stranieri. Il tribunale è appunto incaricato di giudicare i presunti crimini commessi da esponenti dell'Uck, prima e durante la guerra del 1999.

Nei giorni scorsi nello stesso



Folla in piazza a Pristina ieri contro il Tribunale speciale dell'Aia ANSA/EPA

La protesta nel giorno della ricorrenza dell'indipendenza: presente anche il capo del governo albanese Edi Rama

tribunale si è avviato alle fasi conclusive il processo più significativo e dal forte impatto, quello contro l'ex presidente kosovaro Hashim Thaçi e altri ex uomini-chiave dell'Uck, molti dei quali poi riciclati in politica, come Kadri Veseli, Rexhep Selimi e Jakup Krasniqi, tutti accusati di reati pesantissimi: persecuzioni, omicidi, torture e sparizioni forzate di persone. Contro di loro la Procura ha chiesto pene esemplari, ben 45 anni, per i crimini che sarebbero stati commessi sotto il loro comando.

Secondo i dimostranti, quella che sta andando in scena all'Aia non sarebbe però giusti-

zia, bensì solo un tentativo di screditare e "sporcare" la storia del Kosovo, il suo sforzo per ottenere l'indipendenza, l'epopea della lotta per la liberazione, condotta dall'Uck. È questa la teoria dell'associazione "Liria ka Emër" ("La giustizia ha un nome", ndr), che aveva promesso di portare in piazza a Pristina, in solidarietà con Thaçi & co e contro il Tribunale, «200 mila persone». Difficile fare stime, ma con alta probabilità, com'era stato anticipato dagli organizzatori, quella di ieri è stata la «più grande manifestazione» nella storia del Kosovo. A migliaia hanno sottolineato con la loro

L'ANNIVERSARIO

Auguri di Trump al Kosovo per i suoi 18 anni

PRISTINA

Il Kosovo diventa "maggiorrenne". E riceve gli auguri del presidente Usa, Donald Trump. Auguri che sono stati resi noti dalla presidente kosovara, Vjosa Osmani, che ha ricevuto una lettera dalla Casa Bianca con le congratulazioni del suo attuale inquilino per il 18esimo anniversario dell'indipendenza. «Cara presidente, a nome del popolo degli Stati Uniti le porgo le mie felicitazioni per il 17 febbraio, il giorno in cui celebrate la vostra indipendenza», ha scritto Trump. Stati Uniti che «rimangono i più fieri difensori della sovranità e dell'integrità territoriale del Kosovo», ha aggiunto il leader Usa, auspicando che in futuro «aumentino investimenti e scambi commerciali». E Trump ha infine detto di apprezzare molto il «sostegno continuo agli Stati Uniti» da parte di Pristina nell'ottica di risoluzione «di sfide globali in Ucraina, Gaza e in altre parti del mondo». Bene che il Kosovo «sia diventato un membro del Board of Peace per Gaza». — (ST.G.)

presenza «che la lotta dell'Uck è stata una guerra di liberazione», come ha affermato davanti alla folla uno degli organizzatori, Ismail Tasholli. «Thaçi e gli altri sono i nostri eroi, liberateli», una delle voci che si è alzata in sincrono dalla piazza.

Uck e guerra di liberazione rimangono dei pilastri che non vanno scalfiti anche per la leadership politica al potere a Pristina. E a Tirana. Proprio di «pilastro della resistenza e di speranza» ha parlato la presidentessa kosovara Vjosa Osmani, in un discorso al Parlamento per l'anniversario dell'indipendenza. «Difendendo la verità, difendiamo il nostro Stato», ha aggiunto, sottolineando che la guerra contro il regime di Milošević fu sancita con «un patto di sangue tra la nostra gente, che voleva vivere in pace nella propria terra». Thaçi e gli altri imputati diedero un «contributo prezioso alla libertà», ha fatto eco il premier Kurti. Le accuse contro Thaçi e l'Uck «insultano tutti noi», ha detto invece il presidente albanese Bajram Begaj, anche lui a Pristina per le celebrazioni dell'indipendenza. E con Begaj in Kosovo, tappezzato da striscioni Uck e mega-poster di Thaçi, è arrivato anche il premier albanese Edi Rama, che si è detto «dispiaciuto di non poter prendere parte alla manifestazione di solidarietà con gli ostaggi dell'Uck, detenuti nell'inferno dell'ingiustizia internazionale all'Aia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al termine di una vita dedicata allo studio della natura, ne ha conosciuto il più grande mistero il

prof. Enrico Ferrero

Lo annunciano la moglie Gianna, i figli Federica con Paolo, Leonardo, Mattia con Linda e i nipoti Anthony, Pedro, Enrico e Vittorio.

I famigliari ringraziano la dott.ssa Alessandra Parlato e tutto il personale medico e sanitario che in diversi modi si è preso cura di lui in questi anni.

Trieste, 18 febbraio 2026

Ciao Nunu

Chicco e Carota

Anthony e Pedro.
Trieste, 18 febbraio 2026

Rossana e Barbara, assieme ai figli e le loro famiglie, sono vicine con affetto a Gianna, Federica, Leonardo e Mattia.
Trieste, 18 febbraio 2026

Partecipa al lutto la classe III B del Liceo Classico Dante del 1965 ricordando con affetto il caro amico.
Trieste, 18 febbraio 2026

Vicini a Mattia e alla famiglia, con affetto, Teodora con Riccardo, Furio, Amanda, Costantino con Catherine e famiglie.
Trieste, 18 febbraio 2026



A passo di corsa, come ha vissuto la sua intensa Vita,

Claudio Sterpin

è andato Avanti

Lo ricorderemo sempre così, con affetto e ammirazione: le figlie CRISTINA e MANUELA con NINO e ESTER, il fratello ALFREDO con MARIA CRISTINA, KATIA con LUIGI e il piccolo ALESSANDRO, la cugina RENATA con GERMANO e famiglia e, dall'Argentina la cugina LILIANA e famiglia.

Saluteremo CLAUDIO venerdì 20 febbraio alle ore 12.00 presso la Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene pro Agmen FVG / ABC (bambini chirurgici)

Trieste, 18 febbraio 2026

- PETOUBLE GUERRINO

- MARTINELLI FABRIZIO

Trieste, 18 febbraio 2026

I Bersaglieri di Trieste vicini alla famiglia, ricordano il
PRESIDENTE ONORARIO
Claudio Sterpin
Trieste, 18 febbraio 2026

ROBI, VITTO e famiglie.
Trieste, 18 febbraio 2026

Ultimo triste saluto Azzurro dalla tua Presidente e dai tuoi Moschettieri.
DAGOSTINI
SCHIAVINI
SKABAR BARTOLI
VASCOTTO
Trieste, 18 febbraio 2026



"Io sono la resurrezione e la vita, chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno"

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Manlio Portolan

Con immenso dolore, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie Marisa con Cristina e Paolo, gli adorati nipoti, il fratello Flavio e parenti tutti.
Trieste, 18 febbraio 2026

I camerati di Trieste onorano
Manlio Portolan

difensore di valori e costante riferimento di una destra di militanza, sacrifici e spesso di persecuzioni. Simbolo di Coraggio e fedeltà a sacri ideali.

Claudio, Francesco, Franco, Luigi, Tommaso, Fulvio, Roberto, Renzo, Giuliano, Enrico, Enzo, Gianni, Clayton.
Trieste, 18 febbraio 2026

Ciao

Manlio

I tuoi camerati.
Trieste, 18 febbraio 2026



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Macaluso

Ne danno il triste annuncio il figlio Tullio con Arianna, il nipote Paolo e parenti tutti.

La saluteremo giovedì 19 alle 9.20 nella Chiesa del cimitero.
Trieste, 18 febbraio 2026

Ciao zia

Lily

DANIELA, CRISTINA con ELIGIO, AISHA e AXEL, MASSIMO con HALIMA, SARA e OMAR.
Trieste, 18 febbraio 2026



E' mancato al nostro affetto

Armando Vidonis

Ne danno la triste notizia la moglie ELIDE, la figlia RAFFAELLA con LUIGI e gli adorati nipoti PIETRO e CARLO.

A tumulazione avvenuta lo ricorderemo con una S. Messa sabato 21 febbraio alle ore 18.30 nella Chiesa di San Marco Evangelista.
Trieste, 18 febbraio 2026

Sono vicini a ELIDE, RAFFAELLA e GIGI con tanto affetto:

- MARIALUISA, RICCARDO e famiglia
Trieste, 18 febbraio 2026

Ci ha lasciato

Maria Cristina Cosolini

Ne danno il doloroso annuncio, ad esequie avvenute, ALGA e ROBERTO con i parenti tutti.

Resterei nei nostri cuori
CHICCA
Trieste, 18 febbraio 2026

PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD,
CARTASI

nord/est
multimedia



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Giacchetti

lo annunciano la moglie con le figlie e parenti tutti. Lo saluteremo sabato 21 alle ore 10:00 presso la Cappella di via Costalunga.
Trieste, 18 febbraio 2026



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgia Zian ved.Randino

Danno il triste annuncio Anna, con Marco e le nipoti, e Simonetta.

La saluteremo venerdì 20 alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.
Trieste, 18 febbraio 2026

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE
TELEFONICA
NECROLOGIE

Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15

I nodi della sanità

IL NUOVO SERVIZIO PER LE CURE NON URGENTI

Il 116117 a Trieste spacca i sindacati Cgil: in Asugi persone e spazi adeguati

Olivo respinge le critiche di Uil, Nursind e Cisl sulla collocazione. Fials: «Tavolo su organici e paghe»

Marco Ballico

Orietta Olivo, segretaria regionale della Cgil Funzione pubblica, lo definisce «il trio» composto da Uil Fpl, Nursind e «dal più recente acquisto» Cisl. Frecciate che confermano il gelo tra categorie al di là della questione di merito che, in questo caso, riguarda la modalità di gestione del 116117, il numero europeo per le cure non urgenti.

Nei giorni scorsi erano stati i segretari regionali della Uil Fpl Stefano Bressan e del Nursind Luca Petruz, con il commissario della Cisl Fp Nicola Cannarsa, a contestare l'attuale incardinamento del servizio in Asugi, con guida affidata al direttore del 118 triestino Alberto Peratoner e telefonate gestite dalla centrale di via del Farneto.

La replica della Cgil sposta il baricentro del dibattito. Più che sulla sede, il sindacato invita a guardare alla funzionalità del servizio e ai risultati. La scelta triestina, secondo Olivo, ha una logica: sfruttare una struttura già esistente, l'ex centrale 118, e le competenze maturate sul campo. In una fase di avvio, sostiene la segretaria, è ragionevole partire dove sono disponibili insieme know how e spazi adeguati: «C'è un interesse da parte degli operatori



Operatori della centrale di via del Farneto a Trieste. A destra in alto Olivo, in basso Pototschnig

nel creare al meglio il servizio, spinti come sono dalla volontà di fare qualcosa di positivo per la comunità e per la loro professione. Questo anche a prescindere, in questo momento, da benefici economici che pure bisognerà riconoscere. Lo stesso responsabile Peratoner non ha un'indennità aggiuntiva e tutti sono mossi dallo spirito di servizio che spesso dimentichiamo

faccia parte dei dipendenti del settore pubblico».

Respinto dunque l'allarme di Uil, Nursind e Cisl, la Cgil osserva di essere stavolta allineata alla Regione. «Credo abbia ragione l'assessore Riccardi, e che la Fp Cgil si trovi d'accordo con l'assessore non è così frequente – dichiara Olivo –. A Trieste si sono sviluppate le esperienze necessarie per iniziare questa



LA NOVITÀ

Il numero europeo per l'assistenza medica ai cittadini

Il numero europeo armonizzato 116117 è il servizio telefonico gratuito per l'assistenza medica non urgente: orienta i cittadini, mette in contatto con la continuità assistenziale e fornisce indicazioni sanitarie quando non c'è un'emergenza in atto, ma si necessita comunque del supporto di operatori sanitari. Dal 19 gennaio di quest'anno, il 116117 è in sperimentazione nell'area di Trieste e Gorizia, coperta dall'Azienda sanitaria giuliano isontina, con responsabilità affidata al direttore del 118 Alberto Peratoner. Le telefonate vengono gestite a Trieste dalla centrale di via del Farneto. L'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi ha fatto sapere che l'intenzione della Regione è di estendere il 116117 a tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia a partire da aprile, centralizzando il servizio non urgente nel capoluogo regionale, come il numero 112 per l'emergenza viene gestito interamente da Palmanova.

Aziende sanitarie regionali, mettendo così a disposizione di tutto il Ssr le esperienze e le professionalità in campo a Trieste». La centrale finirà proprio in Arcs nei prossimi mesi? Per Olivo, «probabilmente sarà così. Per ora pensiamo a far decollare definitivamente il servizio, apprezziamo gli sforzi di questi professionisti e lasciamoli lavorare in pace».

A intervenire sul 116117 è anche la Fials, che ritiene a sua volta secondaria la questione della collocazione territoriale. «Il problema da porsi – sono le parole del segretario regionale Fabio Pototschnig – è quello della sede o è forse meglio chiedersi se il servizio è stato studiato adeguatamente per consentire agli operatori di lavorare con un modello codificato, con procedure chiare finalizzate a dare risposte certe ed efficienti ai cittadini in sicurezza operativa?». La Fials chiede perciò alla Regione di convocare un tavolo sindacale in cui concentrarsi «su organici, su riconoscimento e valorizzazione delle maggiori responsabilità, sul funzionamento del servizio, anche quando a rispondere sarà il personale laico, e su quale sarà il ruolo dell'infermiere con la gestione mista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo 35 le convenzioni firmate, su 215 municipi in tutto il territorio De Pauli: «Strumento gratuito per il dialogo fra cittadini e enti pubblici»

Difensore civico, poche le adesioni dei Comuni Pressing sui sindaci

IL CASO

Con solo 35 convenzioni sottoscritte su 215 Comuni, 19 delle quali, tra l'altro, in scadenza o non rinnovate, il Difensore civico Garante regionale della salute Arrigo De Pauli ha deciso di passare all'azione. Dal suo ufficio sono partite 200 mail indirizzate ad altrettanti municipi ancora non convenzionati, con contestuale illustrazione e proposta di entrare a far parte del sistema. «Iniziamo un percorso il cui traguardo è far sapere alla

gente di poter contare su uno strumento gratuito e privilegiato per interloquire con la pubblica amministrazione», sottolinea De Pauli.

Il Difensore civico regionale – reintrodotto in era Fedriga, nel 2018, dopo l'abrogazione maturata nel 2008, legislatura Tondo – interviene a tutela delle persone quando vengono segnalate irregolarità, disfunzioni o ritardi delle pubbliche amministrazioni. Può rivolgersi direttamente a Regione, enti dipendenti, amministrazioni statali, Aziende sanitarie e Inps, ma quando si tratta dei Comuni il quadro cam-

bia: serve sottoscrivere apposite convenzioni.

Una formalità che, nella pratica, limita l'azione dell'organo lì dove i cittadini vivono le questioni più vicine alla loro vita: trasporti, viabilità, rifiuti, ambiente, concessioni edilizie dei vicini o semplicemente utenze e servizi locali. A non aver firmato, tra i grandi centri, c'è solo Trieste, mentre Gorizia, Pordenone, Udine, ma anche Cividale, Monfalcone, Palmanova e Tolmezzo risultano aver sottoscritto la convenzione.

La ritrosia non manca soprattutto nei piccoli Comuni,



Arrigo De Pauli, Difensore civico ed ex presidente dei tribunali di Trieste e Gorizia. In alto la sede del Consiglio regionale

ni, quelli con poche centinaia di residenti e organici ridotti, fa sapere De Pauli, ex presidente dei Tribunali di Gorizia e Trieste, Difensore civico dal 2019. «Alcuni pensano a un "occhio in più" dopo quello della Corte dei conti – spiega –, altri temono un aggravio burocratico. Ma non si tratta di nulla di tutto questo». Il Difensore civico, con un pizzico di ironia, parla di «aver messo in mora» i Comuni che ancora non hanno aderito. «È una metafora – precisa –: li segnalo e vediamo chi risponde. Più di così non posso fare».

Una mossa decisa, in atte-

sa di una risposta concreta dalle amministrazioni, con l'obiettivo di rafforzare la vicinanza ai cittadini e la continuità dell'azione civica. Ma anche un'ultima spiaggia, forse, dopo che è fallito il tentativo di procedere via legge. Su insistenza proprio di De Pauli, alcuni consiglieri regionali avevano condiviso un anno fa l'opportunità di una norma che estendesse a tutte le amministrazioni comunali, senza necessità di ricorrere a singole convenzioni, l'attività e l'interlocuzione del Difensore civico, «organo che si pone nei loro confronti sempre in chiave collaborativa».

Niente da fare, però. Dice De Pauli. «Mi hanno fatto capire, trasmettendomi le remore a livello Anci, che i sindaci non sarebbero stati felici della novità. E allora ho cambiato strategia, sperando che il messaggio possa convincere a un cambio di rotta virtuoso per il bene dei cittadini che possono trarre giovamento da uno strumento che consente migliori rapporti con la pubblica amministrazione».

M.B.

L'iniziativa

Maxi arena per concerti e basket A Udine un progetto da 110 milioni

Alleanza fra Live Nation e Apu per una struttura da 12 mila posti. In ballo almeno 50 date all'anno

Mancano le firme sui contratti – e non è poco –, ma l'accordo tra Alessandro Pedone, patron dell'Apu Udine, e Live Nation, la più grande società al mondo di organizzazione di spettacoli, pare trovato. Prevede – sulla carta – la realizzazione di un impianto polivalente e modulare da 110 milioni di euro da usare sia per grandi eventi sia per gare di basket. L'area è quella nella zona dello stadio Friuli a meno di un km dall'attuale Carnera la cui ristrutturazione, già finanziata per buona parte con fondi pubblici, diverrebbe ancillare alla nuova Arena.

L'idea originaria nasce da Luca Tosolini, numero uno di Fvg Music Live, che intuito come Pedone non intendesse più proseguire nel progetto originario di ammodernamento del Carnera, ha messo in contatto l'imprenditore coi vertici italiani di Live Nation. La nouvelle vague delle multinazionali dell'intrattenimento, d'altronde,

prevede l'acquisto diretto dei palazzetti per gestire in prima persona l'intera filiera degli eventi: dall'ingaggio degli artisti, al ticketing fino alla location. Non per nulla la stessa Live Nation – che dal 2010 possiede Ticketmaster, la principale piattaforma mondiale per la vendita di biglietti – ha acquisito il Forum di Assago; e la tedesca Cts Eventim, che controlla Ticketone, ha costruito – con la compartecipazione del pubblico – l'arena Santa Giulia che dopo le Olimpiadi si trasformerà in una delle principali case per concerti in Italia con il nome di Unipol Dome. Tosolini e Pedone, in poche parole, hanno bussato alla porta di Roberto De Luca, presidente di Live Nation Italia, che ha detto, sostanzialmente: sì ne possiamo discutere. «Non so come sia uscita la notizia – commenta Pedone –, ma il progetto è pronto, dettagliato e lo presenteremo in un paio di settimane.



Lo stadio Carnera a Udine

Ammodernamento del Carnera o nuovo palazzetto: la quarta variante

ne. Dopodiché mi appello al buon senso di tutti». Un'operazione simile può interessare una realtà come la multinazionale Usa a tre condizioni: possedere la maggioranza delle quote, creare un'arena di dimensioni adeguate a ospitare i nomi più importanti a livello mondiale e in un numero sufficientemente ampio di date. Si è trovato un punto di caduta. Il palazzetto avrà una capienza da più o meno 12 mila spettatori. Siccome dovrà servire (anche) per il basket, sarà una struttura modulabile scendendo a 7 mila spettatori per le partite dell'Apu ma raddoppiando comunque la capienza dell'attuale Carnera che a quel punto verrebbe usato per giovanili, femminile e altre discipline. Detto del costo da 110 milioni, con la volontà di usare anche i fondi già stanziati per il Carnera, l'operazione dovrebbe essere conveniente in primis per Live Nation il cui core business non è certo la pallacanestro. Pare che nel business plan siano stati inseriti almeno 50 spettacoli l'anno e oltre 6 mila metri quadrati di area commerciale. Quanto ai tempi, è difficile immaginare un iter inferiore ai tre anni.

Quella che verrà presentata, teoricamente a marzo, sarà la variante numero 4 di ammodernamento del Carnera o di realizzazione di un nuovo palazzetto che ha sempre più le sembianze di un Godot in salsa friulana. Il Carnera di oggi (3.500 posti) ha riaperto nel 2017 dopo una ristrutturazione di quasi 9 anni e un investimento comunale (molto contestato) da 5 milioni. Dopo due anni a Udine arriva il centrodestra e Ennio Fattori, titolare di Sider engineering, presenta un piano da 20 milioni, e 10 mila spettatori, alla Ziu. Attorno dovrebbero esserci alberghi, bar, ristoranti, tennis, piscine, spa. Il sindaco Pietro Fontanini e il consigliere comunale Zanolla salutano entusiasti l'idea che, però, di fatto nasce e muore lì. Tre anni e si cambia di nuovo idea tornando al Carnera. La Regione, dubbiosa, stacca un primo assegno da 3 milioni per un piano che vuole copiare Varese quando il Masnago fu allargato con un secondo anello. Ma nemmeno 12 mesi dopo Pedone rilancia e con Gabriele Rittossa presenta un'altra ipotesi di ristrutturazione da 52 milioni. La Regione si lascia convincere e concede nel 2024 - via Comune - altri 20 milioni per un'ipotesi di partenariato pubblico privato. Soldi ancora congelati visto come il project financing non sia mai stato nemmeno depositato. —

M.PERT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTRETTI: LE 100 MIGLIORI AZIENDE DELL'ISONTINO



19 febbraio, ore 17

Conference Center
Polo Goriziano dell'UniTS

Via Alviano, 18
34170 Gorizia

Inquadra e iscriviti



promosso da



ilNordEst.

IL PICCOLO

main partner



con il patrocinio



Salute e società

MICHELIN (ASUGI)

«Sfida obesità»



La sfida del futuro secondo Corinna Michelin, direttrice dell'Ssd Disturbi del comportamento alimentare di Asugi, sarà quella di occuparsi meglio dell'obesità, una condizione che è contermina con i disturbi alimentari: «Chi diventa obeso in età evolutiva ha più probabilità di sviluppare un disturbo alimentare – inizia tante diete nel corso della sua vita –, e chi è obeso in età adulta ha spesso sofferto di disturbi alimentari in passato, magari di binge eating», spiega. È un fenomeno che è in crescita tra i giovani e i giovanissimi in regione.

CORSARO (ASFO)

«Le diete»

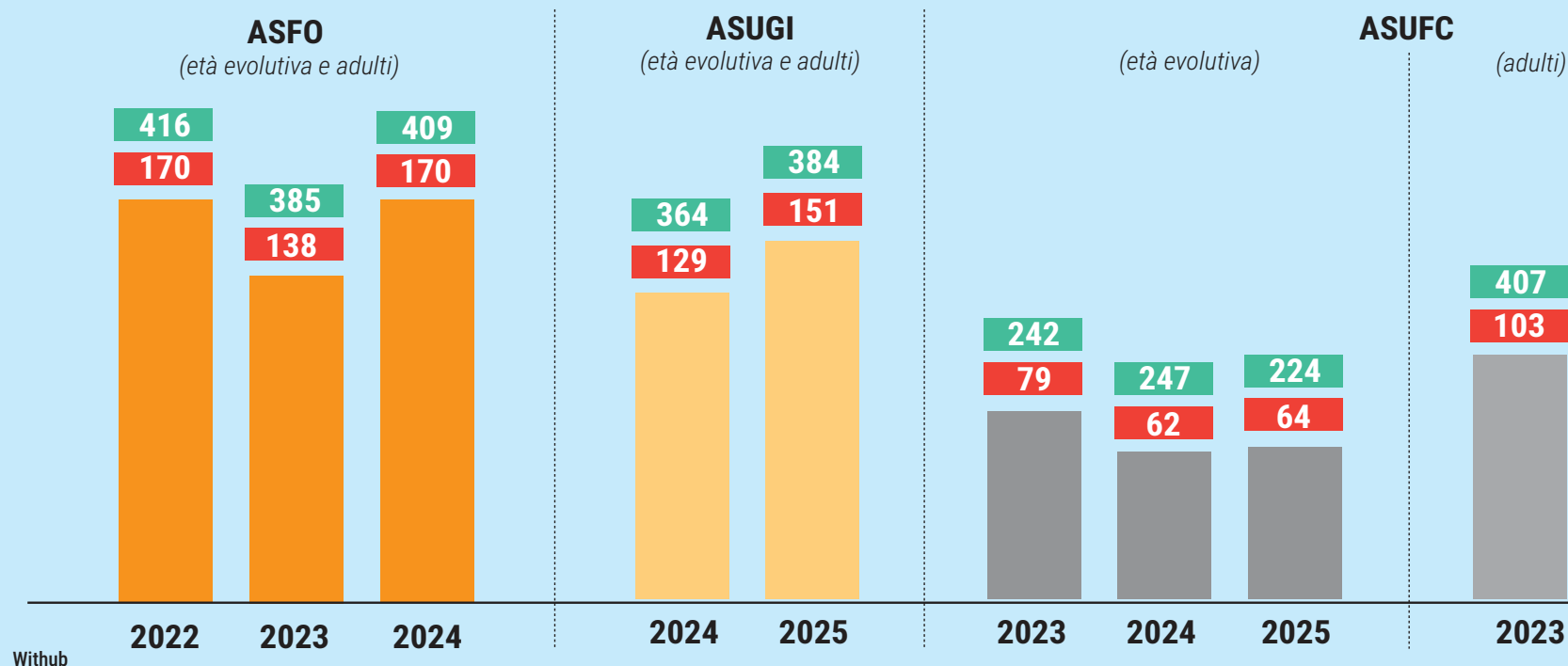


I disturbi alimentari sono «multifattoriali, con una base genetica», ma spesso «la via d'ingresso è una dieta». Lo spiega Monica Corsaro, la responsabile della Ssd Disturbi del comportamento alimentare di Asfo. Attenzione dunque alle restrizioni alimentari troppo rigide perché «una persona su dieci poi sviluppa un disturbo alimentare». Associati ai problemi alimentari spesso c'è «il perfezionismo, l'ansia, l'essere in una fase instabile della vita come l'adolescenza, e il controllo del cibo dà un senso di controllo magico della realtà».

DISTURBI ALIMENTARI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi seguiti dalle Aziende sanitarie

■ Nuovi casi ■ Totale casi



Disturbi dell'alimentazione

1.500 casi in regione

Pazienti aumentati del 30 per cento durante la pandemia e mai più calati. Sempre più giovani gli assistiti, con i primi sintomi anche a dieci anni.

Valeria Pace

Fare festa spesso vuol dire raccogliersi intorno a una tavola imbandita. Ma ci sono circa 1.500 famiglie in Friuli Venezia Giulia per le quali il momento del pasto non è di condivisione e gioia, ma di enorme difficoltà. Si tratta di quelle in cui ci sono persone ammalate di disturbi del comportamento alimentare. Anoressia e bulimia, ma non solo. Binge eating disorder – quello delle abbuffate incontrollate –, e altre forme, come la vigoressia – l'ossessione per il fitness e la necessità di avere un fisico muscolo-

so, in diffusione tra i maschi –, l'ortoressia – l'ossessione per il cibo sano –, o ancora l'Arfid – il disturbo selettivo dell'assunzione di cibo non associato a problemi di immagine del corpo ma a colori e consistenze.

ITREND

Se, riferiscono gli esperti, la pandemia ha segnato un boom di nuovi casi (aumentati, in linea con quanto successo in tutta Italia, circa del 30%) che ora si stanno stabilizzando, tutti gli esperti in regione confermano che il trend vede una sempre più giovane età di esordio della malattia, che può insorge-

re anche «già a 10 anni», riferisce Monica Corsaro, direttrice della struttura semplice dipartimentale (Ssd) Centro disturbi alimentari di Asfo. Altro fenomeno che si riscontra è l'aumento di maschi che soffrono di forme spesso più difficili da intercettare perché non si traducono in forte perdita o aumento di peso. Corsaro rende noto inoltre che al suo centro, si stanno rivolgendo anche donne over 60. E tanti che si affacciano anche oggi ai servizi raccontando di aver iniziato a stare male durante la pandemia, periodo nel quale ci sono state anche «molte ricadute».

aggiunge Corinna Michelin, direttrice dell'Ssd Disturbi del comportamento alimentare di Asugi. Allora infatti si rimaneva soli con il proprio cellulare e la connessione continua ai social media dove il corpo deve sempre essere perfetto, oppure con il cibo sempre a disposizione. «Ci sono online anche pagine pro-anorexia, siti che indicano il tipo di dieta da seguire, è un mondo a cui fare attenzione», afferma Michelin.

I PERCORSI

Si tratta di malattie particolarmente gravi perché l'anorexia, in particolare, è la forma di

I DISTURBI ALIMENTARI
LE AZIENDE SANITARIE SEGUONO
DIVERSI CASI IN TUTTA LA REGIONE

Ai centri specializzati si rivolgono anche donne over 60. Cresce pure il numero di ragazzi e uomini coinvolti.

Negli anni del Covid si rimaneva soli con il cellulare e i social, dove il corpo deve sempre essere perfetto.

disturbo psichico «a più alto tasso di mortalità, pari al 5%», ricorda Marco Carrozzi, direttore della Neuropsichiatria infantile e della Neurologia pediatrica al Burlo Garofolo. Ma la notizia positiva è che guarire dalla malattia si può, anche se prevede percorsi molto lunghi di cura tipicamente.

Il fattore più importante per riuscire a raggiungere l'obiettivo è la presa in carico precoce. Per questo Michelin raccomanda: «A qualsiasi avvisaglia, venite a fare una valutazione. L'accesso ai servizi è gratuito». Anche le associazioni dei familiari lo sottolineano: «È impor-

A CAMINO AL TAGLIAMENTO

Centro residenziale in ritardo

«Aprirà nei prossimi mesi»

La conferenza stampa dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi per annunciare l'apertura «nei prossimi mesi» di un centro residenziale per la cura dei disturbi del comportamento alimentare (Dca) a Camino al Tagliamento ad aprile 2024. Poi l'annuncio il 15 marzo 2025, il giorno del fiocchetto lilla, quello dedicato alla lotta contro i Dca, che «entro fine 2025» si sarebbe aperto il centro. Poi nulla.

L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, fa ora sapere che «la struttura è stata adeguata anche dal punto di vista strutturale rispetto agli standard che a breve avranno l'accreditamento dei posti letto con delibera della giunta regionale consentendo così la definitiva apertura». Un'apertura che l'assessore assicura avverrà nei prossimi mesi.

«Si tratta – sottolinea Riccardi – di un bisogno che prima

non trovava risposta sul territorio del Fvg. Un passo importante per la Regione ma soprattutto per gli utenti di questo servizio che troveranno un servizio sicuro».

C'è però anche il nodo del personale da risolvere: se per la parte medica è certo il coinvolgimento di Asufc, si valuta anche l'apporto del Terzo settore.

In mancanza di un centro residenziale in Friuli Venezia

Giulia le persone che hanno bisogno di un supporto più intensivo di quello che può fornire un centro diurno sono costrette a un «turismo» sanitario oneroso, perché spesso coinvolge strutture che si trovano lontane, che non consentono visite in giornata da parte dei genitori e anche psicologicamente pesante perché sradicano i malati dalle loro reti di supporto. Come denunciava in Consiglio regionale a marzo 2024 Francesco Martines (Pd), infatti, «il Veneto ultimamente non accetta più pazienti nelle proprie strutture».

Martines (Pd) si era occupato all'epoca della vicenda con un'interrogazione, chiedendo che le risorse fossero impegnate per realizzare la struttura quanto prima in un luogo più



Riccardo Riccardi

«baricentrico»: Camino al Tagliamento paese da 1.500 abitanti, non consente di accedere facilmente ai luoghi della socialità o attività sportive, fon-

damentali nella riabilitazione. A inizio gennaio Simona Liguori (Patto) ha depositato un'interrogazione per chiedere conto del cronoprogramma.

Il centro di Camino al Tagliamento potrà accogliere solo pazienti adulti, quindi anche quando sarà inaugurato rimarrà il nodo dei pazienti dell'età evolutiva. Una criticità sottolineata da Marco Carrozzi, direttore della Struttura complessa di Neuropsichiatria infantile al Burlo: «C'è bisogno di lavorare per ridurre i tempi dei ricoveri in ospedale, potenziando i servizi territoriali. Invece vediamo che sono in aumento le richieste di ricovero. In questo un centro residenziale per l'età evolutiva sarebbe particolarmente importante». — V.P.



tante rivolgersi ai centri pubblici per avere una presa in carico completa, perché è necessario attivare un'équipe, dal nutrizionista all'endocrinologo, dal ginecologo al neuropsichiatra fino all'internista», afferma Donatella Martini, presidente dell'associazione Fenice, che opera nel territorio di Asufc e Asugi.

Spesso l'invio viene fatto dal medico di base o dal pediatra. A chi non basta il percorso ambulatoriale viene offerta la possibilità di rivolgersi a un centro diurno, dove tra le attività di riabilitazione più importanti c'è quella dei pasti assistiti. Importantissimo per tornare a stare bene è la «ristrutturazione valoriale», spiega Corsaro. È previsto poi il ricovero per le fasi più gravi, quelle che necessitano l'alimentazione con il sondino. Ma quando il centro diurno non basta, è necessario intervenire con un periodo in un centro residenziale.

I SINTOMI

Spesso tutto inizia con una dieta per vedersi meglio. Poi molti dicono di «perdere il controllo», racconta Carrozzi. Quali i sintomi a cui porre attenzione? «Innanzitutto una perdita importante di peso negli ultimi tre mesi, il saltare i pasti o l'isolamento durante i pasti, lo stare chiusi in camera con il cellulare magari a fare ginnastica, il pesarsi molte volte al giorno», indica Michelin. —

LA TESTIMONIANZA

«La malattia toglie tutto Guarita, aiuto gli altri»

Giulia Kovacic dopo anni di sofferenza è uscita dall'incubo e fa la volontaria

La malattia «ti toglie tutto» e uscirne «ti rende grata per la vita». Il primo ricovero per essere curata con il sondino a 16 anni, poi un secondo sempre con l'alimentazione esterna, due esperienze in comunità fuori regione. Giulia Kovacic si è ammalata a 15 anni, ora ne ha 24 e si ritiene completamente guarita. La svolta è avvenuta nel 2021. Fa due lavori e la volontaria al Cudica di Udine, il centro diurno per i disturbi del comportamento alimentare di Asufc, per «far passare un'ora più serena» alle ragazze che lo frequentano con «un lavoretto, un gioco assieme o una chiacchierata».

All'inizio non è stato facile: «L'odore, il caldo estremo del posto – chi soffre di disturbi alimentari ha sempre freddo – mi hanno riportata a quando lì dentro c'ero io. Rivedere i disegni che avevo fatto io è stato un déjà vu». Ma poi si è decisa a rimanere e aiutare gli altri, anche perché «quando stavo male mi lamentavo che i medici non mi capivano, ed è vero. Non capiscono quello che provi», mentre invece lei sa benissimo «come sono i pensieri dopo pranzo». E vederla dona speranza nel centro: «Si può guarire veramente, non bisogna convivere per tutta la vita con la malattia», è il messaggio che porta e che «apre una luce».

Ma nonostante tutto il buio che ha passato, a chi le chiede: «Se tu potessi scegliere, rifaresti le stesse esperienze?», risponde di sì «perché mi hanno reso la persona che sono adesso». E passando la malattia ha imparato «quanto la vita sia importante, ad apprezzare le piccole cose, le persone,



Giulia Kovacic, la sua è una storia di coraggio e determinazione

«Il primo ricovero per essere curata con il sondino a 16 anni, l'ultimo a 18. Ho detto basta rinunciare alla mia vita»

quello che ho e non darlo per scontato. Ho un fidanzato, vado in vacanza, viaggio da sola. La vita di prima era legata ai numeri, alle calorie, non vedevo ciò che mi circondava, mi sentivo vuota». E appunto è stato solo «quando sono stata bene che mi sono resa conto che è bello svegliarsi la mattina e andare a lavorare, che è bello andare a fare i weekend con le mie amiche. Prima non solo non erano cose di mio interesse, ma non erano neppure possibili».

Tutto è iniziato, appunto, a 15 anni. «Ero di costituzio-

«La sanità pubblica non dà risposte sufficienti, ci sono tante persone che stanno male, il servizio non ce la fa»

ne un po' più robusta. Ho iniziato con le diete nel periodo adolescenziale. Poi man mano la malattia ha preso il sopravvento: era entrata dentro ai miei pensieri, nella mia vita».

Dopo i ricoveri si è manifestata la necessità di un periodo in un centro residenziale, ma non essendocene in regione, la prima esperienza l'ha fatta a Portogruaro per sei mesi, «una struttura pesante, quasi ospedaliera». Poi il ritorno a casa, un periodo di ripresa, e in seguito di nuovo il ricovero e una nuova esperienza in co-

munità. Questa volta a Parma: «Trattava solo disturbi alimentari, un'esperienza diversa, anche perché ero motivata a guarire. Il giorno in cui ho compiuto 18 anni ho firmato le dimissioni».

Un giorno di novembre arriva la svolta: «C'è stato il «click», un momento in cui ho detto basta rinunciare alla mia vita, devo stare bene. Ho iniziato a lavorare tanto su me stessa, ora so che sono una persona con valore, autostima e sicurezza. Non temo ricadute». Ad aiutarla è stata «la vicinanza delle persone, delle amiche e di mia mamma che si è messa per prima a cercare di capirmi». A scatenare il tutto invece, che cos'è stato? «Nonostante anni e anni di psicoterapia, non l'ho ancora capito. Ci sono stati i commenti sul mio lato estetico e non ho una famiglia del mulino bianco, ma non c'è stata una cosa singola per cui posso dire di essermi ammalata. Può capitare a tutti, non è la malattia delle modelle come alcuni credono».

Quel che le preme far sapere è che «guarire veramente si può» ed è «importante chiedere aiuto sempre, perché prima chiedi aiuto più c'è possibilità di guarire». Anche se sui servizi di cura a disposizione, afferma: «La sanità pubblica è un problema: le ragazze stanno male e non c'è un centro residenziale in Friuli Venezia Giulia. Doveva aprire un anno fa a Camino al Tagliamento ma ancora non se ne sa nulla. Il Cudica dà appuntamenti dopo mesi, ci sono così tante persone che stanno male che il servizio non ci sta dietro». —

V.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTINI (LA FENICE)

«Servizi buoni»



Donatella Martini è la presidente dell'associazione dei familiari di chi soffre di disturbi del comportamento alimentare (Dca) La Fenice, nata nel 2008, che opera nel territorio di Asugi e Asufc. «Dieci anni fa quando una famiglia si avvicinava a noi mi mettevo le mani nei capelli per il loro familiare. Ora ci sono centri di riferimento pubblici in tutte le aziende sanitarie, e non ho più paura che possa non guarire», afferma. Tra le attività che promuovono ci sono quelle di prevenzione nelle scuole, i laboratori e i gruppi di aiuto-mutuo-aiuto per i genitori.

DAL DAN (ADAQ)

«Allo scoperto»



«Rispetto a vent'anni fa lo stigma è molto diminuito, siamo usciti allo scoperto e della malattia si parla con concretezza», afferma Orietta Dal Dan, presidente di Adao, associazione dei familiari di chi soffre dei disturbi alimentari che opera nel territorio di Asfo. Anche Dal Dan conferma che per quanto riguarda i servizi il Fvg «è un'isola felice» rispetto ad altri territori. «Quando si ammalava il figlio si ammalava tutta la famiglia. Ci sono i sensi di colpa e la difficoltà di capire che cosa sta succedendo», conclude.

Tutti i lunedì all'interno del tuo quotidiano.

Un settimanale dedicato
all'economia del nostro territorio.
Il modo migliore per iniziare la settimana.

IL PICCOLO



L'OMICIDIO NEL PADOVANO

Cadavere nell'armadio, fuga in treno A giudizio per il delitto del pensionato

Il 41enne triestino Alessio Battaglia arrestato a casa di un amico a Monfalcone: prima udienza il 13 aprile

Cristina Genesin / LIMENA (PD)

Un armadio chiuso con un cadavere al suo interno, qualche profumatore per coprire l'odore nauseabondo che sprigionava, una fuga sospetta in treno e quella bugia raccontata troppo in fretta. Nessuna caduta accidentale in casa, solo un assassinio quello del pensionato ottantenne Franco Bernardo Bergamin, avvenuto il 23 febbraio dell'anno scorso nella sua abitazione di Limena in via Papa Giovanni XXIII. E ora Alessio Battaglia, il 41enne di Trieste arrestato a casa di un amico a Monfalcone, autore di quel crimine (presunto, almeno fino a sentenza di primo grado) sarà processato davanti alla Corte d'assise di Padova, prima udienza il prossimo 13 aprile: a difenderlo l'avvocata Annamaria Beltrame, mentre l'avvocato Francesco Cibotto rappresenterà la parte civile, i parenti di Bergamin. A chiudere l'inchiesta e a sollecitare



A sinistra Alessio Battaglia, 41 anni; a destra il pensionato Franco Bernardo Bergamin, 80 anni, la vittima

il rinvio a giudizio (accolto dal gup) è stato il pubblico ministero Marco Brusegan che ha contestato all'imputato l'omicidio volontario aggravato dai futili motivi e dalla minorata difesa della vittima, oltre all'occultamento di cadavere, l'indebito utilizzo del bancomat

dell'anziano (in un giorno ha speso oltre 1300 euro) e, infine, la calunnia nei confronti di una donna che l'imputato avrebbe accusato del delitto. Secondo la ricostruzione della pubblica accusa, l'omicidio sarebbe maturato al culmine dell'ennesimo litigio di una convivenza du-

rata un anno. Battaglia, ospite dell'anziano, non avrebbe contribuito in alcun modo alle spese domestiche, neppure alle bollette. Un contrasto degenerato in violenza. Il quarantenne, senza un soldo e un lavoro, avrebbe afferrato il pensionato per il collo e, con una mano-

vra improvvisa torcendoglielo con forza, gli avrebbe spezzato alcune vertebre cervicali. Evidente lo squilibrio di forze: da un lato un uomo più giovane, dall'altro un ottantenne affetto da diabete, artrosi e obesità, condizioni che ne limitavano la capacità di reazione.

Prevedibile l'esito: Bergamin non è riuscito a svincolarsi da quella morsa. Ed è morto per una «doppia lesione osteomollare cervicale» come si legge nel referto autopsico firmato dal medico legale Antonello Cirnelli, che ha causato «uno shock neurogeno e un conseguente arresto cardiaco».

In un primo momento, Battaglia avrebbe parlato di una caduta accidentale del pensionato. Una versione fornita nell'immediatezza dei fatti, mai ritenuta credibile. L'autopsia ha escluso l'ipotesi dell'incidente domestico, chiarendo che si trattava di una morte violenta. E molto violenta. Non solo. Dopo il decesso, come ha ricostruito la procura, il corpo di Bergamin è stato nascosto in un armadio, insieme a profumatori nel tentativo di coprire l'odore della decomposizione. Un gesto che configura il reato di occultamento di cadavere. E per chiamarsi fuori, Battaglia non aveva esitato a indicare come responsabile dell'omicidio una 43enne goriziana di Staranzano, già scampata alla morte diversi anni fa per un incendio che aveva devastato l'abitazione di famiglia, la donna che si trovava con lui nella casa del pensionato dove la coppia è rimasta fino al 25 febbraio. Con il morto nell'armadio, prima della fuga in Venezia Giulia. E lì nell'appartamento di un amico a Monfalcone Battaglia era stato scovato dai carabinieri. E arrestato.—

DACIA DUSTER



**Gamma Duster
con nuovo motore Eco-G 120,
sempre da 19.900 €***

*Riferito a Duster essential Eco-G 120. Listino 19.900€ Iva inclusa, IPT e contributo PFU esclusi. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della Rete Dacia che aderisce all'iniziativa valida per privati e possessori di Partita Iva fino al 2/3/2026.

Gamma DACIA DUSTER. Emissioni di CO₂: da 113 a 148 g/km. Consumi (ciclo misto): da 5,0 a 8,1 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Immagine non rappresentativa del prodotto.

**PROGRAMMA DACIA ZEN SOGGETTO A TERMINI, CONDIZIONI, LIMITAZIONI ED ESCLUSIONI. INFO PRESSO LA RETE DACIA E SU DACIA.IT

ANCHE SABATO E DOMENICA

**FINO A
7 ANNI**

DI GARANZIA

DACIA ZEN

***Info e condizioni su dacia.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS)
STRADA DELLE SALINE, 2
TEL 040 281212

PORDENONE (PN)
VIALE VENEZIA, 121/A
TEL 0434 541555

REANA DEL ROIALE (UD)
VIA NAZIONALE, 29
TEL 0432 284286

WWW.AUTONORDFIORETTO.IT



<https://sqa.re/daciaduster>

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:
ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



banca360fvg.it
Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

La società triestina di soluzioni infusionali e siringhe chiuderà il 2025 a quota 29 milioni di ricavi. In programma il revamping della linea produttiva per i grandi volumi e 35 assunzioni in due anni

Diacio biofarmaceutici raddoppia l'utile e investe «Ad aprile gli integratori»

IL CASO

Giorgia Pacino TRIESTE

Utile più che raddoppiato in un anno e ricavi in crescita del 26%. Continua la progressione di Diacio biofarmaceutici, azienda triestina ripartita nel 2014 con l'ingresso della nuova proprietà ucraina dopo il fallimento della Cerani e il breve passaggio alla Sm Farmaceutici. La società di via Flavia guidata dall'amministratore delegato Alan Zettin ha chiuso il 2025 con 29 milioni di ricavi – erano 17 milioni nel 2023 e 23 nel 2024 – e un utile di 2 milioni euro, contro gli 850 mila del 2024. Tre le macroaree di business: soluzioni infusionali, siringhe intra-articolari a uso ortopedico e medicina estetica.

Le soluzioni infusionali valgono oltre il 60% del business – nell'ultimo anno hanno pesato per 18 milioni e mezzo sul fatturato, contro i 9 milioni del 2023 – tutte prodotte nello stabilimento triestino, ma cresce anche il mercato delle siringhe, acquistate come semilavorati, completate, certificate e spedite da Trieste in tutto il mondo. «Al momento siamo certificati solo per produrre siringhe a scopo estetico, ma siamo in attesa dell'ok da parte dell'Istituto superiore di Sanità per finalizzare anche la certificazione che ci permetterà di produrre in loco siringhe per la linea ortopedica. Lì comincerà un discreto giro d'affari», assicura Stefano Sion, accounting supervisor di Diacio biofarmaceutici.



Una linea produttiva dello stabilimento Diacio biofarmaceutici in via Flavia, a Trieste FOTOLASORTE

Oggi l'infusione vale il 60% del business. Cresce la linea ortopedica: si punta ai 12 milioni di ricavi entro il 2030



ALAN ZETTIN
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI DIACIO BIOFARMACEUTICI

maceutici.

L'azienda occupa 122 persone, di cui 50 dedicate alla produzione, e ha già in programma 35 nuove assunzioni nei prossimi due anni per sostenere le strategie di crescita. L'obiettivo è arrivare entro il 2030 a 12 milioni di fatturato per la sola linea ortopedica – oggi vale 3 milioni, con una prospettiva di chiudere il 2026

a 4,5 milioni. Per stare al passo con questi risultati anche sul fronte delle soluzioni infusionali, nel 2026 sono in programma tra i 5 e i 6 milioni di investimenti per rinnovare una delle due linee produttive, quella dedicata ai grandi volumi. Tra costruzione della linea, installazione, primi lotti di convalida e relativa documentazione da inviare all'Aifa, la nuova produzione dovrebbe entrare a regime nel 2027. I macchinari permetteranno di produrre anche con i dosaggi della linea piccoli volumi, dunque sia formati da 250 e 500 ml sia da 50 e 100 ml, i più richiesti sul mercato, aumentando la capacità di adattarsi alle richieste dei clienti. In maggioranza distributori esteri, visto che Diacio la-

vora su tutta Europa, Asia, Sudamerica e Africa.

«Negli ultimi anni la strategia è cambiata. Mentre prima ci rivolgevamo soprattutto al mercato italiano, partecipando alle gare ospedaliere con prodotti a marchio nostro, negli ultimi anni lavoriamo per il 99% in contract manufacturing per grosse aziende per i mercati esteri, europei ed extraeuropei», spiega Luigi Pezzola, qualified person di Diacio. Tutta Europa è ormai coperta sia sul business delle siringhe intra-articolari sia sui prodotti di medicina estetica, essenzialmente legati al filler. Già nel 2025 è infatti aumentato il personale dedicato alla parte vendite sul fronte medical device ortopedico, con product specialist attivi in diverse regioni. «Sull'esempio di quanto fatto per la medicina ortopedica, abbiamo deciso di creare una rete vendita più capillare sulla linea beauty, che ci vede attivi con il marchio svizzero Hyalual. Siamo ancora a una fase iniziale, più o meno al livello in cui eravamo nel 2020 per la linea ortopedica, ma i feedback sui prodotti sono positivi: ci aspettiamo un aumento della fetta di mercato e un incremento del fatturato nei prossimi anni», continua Sion.

Oltre che sui macchinari, Diacio sta investendo anche sugli strumenti di laboratorio e sulla digitalizzazione dei prodotti in chiave paperless, lavorando sull'informatizzazione del rendiconto di produzione e del sistema qualità. Sul fronte prodotti, tra i prossimi progetti c'è il lancio di una nuova linea di integratori da abbinare alla vendita dei medical device ortopedici. A breve usciranno sul mercato due prodotti, un gel da trattamento cutaneo e un integratore in compresse da affiancare ai trattamenti di infiltrazione ortopedici, su cui è stato depositato anche un brevetto. Il lancio è previsto ad aprile. «Abbinare la nuova linea ai device ortopedici facilita il processo di contatto tra informatore farmaceutico e cliente e ci permette di offrire un pacchetto completo di prodotti», conclude Luigi Garbari, strategic project manager di Diacio biofarmaceutici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOTORINO

Auto elettrica le vendite al 6 per cento dell'usato

TRIESTE

BeBeep, il brand di Autotorino dedicato alle vetture usate, quest'anno compie due anni e ha chiuso il 2025 con 21.500 vetture vendute (+3,8% rispetto al 2024). Di particolare rilievo la dimensione dei servizi offerti ai clienti: oltre il 55% delle vetture è stato acquistato tramite finanziamento e quasi una vettura su due (44%) è stata assicurata contestualmente alla vendita. Sul fronte delle alimentazioni, si segnala l'interesse per l'usato elettrico che con il suo 6% è al pari dell'incidenza dell'immatricolato 'nuovo' nazionale di questo segmento. In questa occasione, BeBeep presenta anche Golden Ticket, un'iniziativa pensata per trasformare l'acquisto dell'auto in un'esperienza sorprendente e memorabile, un momento unico. Ogni mese, l'ecosistema BeBeep mette a disposizione dei suoi clienti un parco auto di oltre 6.900 unità, disponibili tra sedi fisiche e piattaforma online. A supporto del brand opera un team di 200 specialisti distribuiti nelle 74 sedi italiane di Autotorino.

«BeBeep è il nostro marchio dedicato all'usato, mondo in cui Autotorino nasce 60 anni fa. Celebra due anni di ottimi risultati che confermano la forza del nostro progetto e la solidità del percorso intrapreso – commenta Mattia Vanini, vicepresidente Autotorino – Traguardi che non avremmo potuto raggiungere senza la fiducia costante di chi sceglie di affidarsi a noi per l'acquisto della propria vettura usata». —

RETAIL

Ottica Demenego ricavi oltre i 53 milioni. La rete tocca i 46 negozi

BELLUNO

Ottica Demenego chiude il 2025 con oltre 53 milioni di euro di ricavi e 46 punti vendita attivi. Il Gruppo, fondato nel 1960 e con headquarter a Calalzo di Cadore (Belluno), consolida il percorso di crescita avviato dal 2020, con l'ingresso di Vam Investments e la nomina di Alessandro Dona-

delli ad amministratore delegato.

La società ha più che raddoppiato il giro d'affari e ampliato la rete, passata da una quindicina di negozi agli attuali 46. A fine 2024 Montefiore Investment è subentrata come socio di maggioranza, confermando il management e il piano di sviluppo.

Completato il presidio in

Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, l'espansione si è concentrata su Emilia-Romagna e Lombardia. L'organico oggi conta 327 dipendenti e il costo del lavoro incide per il 27% sui ricavi.

Il modello di business integra retail e servizi ottici: i punti vendita, tutti di circa 500 metri quadrati, uniscono esame della vista, consulenza e produzione interna, con investimenti medi di 150 mila euro in tecnologia per ciascun negozio e offre un assortimento che supera le 4-5 mila montature e oltre 3 mila lenti. «Questa struttura ci consente di ridurre i tempi e di minimizzare il rischio di errore lungo l'intero percorso del

cliente», sottolinea Donadelli.

La gestione è interamente digitalizzata e coordinata dalla sede bellunese. Il prodotto a marchio proprio rappresenta il 42% dei volumi e il 23% del valore.

«Non è una crescita spinta dalla quantità, ma dalla qualità», spiega Donadelli. «Il nostro obiettivo è offrire un'esperienza completa in cui competenze, tecnologia e rapidità di risposta convivono nello stesso spazio».

Nel 2025 il gruppo ha presentato il primo bilancio di sostenibilità, e per il 2026 l'obiettivo è proseguire la crescita in modo selettivo, puntando su innovazione e sviluppo territoriale. —

PAOLETTI
Dal 1963
lingotti
monete
preziosi
stime/perizie

via Roma, 3
040 630430 - 040 639086
TRIESTE

IL NOSTRO EVENTO

Le imprese che trainano il Distretto Isontino

Domani a Gorizia la manifestazione organizzata dal Piccolo Appuntamento alle 17 al Conference Center di via Alviano 18

GORIZIA

Parte domani da Gorizia la manifestazione Distretti, organizzata da *Il Piccolo* e dagli altri quotidiani del gruppo Nem per valorizzare il tessuto produttivo del Nord Est. Dedicata all'Isontino, sarà la prima delle due tappe focalizzate sul Venezia Giulia e sarà seguita giovedì 5 marzo da quella relativa al Distretto di Trieste.

L'Isontino è un territorio ricchissimo di imprese, oltre 1.300 se si considerano esclusivamente le società di capitale, con specializzazioni molto variegata, la nautica, il legno, i macchinari e naturalmente il vino, trainato dalle più rinomate cantine del Collio. L'evento di domani è in programma alle 17 al Conference Center del Polo Goriziano dell'Università di Trieste, in via Alviano 18 a Gorizia. L'ingresso è libero: per partecipare è sufficiente iscriversi sul sito www.eventinem.it.

Il punto di partenza dell'in-



Simone Areddia

contro sarà l'illustrazione della ricerca sulle migliori imprese del Distretto Isontino, elaborata da Italypost sulla base di alcuni criteri di redditività e patrimonializzazione che hanno permesso di scremare le cento al top sull'intero campione di oltre 1.300. L'insieme emerso grazie all'analisi (l'elenco completo, pubblicato sabato scorso su *Il Piccolo*, è disponibile sul sito web del nostro quotidiano) mostra un



Michela Cecotti

terzetto di testa guidato dai nomi più conosciuti della manifattura del territorio, ovvero Ilcam, Miko e Coveme, ma permette di fotografare anche l'andamento di numerose imprese più piccole.

Oltre alla classifica, l'evento permetterà di ascoltare come le imprese stanno vivendo momenti complessi come quelli attuali dalla voce dei manager e degli imprenditori che saliranno sul palco. Dopo

i saluti di Tiziano Portelli, presidente di Banca Cassa Rurale Fvg, partner di Nem sia in questa prima tappa che a Trieste, saranno chiamati a raccontarsi i protagonisti del territorio, alla guida di aziende piccole grandi, che permetteranno di toccare con mano il clima economico dell'Isontino.

Nel primo panel interverranno Simone Areddia, socio di General Ship Arrangement, Michela Cecotti, presidente di Sultan Società Benefit, Christian Marega, direttore generale di Scs Group, Gianluca Polensig, amministratore unico di Eltec Lift. Il secondo incontro vedrà invece protagonisti Enzo Colombo, legale rappresentante di C&C Costruzioni, Gennaro Corretti, presidente di Adria Ship, Enrico Florian, amministratore delegato di Iskralegno, accompagnati sul palco da Guido Bortoluzzi, prorettore dell'Università di Trieste per i rapporti con le imprese e il territorio, che potrà raccontare l'importanza di avere un ateneo in grado di interloquire con le realtà produttive per aiutarle ad evolvere.

Il terzo panel, infine, vedrà l'intervento di Morris Cernic, direttore generale di Nord Composites Italia, di Matteo Giancesini, amministratore delegato Giancesini Erminio, e di Andrea Musig, direttore generale della Banca Cassa Rurale Fvg, per un quadro conclusivo sulle prospettive dell'Isontino. A moderare gli incontri sarà Giorgia Pacino, giornalista de *Il Piccolo*. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosso: «Sono fiero della nostra solidità»

Gruppo Otb in tenuta Il fatturato a 1,7 miliardi «Un anno complesso»

VICENZA

Otb, il gruppo internazionale di moda e lusso cui fanno capo i marchi Diesel, Jil Sander, Maison Margiela, Marni, Viktor&Rolf, le aziende Staff International e Brave Kid, e una partecipazione nel brand Amiri, ha chiuso il 2025 con un fatturato di 1,7 miliardi di euro, segnando -4,8% a cambi costanti rispetto all'anno precedente.

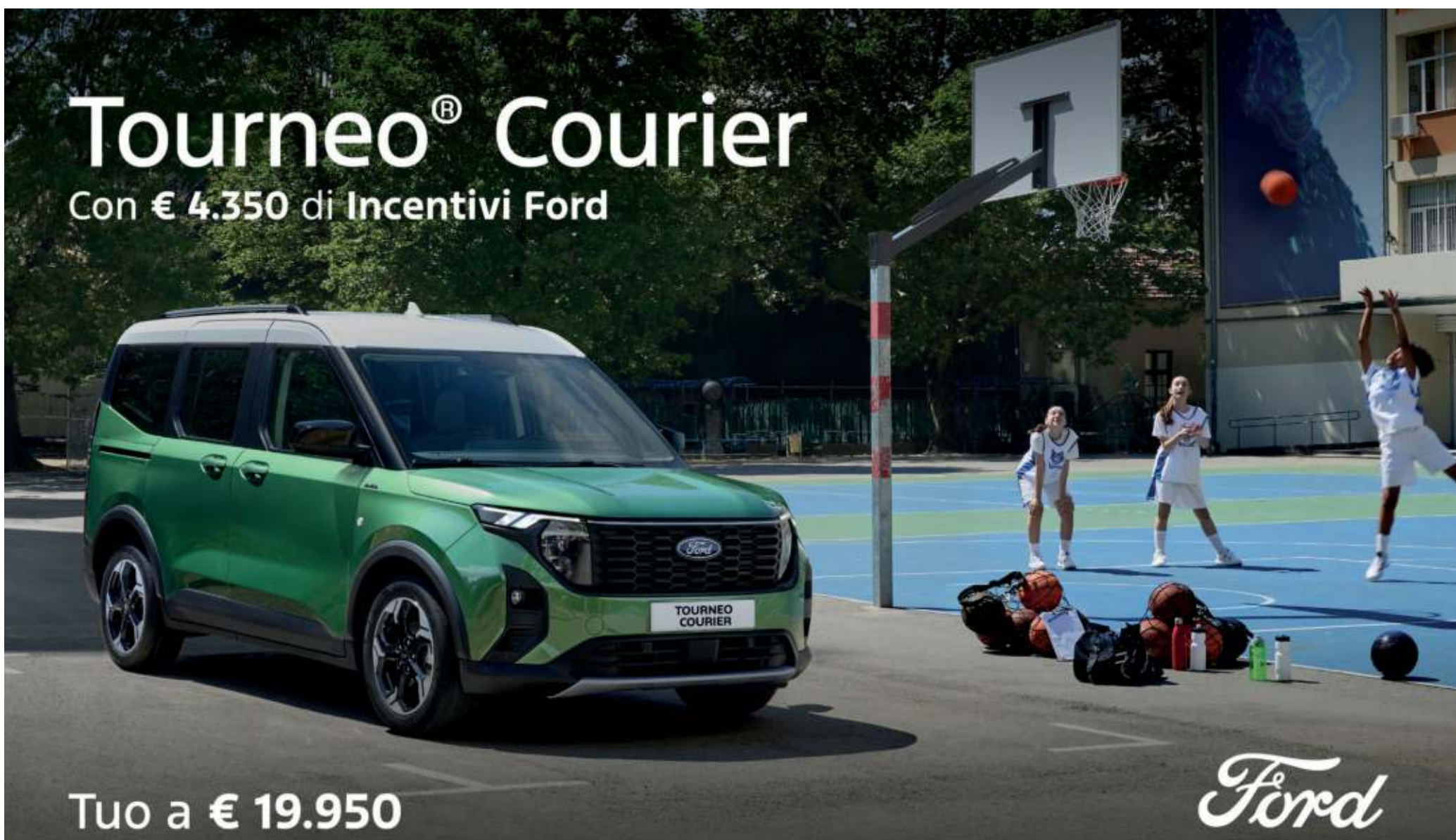
Il margine operativo lordo (Ebitda) è pari a 237,3 milioni di euro pari al 15,1% sulle net sales. La posizione finanziaria netta è di 40 milioni di euro. Le net sales si sono attestate a 1,6 miliardi di euro (-5%); performance positiva di Maison Margiela (+8,4%); stabilità del canale retail (-2,6%) e calo generalizzato del canale wholesale (-14,7%); tenuta del mercato giapponese (che rappresenta il 27,4% del business totale), crescita del Nord America (+5,9%) e del Middle East (+9%); rallentamento del mercato cinese dell'Europa.

L'anno scorso gli investimenti totali del gruppo Otb

sono stati pari a 64 milioni di euro e si sono focalizzati in particolare sui canali diretti e su progetti di innovazione, che hanno riguardato principalmente soluzioni di AI e clienteling.

«Sono convinto che la creatività debba rimanere sempre al centro dei processi aziendali, anche in un momento storico complesso, in cui il settore della moda sta rallentando a causa delle congiunture geopolitiche ed economiche globali», ha detto Renzo Rosso, fondatore e Presidente del Gruppo Otb.

Il 2025, ha poi aggiunto il presidente, «è stato un anno complesso ma sono fiero della solidità dimostrata dal Gruppo. In particolare, Maison Margiela ha continuato il suo percorso di crescita ed è oggi uno dei brand più iconici e desiderati a livello mondiale. Anche Diesel ha raggiunto dei buoni risultati, ottenendo la migliore profittabilità degli ultimi dieci anni, un traguardo di cui sono molto fiero e che testimonia l'efficacia del duro lavoro fatto per riposizionare il marchio». —



Tourneo® Courier
Con € 4.350 di Incentivi Ford

Tuo a € 19.950

Ford

Autopiù

La Ford in Friuli Venezia Giulia

TRIESTE (TS) Via Caboto, 24

☎ infoline 📞 375 5254519

Promozione valida fino al 28/02/2026 su Tourneo Courier Titanium 1.0 EcoBoost 125 CV manuale MY2025.75 a € 19.950. Contributo rottamazione Ford solo a fronte di ritiro per rottamazione di un veicolo con almeno 6 mesi di proprietà alla data di immatricolazione del nuovo veicolo. Grazie al contributo dei Ford Partner che aderiscono all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Immagini a titolo puramente illustrativo, possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ford Tourneo Courier: ciclo misto WLTP consumi da 6,7 a 7,0 litri/100 km, emissioni CO2 da 152 a 159 g/km.

IL RISIKO

Il Monte fonderà Mediobanca Generali resta nel perimetro

Via libera del cda anche al delisting: sinergie per 700 milioni
Una nuova società per il brand dell’istituto e la quota nel Leone

Roberta Paolini / MILANO

C’è un momento in cui la storia smette di essere un archivio e diventa un cantiere. Per il sistema bancario italiano quel momento è stato ieri, ha il timbro antico di Siena e il nome moderno di una decisione industriale che rompe gli equilibri: Monte dei Paschi ingloba Mediobanca e, così facendo, riscrive la geografia del capitalismo finanziario nazionale.

Il consiglio di amministrazione del gruppo bancario guidato da Luigi Lovaglio ha dato il via libera alla fusione per incorporazione di Piazzetta Cuccia e al conseguente delisting da Piazza Affari. Non è un’ope-



LUIGI LOVAGLIO
AMMINISTRATORE DELEGATO
DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

razione come le altre, per quanto annunciata sin dal principio di questo risiko bancario, ormai oltre 12 mesi or sono. È la fine, almeno nella forma conosciuta per decenni, di un centro di potere – Piazzetta Cuccia – che ha rappresentato una delle architravi del capitalismo italiano, e insieme l’inizio di un nuovo modello accentrato, dove la banca commerciale si dota in casa di una macchina sofisticata di corporate & investment banking e private banking.

Il progetto ha i contorni già noti: le attività ad alto valore aggiunto – advisory, finanza straordinaria, gestione della clientela più patrimonializzata – confluiranno in una socie-



La sede di Mediobanca in Piazzetta Cuccia, in primo piano il brand dell’istituto milanese

tà dedicata, non quotata, controllata al 100% da Mps, che conserverà il nome Mediobanca. «Un brand di altissimo valore con un patrimonio unico di competenze e sinonimo di eccellenza nei servizi di consulenza alle imprese e ai privati» recita la nota stampa. Dentro questo perimetro finirà anche la partecipazione del 13% in Assicurazioni Generali. Mentre uscirà Compass e Premier, il braccio operativo per la clientela affluente di Mediobanca che andrà insieme a Widiba: entrambe le divisioni sono ritenute avere più senso indu-

striale dentro al perimetro del Monte Paschi.

Il senso è massimizzare le sinergie industriali e valorizzare competenze e relazioni in un modello specializzato e integrato. Ma la lettura non può fermarsi qui. È un cambio di paradigma che chiude una stagione iniziata nel dopoguerra, quando Mediobanca nasceva per sostenere l’industria italiana e ne diventava, nel tempo, il crocevia delle grandi partite. Oggi quella funzione non scompare, ma cambia logica: da arbitro a ingranaggio.

La banca senese ha conclu-

so l’offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) su Piazzetta Cuccia con una quota molto significativa — circa l’86,3% del capitale — ma non sufficiente a garantire automaticamente il delisting da Piazza Affari. Per questo la decisione di procedere alla fusione per incorporazione in Siena. Le sinergie di ricavi, costi e raccolta erano state individuate nel prospetto informativo in 700 milioni: con il delisting di Piazzetta Cuccia e la piena integrazione questi miglioramenti saranno a regime in tempi più rapidi. —

COMUNICATO PREVENTIVO PER LA DIFFUSIONE DEI MESSAGGI POLITICI ELETTORALI

PER IL REFERENDUM POPOLARE CONFERMATIVO RELATIVO AL TESTO DELLA LEGGE COSTITUZIONALE RECANTE

“NORMA IN MATERIA DI ORDINAMENTO GIURISDIZIONALE E DI ISTITUZIONE DELLA CORTE DISCIPLINARE”

INDETTO PER I GIORNI 22 E 23 MARZO 2026

Ai sensi e per gli effetti della Legge 22 febbraio 2000, n. 28 contenente le “Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie per la comunicazione politica” e della Delibera n. 37/26/CONS, in attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica elettorale e parità di accesso ai mezzi di informazione

NORD EST MULTIMEDIA S.p.A.

dichiara di aver depositato il documento analitico, a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, presso la propria redazione centrale sita a PADOVA (PD), in Via N. Tommaseo n. 65/B - Tel. 049/8083411 e presso gli uffici della società

NORD EST MULTIMEDIA S.p.A.

Concessionaria di Pubblicità

Sede legale: VENEZIA (VE), Santa Croce n. 563

Per la pubblicità a diffusione locale: **TREVISO**, Corso del Popolo, n. 42 - Tel. 0422-417611 / **VENEZIA (MESTRE)**, Via Poerio, n. 34 - Tel. 041-5074611 / **PADOVA**, Via N. Tommaseo, n. 65/B - Tel. 049-8083411 / **BELLUNO**, Piazza Martiri, n. 26/B – 0437-957711, **PORDENONE**, via Molinari, 41 – Tel. 0434-20432, **TRIESTE**, via Giuseppe Mazzini, nn. 12-14 A, Tel. 040-6728311, **UDINE**, viale Palmanova, 290, Tel. 0432-246611.

Le TARIFFE (IVA esclusa) sono le seguenti:

Testata IL PICCOLO	COLORE e B/N		
	pagina	mezza pagina o junior page	quarto o piede o maxi quadrotto
Edizione Regionale	3.000,00 €	2.000,00 €	1.000,00 €
Edizione Trieste	2.000,00 €	1.300,00 €	800,00 €
Edizione Gorizia	1.500,00 €	1.000,00 €	650,00 €

PRODOTTO	Testata ILPICCOLO.IT	Testata NORDEST.IT
	CPM	CPM
INTRO FULL SCREEN	40,00 €	20,00 €
MASTHEAD	25,00 €	15,00 €
LEADERBOARD TOP	19,00 €	10,00 €

Le tariffe dei messaggi politici elettorali sui mezzi stampa si riferiscono ai prodotti standard, **sono escluse le posizioni speciali**.

Le richieste di pubblicazione di messaggi politici elettorali, oltre al soggetto richiedente, devono specificare la data di pubblicazione; i materiali relativi dovranno pervenire agli uffici di cui sopra, almeno 3 giorni lavorativi prima della data richiesta per la pubblicazione, per il sito internet entro 5 giorni lavorativi prima della data richiesta per la pubblicazione.

I messaggi politici elettorali devono recare l’indicazione del **soggetto politico committente** e la dicitura **“messaggio elettorale”**.

TRIESTE

BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA

130 ANNI
1896 - 2026

Le motivazioni della sentenza

LE TAPPE

NEL 2019

L'implosione



Il crollo, che fortunatamente non provocò vittime o feriti, risale al 29 luglio del 2019. La struttura era chiusa da pochi giorni per consentire i lavori di manutenzione sulla copertura, che collassò poco prima delle 15 di quel lunedì pomeriggio. Due operai avevano svitato due bulloni del tetto.



Il tetto della piscina terapeutica Acquamarina collassato il 29 luglio del 2019: il processo per il crollo dell'edificio si è concluso con la prescrizione FOTOLASORTE

NEL 2023

La demolizione



Il dissequestro della struttura avvenne solo a dicembre del 2021 per consentire le operazioni peritali. All'epoca si decise per la demolizione, poi avvenuta nel luglio 2023, e per la costruzione di un nuovo impianto. Tutte le modalità valutate negli anni si sono tuttavia rivelate poco realizzabili.

NEL 2025

Il nuovo bando



Nel 2025 è stato indetto il bando per la progettazione della nuova piscina terapeutica Acquamarina, sui sedimi di quella vecchia. Ad aggiudicarsi la gara è stato il raggruppamento temporaneo di professionisti Teco+Partners Stp Srl, studio internazionale di architettura con sede principale a Bologna.

Crollo della piscina Acquamarina In bilico gli 11 milioni di indennizzo

Non sono emersi accertamenti tecnici che comprovassero la compromissione statica dell'edificio

Maria Elena Pattaro

In ballo c'è un risarcimento da quasi 11 milioni di euro per il crollo della piscina terapeutica Acquamarina. Un indennizzo che ora vacilla. O meglio: il Comune di Trieste dovrà tentare altre vie se vuole perorare la causa. «Prima leggeremo bene le carte e poi decideremo il da farsi», commenta laconico il sindaco Roberto Dipiazza. L'ente valuterà se impugnare la sentenza, come del resto potrà fare la Procura. E se avviare una causa civile, su binari paralleli. Ma la strada potrebbe essere in salita, leggendo tra le righe della sentenza depositata lunedì dal giudice Giorgio Nicoli. Già, perché nel corso del processo penale a carico di Fausto Benussi e dei tre coimputati non è emerso nessun accertamento tecnico che provasse la «compromissione statica» dell'edificio a seguito del crollo del tetto, così da suffragare il reato di «disastro colposo». Reato che invece è stato riqualificato dal giudice nel più lieve «rovina di edificio», accogliendo la tesi delle difese. Né il Comune, che si era costituito parte civile, né la pubblica accusa hanno esibito durante il dibattimento una consulenza tecnica che attestasse questo aspetto. La pm Ilaria Iozzi ha addotto come prova della compromissione statica il fatto che l'intero complesso dell'Acqua-

marina è stato successivamente ritenuto inservibile e quindi demolito. «L'inquadramento di un fatto, quale disastro piuttosto che rovina, deve fondarsi sulla situazione esistente al momento dell'evento – rileva il giudice – non certamente su scelte gestionali e/o amministrative operate in seguito per ragioni prudenziali o economiche».

Alla richiesta di quasi 11 milioni di euro per danni patrimoniali, morali e di ricostruzione, gli avvocati Carlo Pillinini e Guido Fabbretti, difensori di Benussi, avevano replicato che il loro assistito aveva già liquidato quanto dovuto e cioè i danni patrimoniali attraverso la transazione assicurativa di 704 mila euro. «Non si possono addebitare a me anche i costi della nuova piscina, la cui costruzione è una scelta sciagurata perché si poteva recuperare l'altra struttura», aveva affermato l'ingegnere dopo una delle udienze. La questione potrebbe riproporsi, sia in un eventuale secondo grado di giudizio penale, a maggior ragione vista la derubricazione del reato; sia in sede civile. A meno di assi nella manica e colpi di scena della parte lesa, con una mossa uguale ma contraria a quella giocata dalle difese nel processo di primo grado, dove la richiesta di riqualificazione del reato ha spargliato le carte, trascinando con sé la

prescrizione.

Lacune, incertezze probatorie e un fuoco incrociato di accertamenti tecnici dagli esiti contrastanti. Perizie e consulenze agli antipodi che non hanno permesso di stabilire perché sia crollata l'Acquamarina e di chi sia la responsabilità. Sono numerosi gli «ostacoli» che hanno impedito di arrivare a una verità giudiziaria sul crollo. Era il 29 luglio del 2019 quando, durante un intervento di manutenzione, collassò la copertura della piscina terapeutica. «Reputo di dover pronunciare sentenza di improcedibilità del fatto previa riqualificazione dello stesso come da dispositivo – scrive Nicoli – per essere il reato estinto per intervenuta prescrizione». Non ci sono i presupposti per un'assoluzione degli imputati nel merito perché manca l'evidenza della loro innocenza. Quanto emerso dal dibattimento «non consente di individuare con la necessaria certezza quale condotta sia stata la causa esclusiva o prevalente della rovina – rileva il giudice – né di isolare l'apporto eventualmente colposo recatovi o meno dagli imputati. La presenza di ipotesi causali alternative, le contraddizioni interne alla perizia e le inconciliabili divergenze tra CTU e consulenze di parte rendono il quadro probatorio irrimediabilmente segnato dall'incertezza».

IL GIUDICE

«Perizie conflittuali Quadro probatorio fatto di incertezza»

Nel ginepraio di accertamenti tecnici è impossibile, a detta del giudice, assumere una delle ipotesi relative alle cause del crollo dell'Acquamarina come certezza processuale. Perizie e consulenze hanno additato di volta in volta come motivazione: le presunte carenze progettuali del 1999 attribuite a Benussi; i presunti errori nella progettazione dell'intervento del 2019; le condotte imprudenti nella sostituzione dei bulloni da parte degli operai e, da ultimo, l'eventuale concorso di più fattori. Questo l'elenco riassuntivo che si legge nelle motivazioni depositate lunedì dal giudice Giorgio Nicoli. Non solo contraddizioni tra i vari accertamenti eseguiti dai diversi esperti, ma anche zone opache in alcune delle relazioni. Come quella del perito dell'incidente probatorio, che aveva affidato a un soggetto terzo alcuni dei calcoli e aveva usato un software «piratato». A sei anni e mezzo dal crollo, permane la nebbia, insomma, sul chi e sul perché lo abbia causato.

Alla sbarra erano finiti l'ingegnere triestino Fausto Benussi, 75 anni, l'impresario veneziano Pietro Zara, titolare della ditta incaricata della manutenzione, e gli operai Giuseppe Pulliero e Octavian Ignat, che avevano eseguito l'intervento svitando i bulloni del tetto. La pm Iozzi aveva chiesto la condanna a 2 anni e mezzo di carcere per il solo Benussi e l'assoluzione per i coimputati. I quattro erano accusati di cooperazione in disastro colposo: così aveva inquadrato l'evento il pm Pietro Montrone, che aveva diretto le indagini. Il primo nodo riguarda però proprio la qualificazione giuridica dei fatti, sollevato per la prima volta dalle difese durante la discussione. «L'elemento centrale che qualifica il crollo come disastro è il concetto di «diffusività», scrive il giudice citando la giurisprudenza. Ma nel caso dell'Acquamarina «la piscina era chiusa al pubblico e l'area di cantiere era isolata – osserva Nicoli –. Il crollo «implosivo» non ha avuto diffusività esterna né ha messo in pericolo un numero indeterminato di persone». Le macerie avevano investito il piano vasca, senza cadere sulla pubblica via ma neppure nelle stanze e nei corridoi attigui. Le circa venti persone presenti avevano avuto il tempo per «mettersi in sicurezza». —

VENERDÌ LE ESEQUIE

Visintin: «Andrò al funerale di Sterpin Lui non c'entra con la scomparsa di Lilly»

«Venerdì sarò ai funerali di Claudio ma non ci andrò da solo». Lo ha annunciato ieri Sebastiano Visintin alla trasmissione “Dentro la notizia” in onda su Canale 5, condotta da Gianluigi Nuzzi, riferendosi alle esequie di Claudio Sterpin, l'amico di sua moglie Liliana Resinovich. La donna, come noto, era scomparsa il 14 dicembre

2021 ed era stata trovata morta in una zona boschiva dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni il 5 gennaio successivo infilata in due sacchi neri.

Il funerale di Sterpin, ex maratoneta, morto a 86 anni dopo alcuni giorni di ricovero a Cattinara, è in programma venerdì alle 10.30 al cimitero di Sant'Anna,

con messa a mezzogiorno.

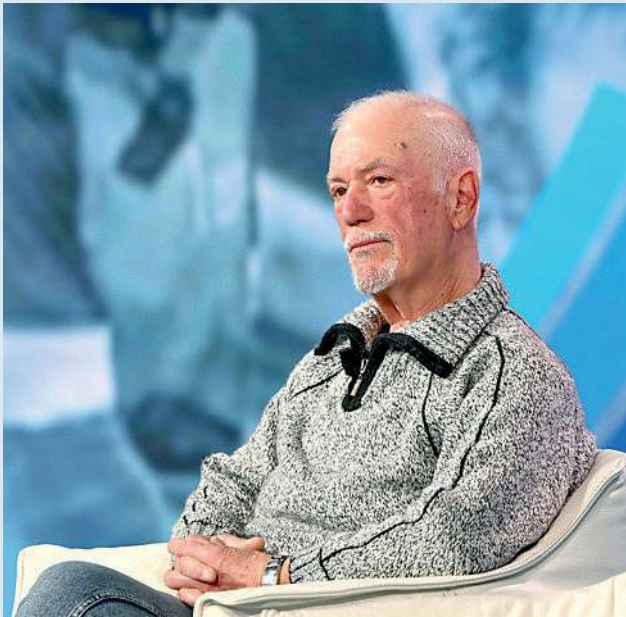
Visintin, dunque, sarà presente. E nonostante i rapporti con Sterpin – come noto – in tutti questi anni siano stati tesi. Quest'ultimo ha sempre sostenuto che Liliana stava per lasciare il marito per andare a vivere con lui.

Sebastiano, riferendosi a Sterpin, ha detto: «Ci sono tantissime cose che sa solo

lui e purtroppo ora non c'è più e si è portato con lui questi segreti. Gli ho chiesto spiegazioni su alcune cose ma – ha precisato Visintin parlando davanti alle telecamere – non me le ha mai date. Penso però che lui non c'entri con la scomparsa di Liliana». —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Vola dal Rilke per 20 metri: salvata dai cespugli

Soccorsa con l'elicottero una 31enne, poi portata a Cattinara: non è in pericolo di vita. La vegetazione ha attutito la caduta

Gianpaolo Sarti

Si è rischiata la tragedia ieri sul Rilke. Una trentunenne è precipitata dal sentiero facendo un volo di una ventina di metri. Per puro miracolo la giovane donna è viva. Ha riportato varie ferite e lesioni, ma ritenute non gravi.

I cespugli e gli arbusti abbarbicati sulle rocce del costone carsico hanno attutito l'impatto. Sotto c'era un altro salto di altri quaranta metri: possiamo facilmente immaginare cosa sarebbe accaduto.

La trentunenne è seguita da un Centro di salute mentale, come confermano le forze dell'ordine, e la caduta non è stata accidentale.

Sul posto sono intervenuti sia i Carabinieri che la Polizia, insieme alle squadre del Soccorso alpino, ai Vigili del fuoco (presenti il distaccamento di Opicina, la squadra Speleo alpino fluviale e i sommozzatori con la motobarca) e ai sanitari del 118 con l'automedica e l'ambulanza.

L'allarme, che ha innescato l'attivazione da parte della Sores della macchina dei soccorsi – complessa e delicata vista la zona impervia – è par-

tito alle 13. Il punto del dirupo in cui la donna è caduta è difficilmente raggiungibile, tanto che stavolta è stato necessario l'impiego di un elicottero. Ma le sue urla di aiuto hanno consentito di localizzarla presto.

Tre tecnici della stazione del Soccorso alpino e un vigile del fuoco si sono quindi calati con le imbracature e le corde fino a raggiungere la donna, mentre l'elisoccorso ha fatto scendere con il verricello un tecnico e il medico di bordo. La giovane era ferita e politraumatizzata, ma è rimasta cosciente. Il gruppo di soccorritori l'ha dunque tranquillizzata e imbarellata con l'ausilio degli altri tecnici. L'ambulanza l'ha poi trasportata con il codice rosso all'ospedale di Cattinara.

La frequenza di casi del genere registrati negli ultimi mesi a Trieste e che coinvolgono anche persone molto giovani, è diventata ormai preoccupante. Alcuni sono episodi eclatanti e assumono una dimensione pubblica, visto il contesto e le forze in campo per i soccorsi. Altri si consumano nel silenzio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le operazioni di recupero della trentunenne precipitata ieri mattina dal sentiero Rilke



INTERVENTO DEI CARABINIERI

Tenta di rubare in un veicolo parcheeggiato al Pronto soccorso

Tentato furto nel corso della notte tra lunedì e martedì al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara.

Un uomo, che versava in condizioni di forte agitazione e che era stato allontanato perché manifestava comportamenti marcatamente molesti, è entrato di nascosto in un veicolo dell'Asugi parcheggiato nei pressi della rampa di accesso al reparto.

Il mezzo era aperto e quindi la persona è riuscita a introdursi nell'abitacolo per rubare.



Un'ambulanza del 118

Ma un addetto alla vigilanza ha chiamato i Carabinieri. Sul posto sono intervenuti una pattuglia del Nucleo radiomobile e, in supporto, una della Stazione di Borgo San Sergio.

I militari dell'Arma hanno fermato l'uomo prima che riuscisse a dileguarsi. A quel punto lo hanno portato in Caserma per accertamenti.

È quindi scattata la denuncia per tentato furto aggravato. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA CHIUSA PER LAVORI DI ADEGUAMENTO DA GIOVEDÌ

Sul raccordo autostradale riaperta la Galleria Carso

Nella prima tranches di lavori avrebbe dovuto rimanere chiusa al traffico fino a giovedì 26 febbraio, ma ieri la Galleria Carso è stata riaperta. A comunicare il ritorno alla piena percorribilità del Raccordo autostradale 13 è stato nel primo mattino di ieri il Comune di Trieste.

Per consentire l'esecuzione di un intervento di adeguamento della sicurezza, giovedì mattina Anas aveva chiuso il tunnel della carreggiata ovest. Il programma prevedeva una sospensione dal 26 feb-

braio a martedì 3 marzo con una successiva chiusura del tratto compreso tra l'innesto di Basovizza/Cattinara e lo svincolo di Padriciano/Area di Ricerca fino a giovedì 12 marzo. Sempre in direzione Venezia una terza fase dei lavori prevedeva l'interruzione della viabilità all'interno del tunnel da martedì 17 a giovedì 26 marzo.

Ad eccezione dei mezzi di soccorso, durante le fasi di intervento è stata prevista una deviazione sulla viabilità ordinaria. Per chi arriva dalla

Grande viabilità Triestina è stata istituita l'uscita obbligatoria a Basovizza/Cattinara con direzione Ss 202 per poi rientrare dallo svincolo di Padriciano/Basovizza.

L'intervento sui 2,9 chilometri della galleria Carso è necessario per adeguare alle nuove norme di sicurezza l'impianto anti-incendio del tunnel autostradale. La scorsa estate Anas era, invece, intervenuta per mettere mano all'impianto di illuminazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL VOTO DEL 2027

"Futuro in Comune"

Nella coalizione di centrosinistra si trovano i gruppi già all'opposizione come Pd, Adesso Trieste, Punto franco e M5s, ma anche Avs, Sinistra Italiana e Italia Viva.



Le tre priorità

Le tre priorità indicate da Russo nell'intervista, e potenzialmente condivise da tutta la coalizione, sono la sicurezza, il futuro di Cattinara e quello del Porto Vecchio.



Dalla società civile?

Tra i nomi citati da Russo come potenzialmente interessanti: Vianelli, Di Lenarda, Morelli, Suban, Giacca, Granbassi, Samer, Contessa, Consalvo, Petrillo, Gialuz.

LE REAZIONI ALL'INTERVISTA DI FRANCESCO RUSSO

Centrosinistra, ancora niente nomi: «Il programma prima del candidato»

La segretaria dem Paglia: «Lavoriamo con tutte le forze in coalizione a un progetto solido per Trieste»
At vorrebbe dare discontinuità con un volto nuovo. Cosolini: «Si scelga il migliore, ma entro l'estate»

Francesco Codagnone

Francesco Russo premette che è «stufo di parlare solo di candidati», ma non serve insistere molto perché citi a raffica una decina di nomi papabili e, tra questi, anche il suo: «come sempre» a disposizione del centrosinistra se il centrosinistra lo chiamerà. Il dem non si sottrae ai motti elettorali, parla già delle tre priorità per Trieste e il mattino in cui l'intervista rilasciata al *Piccolo* è in edicola i complimenti dei sostenitori (così come di alcuni avversari politici) non si fanno attendere, ma il resto della coalizione riporta i cavalli alle stalle.

«Bene la disponibilità di Francesco», commentano in molti a sinistra, ma le segreterie hanno ancora la testa sul programma elettorale, tra i progressisti di Adesso Trieste il nome dell'attuale leader dell'opposizione peraltro non si dà assolutamente per scontato e, in ogni caso, il tema non è stato ancora affrontato a camere riunite, nonostante una figura di riferimento del Pd regionale come Roberto Cosolini inviti a darsi una mossa: «Il centrosinistra si ponga l'obiettivo di arrivare all'estate con un candidato», dice l'ex sindaco, oggi consigliere regionale.

«Le candidature ufficiali arriveranno al momento giusto», precisa, comunque, la segretaria provinciale dei dem Maria Luisa Paglia, che spende parole a sostegno dell'ex senatore («Russo è certamente una delle migliori risorse che la coalizione possa mettere a disposizione»), ma ribadisce che «oggi la nostra priorità non è il nome, bensì il progetto».



Il banco dell'opposizione, l'ex sindaco Roberto Cosolini e la segretaria del Pd Maria Luisa Paglia

«Prima il programma», questo le forze riunite nel nuovo progetto "Futuro in Comune" lo avevano precisato sin dal debutto al Circolo della Stampa: non un minestrone di centro-quasi-sinistra e sinistra anacquato, ma una nuova realtà attenta alle esigenze della città, risultato dell'alleanza sperimentata nei cinque anni passati ad opporsi al centrodestra di Roberto Dipiazza. Era il primo dicembre e nei due mesi e mezzo che sono seguiti i rapporti presentati dei partiti e dei movimenti aderenti hanno continuato a riunirsi ogni due settimane, lavorando a un programma elettorale capace di mettere d'accordo tutti: da Pd

e Punto franco all'ecosociale Adesso Trieste, il M5s, i riformisti di Italia Viva, le più radicali Avs e Sinistra Italiana.

I punti non mancherebbero: temi sociali e politiche dell'abitare, ma anche il porto e le infrastrutture, questioni praticamente mai entrate in Consiglio comunale (a meno di qualche mozione) e dunque tutte da costruire. E ancora la gestione pubblica e partecipata dei servizi locali, a partire dal Servizio Idrico Integrato (Adesso Trieste preferirebbe una discontinuità rispetto quanto in passato sostenuto dai più moderati), e il più spinoso tema dell'immigrazione: il vero Talone d'Achille di una sinistra in



LE DICHIARAZIONI

«A disposizione per candidarmi ma servono anche volti nuovi. Nel Pd da sempre in minoranza: abbiamo imparato dagli errori»



La disponibilità

«Sono a disposizione per candidarmi, ma servono anche volti nuovi». È quanto ha dichiarato il consigliere comunale e vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Russo nell'intervista pubblicata ieri dal nostro giornale. A proposito delle divisioni a sinistra, l'esponente dem ha detto: «Ho avuto i miei conflitti, ma la coalizione larga è unita». E su Fedriga: «Non credo che, alla fine, vorrà fare il sindaco».

daco», dice Russo); così come dalla *roadmap* elettorale. Nel 2027, oltre alle elezioni comunali dovrebbero esserci anche le politiche e, forse, le regionali, oltre a quelle per la Provincia, feudo di più facile conquista per un centrosinistra votato dal rosso Altipiano. La spartizione delle sedie, a differenza del centrodestra, probabilmente risponderà meno a logiche di partito e più a criteri territoriali, ma richiederà comunque di dividere i possibili candidati tra più fronti. Di una cosa, comunque, sono certi tutti, incluso Russo e gli altri dem: «Il candidato non lo deciderà la segreteria nazionale», ma sarà espressione del territorio.

Nel centrosinistra locale, dunque: vecchio o nuovo? Adesso Trieste, tra tutti, vorrebbe un profilo "nuovo", coinvolgendo la cittadinanza e i comitati, per dare un segnale di rottura e magari riportare alle urne chi un po' s'era stufato; ma i nomi che girano (alcuni Russo li cita nell'intervista) per ora sono più o meno sempre gli stessi. Russo stesso è ormai navigato, già candidato in passato, l'ultima volta nel 2021: tesserato Pd, da sempre sostenuto dal mondo cattolico e, quella volta, anche dalla sua Lista Russo-Punto franco, civica che il dem è certo «continuerà a crescere» attraendo a sé chi «fa più fatica ad avvicinarsi ai partiti tradizionali».

E se non lui, o i soliti nomi, chi sarà? Paglia ribadisce: «Quando sarà il tempo, sceglieremo insieme la persona più credibile e radicata per rappresentare al meglio il nostro progetto per Trieste», ma nel centrosinistra, come detto, c'è chi invita a stringere. «Il Pd ha diritto ad esprimere le proprie ipotesi di candidato ma, come sempre fatto, da Illy a Moretuzzo, con totale apertura verso altri profili qualora questi risultino più idonei», annota Cosolini, che conosce molto bene la sfacchinata delle campagne amministrative e i rischi che si corrono se il centrosinistra si fa trovare impreparato.

Per questo l'ex sindaco, scorrendo l'intervista di Russo – proprio quel dem dissidente, ex della Margherita, che proponendosi come "novità" già dieci anni fa lo sfidò nelle primarie fratricide del 2016, perdendole – saluta sì positivamente lo slancio dell'*aminemico* («Bene la disponibilità di Francesco», dice anche lui), ma esorta tutto il resto della coalizione a battere un colpo («Bene anche si verificano altre ipotesi: poi si sceglierà il nome migliore»). E, soprattutto, quale sarà la scelta, invita il suo centrosinistra a darsi una mossa: «I mesi in cui il centrosinistra potrà fare campagna compatto e mostrando le facce saranno mesi in cui la destra litigherà: senza eccessiva fretta, ci si ponga l'obiettivo di arrivare all'estate con un percorso chiaro e, possibilmente, un candidato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BANDO DAL VALORE DI 1,13 MILIONI

Porto Vecchio, via alla gara per verificare il project Costim

Mentre le opere pubbliche procedono tra cantieri alle rifiniture finali – come il campus sportivo di Barcola – e altri che richiederanno alcuni mesi in più rispetto alle previsioni iniziali, l'iter del partenariato pubblico-privato per la riqualificazione di magazzini e aree demaniali del Porto Vecchio compie un passo in avanti.

Il Comune ha infatti pubblicato il bando di gara europea per la verifica del progetto di

fattibilità attualmente al vaglio della Conferenza dei Servizi, che dalla scorsa primavera sta analizzando la proposta di project financing di Costim con Elmet e Impresa Percassi.

La proposta prevede la presa in concessione per cinquant'anni delle aree demaniali e l'acquisizione degli hangar, da riqualificare con lavori per 620 milioni. Il primo via libera della giunta era arrivato il 29 luglio 2024 – a quasi dieci

anni dalla sdemanializzazione del Porto Vecchio – cui è seguita la maratona in Consiglio comunale terminata il 14 ottobre 2024 con il voto del solo centrodestra. Lo scorso aprile era stata quindi convocata la Conferenza dei Servizi – una lista di 21 enti, tra cui Regione, Soprintendenza, Autorità portuale, Asugi, Ferrovie Rfi e Vigili del fuoco – ormai all'opera da dieci mesi per esaminare il progetto: mancherebbero ancora



L'intervento di riqualificazione in Porto Vecchio FOTOSILVANO

alcuni passaggi finali, legati essenzialmente ad aspetti di carattere ambientale.

Il bando pubblico, dal valore di 1,13 milioni di euro (inseriti a bilancio lo scorso novembre) e in scadenza il 20 marzo,

servirà, nel frattempo, a individuare il soggetto terzo cui spetterà poi il compito di verificare la proposta progettuale, nella forma in cui questa sarà approvata dai vari enti coinvolti. Poi, una volta verificato, il pro-

getto sarà messo a base del successivo bando di gara per individuare chi, effettivamente, porterà avanti e realizzerà il progetto proposto dai bergamaschi (che avranno diritto di prelazione nella gara, trattandosi di un project financing).

«Continuiamo a lavorare seriamente e celermente sul più importante progetto di rigenerazione urbana che sta restituendo, giorno dopo giorno, a tutti i triestini quella che per decenni è stata la città proibita», commenta l'assessore competente Everest Bertoli, che sottolinea: «Andiamo avanti orgogliosamente a testa alta perché la visione del progetto unitario si sta già concretizzando in fatti».

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA IL RECLUTAMENTO

Gli stabilimenti balneari sono già a caccia di personale

Ogni anno più difficile trovare lavoratori stagionali. Lo scorso giugno diverse strutture erano ancora senza bagnini: stavolta si gioca d'anticipo

Micol Brusafferro

Mancano ancora quattro mesi all'estate, ma gli stabilimenti balneari di Trieste iniziano già a cercare personale. Un'esigenza dettata dal fatto che ogni anno diventa sempre più difficile trovare lavoratori stagionali, bagnini in particolare. Tanto che lo scorso anno alcune strutture, a giugno, erano ancora a caccia di assistenti alla balneazione, con il rischio di non poter avviare l'attività regolarmente.

Intanto il Comune di Trieste ha pubblicato l'avviso di procedura negoziata per la manifestazione di interesse relativa all'affidamento del servizio di salvamento e attività ausiliarie per il bagno "Alla Laterna", meglio noto come Pedocin, e per i Topolini.

Luca Calabrò, gestore delle Ginestre, annuncia: «Abbiamo già iniziato i lavori di inizio stagione e stiamo definendo abbonamenti e novità. A breve usciremo sui social con la ricerca dei dipendenti per la prossima stagione, cerchiamo sia per il bar che per la spiaggia». Da Stico, uno dei soci, Manfredi Carignani, spiega: «Per fortuna abbiamo più di qualcuno che tornerà con noi, dalla scorsa stagione, ma cominceremo la ricerca anche di altre figure dai primi giorni di marzo». Anche dall'Ausonia Cristina Cecchini riferisce che la struttura cerca ancora qualche addetto. A Grignano, per i bagni Sirena e Riviera, Alex Benvenuti racconta: «Abbiamo bisogno di bagnini in particolare, alcuni li abbiamo già selezionati, ma c'è la necessità di trovarne altri».

Solo qualche giorno fa la Regione aveva annunciato un recruiting day, previsto per giovedì 12 marzo, a Portopiccolo, dedicato alla Baia di Sistiana, anche in questo caso per selezionare persona-



In alto, il Pedocin; qui sopra a sinistra l'Ausonia e a destra due bagnini a Barcola

le per la stagione estiva nei settori turistico, ricettivo e ristorativo.

Dalla cooperativa Lase, che ogni estate fornisce bagnini a diversi stabilimenti di Trieste e della regione, fanno sapere: «Noi ci occupiamo costantemente della ricerca di assistenti alla balneazione, abbiamo uno "zoccolo duro" e poi ci rivolgiamo sempre ai nuovi brevettati». «Come lo scorso anno sarà fondamentale – sottolineano – come il Governo si esprimerà sui minori. Nel 2025 c'era stata una deroga, grazie alla quale han-

no potuto lavorare. Aspettiamo di capire se la decisione sarà replicata anche per il 2026. La decisione risulta importantissima, perché va in aiuto alle strutture in tutta Italia. Ci sono tanti ragazzi molto giovani che potrebbero fare i bagnini e risolvere, almeno in parte, la situazione degli stabilimenti che ormai ovunque soffrono di una cronica mancanza di addetti. In ogni caso da noi – ribadisce la cooperativa – l'attività di reclutamento prosegue tutto l'anno».

Intanto il Comune di Trie-

ste ha pubblicato l'avviso per l'individuazione di operatori economici interessati alla procedura telematica negoziata per l'affidamento nel 2026 del servizio di salvamento di Pedocin e Topolini. L'intera procedura è online sulla piattaforma eAppaltiFVG: <https://eappalti.regione.fvg.it>. L'importo è di 205 mila euro, con attività da effettuare dal 15 maggio al 30 settembre per lo stabilimento Pedocin, e dal primo giugno al 16 settembre per i Topolini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Guardare i suoni, ascoltare le immagini" è un progetto che parla anche di disabilità



Gli studenti del Galilei impegnati nell'iniziativa

Al Liceo Galilei lezioni di inclusione grazie al cinema

IL FOCUS

«Il benessere degli studenti è ciò che ci sta più a cuore, cerchiamo di catturarli attraverso l'arte e la bellezza, senza perdere di vista le discipline scientifiche». Così la dirigente scolastica del liceo Galilei di Trieste, Claudia Virili, parla delle tante iniziative messe in campo negli ultimi mesi al di là delle lezioni in aula, iniziative che consentono ai ragazzi di ampliare le conoscenze in diversi ambiti.

A gennaio è iniziato il progetto "Guardare i suoni, ascoltare le immagini" che affronta il tema dell'inclusione e della disabilità uditiva attraverso l'educazione all'audiovisivo e che prevede il coinvolgimento anche degli insegnanti. Il ciclo di lezioni condotte da un formatore, esperto di scrittura per il cinema, porterà gli studenti a sviluppare due sceneggiature, mentre altre lezioni saranno incentrate sul tema dell'accessibilità delle opere audiovisive, sulla lingua dei segni e sui sottotitoli per sordi da parte di professionisti esperti. L'esperienza prevede anche laboratori, che si chiuderanno con due cortometraggi realizzati dai giovani.

Nel frattempo si avvia alla fase conclusiva, nell'ambito dei finanziamenti Pon, il progetto "Tecniche di narrazione", un percorso dedicato in

questo caso alla scrittura creativa e alla comunicazione attraverso l'impiego di diversi media. L'iniziativa guida gli studenti nella narrazione, partendo dalla costruzione di personaggi, ambientazioni e trame. La prima fase è dedicata alla scrittura, la seconda all'adattamento della storia scritta ai media digitali, fino alla creazione di podcast o brevi video, per sviluppare competenze espressive e per comunicare anche nei nuovi linguaggi digitali.

Sempre nell'ambito dei finanziamenti Pon, prosegue il progetto "Crativamente", per trasmettere emozioni e valori attraverso diverse forme artistiche come il teatro.

«Lavorare su arte e cinema permette un maggiore coinvolgimento dei ragazzi – spiega la preside – e punta ad ampliare l'orizzonte di riferimento. Il nostro, prima che scientifico, è soprattutto un liceo, e quindi cura con attenzione le *life skills* e le *soft skills*, puntando a una preparazione a 360 gradi. In quest'ottica, grazie a un importante finanziamento regionale, porteremo avanti per un triennio anche il progetto "Disegnare il pensiero, raccontare il mondo", che permetterà di integrare competenze artistiche, comunicative e critiche, in un percorso coerente. Si partirà dalle tecniche di storyboard narrativo, fino alla realizzazione di opere visive da esporre». —

MI. B.

Memoria e Identità
L'Europa delle Patrie per una Patria Europea, da Charles de Gaulle a Giovanni Paolo II

La S.V. è gentilmente invitata alla presentazione degli atti del convegno

Mercoledì 18 febbraio 2026 alle ore 17.30

presso la Sala Tessitori del Consiglio Regionale (g.c.)
Piazza Oberdan, 7 - Trieste

MEMORIA E IDENTITÀ
Europa delle Patrie per una Patria Europea

Interventi dell'avv. Paolo Sardos Albertini, di Mons. Giampaolo Crepaldi, del prof. Roberto de Mattei e del prof. Renato Cristin

Il Presidente
Avv. Paolo Sardos Albertini

Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Il gran finale del Carnevale



IL PUBBLICO

Tanti applausi e allegria a bordo strada

Il cielo sereno e le temperature miti di ieri pomeriggio hanno portato in centro città migliaia di persone. Adulti e bambini si sono assiepati al lato del percorso del 32esimo Concorso mascherato del Carnevale di Trieste per applaudire il passaggio dei gruppi mascherati e delle bande. (Fotoservizio di Andrea Lasorte)



Atlantide conquista piazza Unità su un mare di coriandoli colorati

Al Corso mascherato hanno sfilato in duemila. Alle spalle di Città Vecchia-San Giusto si piazzano Servola e San Giacomo

Roberta Mantini

Cittavecchia-San Giusto conquista la 32ª edizione del Carnevale di Trieste e si aggiudica il primo posto grazie al tema "Atlantide", che ha raccolto 920 punti da parte della giuria. Alle sue spalle si piazzano Servola con 915, mentre il terzo gradino del podio è di San Giacomo con 835. Trieste si è trasformata in un grande palcoscenico a cielo aperto per la tradizionale sfilata del Corso Mascherato. Un lungo pomeriggio all'insegna del sole, dei coriandoli, della musica e dei balli, con oltre 2 mila maschere iscritte al concorso che hanno sfilato tra migliaia di spettatori assiepati lungo il classico tracciato da piazza Oberdan a piazza Unità d'Italia. Il protagonista più giovane è Diego, un mese e mezzo, parte della compagnia di San Giacomo, mentre a conquistare la scena fin dai primi minuti Lady Viktoria, al secolo Maurizio Petris, nota *drag queen* triestina, con una scenografia ispirata alla "Grande Mela". Tra i tanti gruppi, i figuranti di Trebiciano e quelli di "Colombia terra de encanto" entrambi con una trentina di partecipanti, e numerose scuole di ballo.

Il serpentine carnascialesco



ha preso il via alle 14, all'interno di un imponente sistema di sicurezza che ha visto impegnati 40 operatori della polizia locale, affiancati da polizia di Stato, Guardia di finanza, Carabinieri e numerose associazioni di volontariato. Grande successo anche per la tribuna di piazza della Borsa con i presenti che hanno potuto seguire l'evento accompagnati dalla voce di Maurizio Testi e da Siora Jolanda che ha sfog-

giato un look fucsia e zebrato, mentre in piazza Unità d'Italia l'intrattenimento di Igor Pezzi di Radio Company è proseguito fino alla premiazione che ha visto la presenza della vice sindaco Serena Tonel, dell'assessore Giorgio Rossi, del presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca, della presidente del comitato del Carnevale Alessandra Orlich, di quello onorario Roberto De Gioia, di Fabrizio Bonazza e di Raf-

faella Longo.

Ad aprire la sfilata la Cadillac di Re e Regina Carnevale, Alessandro Tramarin e Gabriella Zorzenoni. Subito dietro, Barriera Vecchia, preceduta dalla Banda Vecia Trieste, ha proposto "Legolandia", un omaggio alla creatività. Tra i figuranti anche simpatici "distributori" di vario genere, con una piccola provocazione sul retro: un QRCode per il Carnevale di Muggia. Valmaura ha

scaldato l'atmosfera con "Andale Andale... Valmaura arriba arriba", accompagnata dalla Banda Arcobaleno. Tra cactus e sombreri è comparso Speedy Gonzales, mentre le Rosite Bonite hanno coinvolto il pubblico al grido di "¡Andale! ¡Arriba!", in coda il carro dedicato al folklore messicano. Il gruppo giovane è determinato di Borgo San Sergio ha proposto "Vichinghi... e non solo", sulle note della or-

chestra di Vogrsko, le coreografie del gruppo Salsation e la musica di Alex Dj. Cittavecchia-San Giusto ha portato il pubblico "negli abissi" con "Atlantide": una dea, guerrieri marini, cavallucci scintillanti e creature mitologiche. Il carro finale, con Nettuno incatenato sul fondo del mare, è stato realizzato anche con materiali riciclati. San Giacomo ha proposto "La Revolucion Mexicana", rievocando il Messico del primo '900 tra Adelitas rivoluzionarie, Emiliano Zapata e una locomotiva simbolo di cambiamento. Servola ha invece puntato su "Cerchi, Sfere e Pois - Un mondo rotondo": bambini vestiti da sacchi di denaro inseguiti dalla Banda Bassotti, pagliacci e il gruppo "Frittole a Pois" con richiami anni '50. Gran finale, il carro principale con pinguini, zebra a pois, pesci palla, pagliaccio su bici, pupazzo di neve ed al centro un'allegria mongolfiera. A chiudere è Roiano, "Il numero 7" con figuranti che hanno portato in sfilata le sette note musicali, il film 7 spose per 7 fratelli, i vizi capitali e un nostrano 007, fino al carro ispirato al Settecento veneziano con dame di corte e Giacomo Casanova. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gran finale del Carnevale



Quella di ieri è stata la giornata dei riconoscimenti in piazza Marconi. Il premio Masucola è andato ai ghiaccioli assortiti della Trotto-
la.

A Muggia QrCode esauriti L'ambita Maschera d'Oro al Brucomela dei Mandrioi

LA PARATABIS

Luigi Putignano

Martedì grasso in allegria a Muggia, ma, soprattutto, Martedì grasso da tutto esaurito perché ieri sera è stato raggiunto il tetto limite dei 3 mila Qr-Code erogati per l'accesso al centro cittadino. Dunque a parte gli "esenti", che hanno potuto comunque affluire liberamente, chi si è attardato a registrarsi non ha potuto partecipare alla festa serale. La serata accompagnata da musica 2000, trap e reggae-ton è stata il clou, ma ieri è andato in scena anche "Risfiliamo in allegria", la sfilata delle maschere delle otto compagnie senza i carri allegorici e giunti in piazza Marconi si è proceduto con le premiazioni.

Il premio "Masucola", istituito dal gruppo amici de Rino, che premia la maschera o il gruppo che meglio rappresenta lo spirito carnascialesco, è andato ai ghiaccioli



La consegna dei riconoscimenti a Muggia con il sindaco Polidori

assortiti della Trotto-
la. Il "Pecce Picio" per la maschera più piccola della sfilata, invece, è stato assegnato ad Alma Cuschìe Rebez, nata il 7 febbraio. Il trofeo "Idelio Sfetez" è andato a Diego Crevatin per aver promosso e valorizzato il Carnevale muggesano attraverso i suoi libri, il suo archivio fotografico, e altre attività, per oltre 40 anni. Il premio Baldan, in memoria di Mario Tulliaich, che pre-

mia i carri minori, è stato vinto da La Bora con il carro d'apertura "Xe viola e maghezi". "La dona del Capanon", offerto dalla Brivido in memoria di Claudia Babich per le donne che si impegnano ogni giorno in capannone, è andato a Chiara Colaric delle Bellezze Naturali. Il trofeo in ricordo di Alessandro Barbato, in arte "suto", offerto dalla Brivido, è andato al Banco gelato con sommini-

strazione e al gruppo delle Palline di gelato della Trotto-
la.

Inoltre, è stato assegnato un nuovo premio istituito alla memoria di Laura Macor, alla miglior madre del Carnevale: a riceverlo dalle mani della madrina Gilda Macor è stata Rossana Seculin dell'Ongia. Queste, invece, le maschere che si sono distinte: gruppo Barchette, gruppo Scirocco e gruppo Nuvole della Brivido; Gelati con ombrellini, i Topping e le Granite della Trotto-
la; Campo di grano, i Piccolini e Masterchef di Bulli e Pupe; "Xe viola e profumosa", "Xe viola e pizziga - meduse" e "Xe viola e fa morbi - uva" de La Bora; Apicoltori, Apina in braccio al papà e Ape Regina dell'Ongia; Biancaneve, Taglia la mela, Strucolo de pomi dei Mandrioi; carro di apertura-Mini Aeroporto, Cocai, Nuvole della Lampo; gruppo Giostre con pattini, Girasoli, Orologio a cucù delle Bellezze Naturali. Il premio alla migliore banda è andato a quella dell'Ongia.

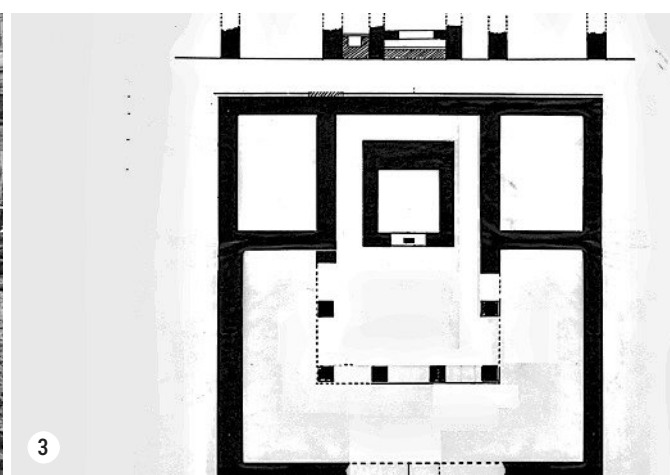
Gli Oscar muggesani sono stati assegnati così: regia generale ai Mandrioi, cura e fantasia dei costumi a pari merito alla Brivido e ai Bulli e Pupe, brio e macchietista all'Ongia, aspetto scenotecnico del carro ai Bulli e Pupe.

L'ambita Maschera d'Oro, che valuta la maschera, il gruppo, la gag, la performance che ha più colpito come interpretazione, simpatia, divertimento, risposta del pubblico, è andata al "Brucomela" della compagnia Mandrioi. —



Nata il 7 febbraio, Alma è la più giovane mascherina di Muggia

Archeostorie



Nel 1910 durante gli scavi per la sede della ditta Greinitz (oggi Upim) vennero alla luce i resti di un antico edificio dedicato ai rituali misterici

Un tempio romano riservato alle donne Il culto di Tergeste per la Bona Dea

LA STORIA

Le conferenze di febbraio della Società di Minerva sono sempre dedicate all'archeologia, la prima di quest'anno ha trattato il tema della Bona Dea. Un tema affascinante anche per Trieste e che merita una maggiore divulgazione. Abbiamo chiesto a Marzia Vidulli Torlo, già conservatore del Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann", un approfondimento.

Marzia Vidulli Torlo

Le donne romane dedicavano riti misterici alla loro divinità, la Bona Dea.

Trieste, in corso Italia, "nasconde" i resti di un rarissimo tempio in onore di questa dea riservato proprio alle sole don-

ne, una divinità della quale noi oggi sappiamo poco in quanto il suo culto era misterico, riservato alle sole addette, era perfino vietato fare il suo nome, tant'è che viene indicata con il nome generico di Dea Buona.

Quando nel 1910 la ditta Greinitz stava compiendo i lavori di scavo per la nuova sede societaria, all'angolo tra il Corso e la via Santa Caterina, vennero alla luce i resti di un tempio. Proprio sotto l'attuale ingresso dei magazzini Upim - quello che taglia in diagonale l'angolo dell'edificio - apparvero alla profondità di tre metri e mezzo, muri di ottima fattura, conservati per l'altezza di mezzo metro, che formavano un recinto quadrilatero di dodici metri per lato, con un ingresso posto sul lato orientale dal quale si accedeva in un

atrio-cortile (a forma di "U") nel quale erano la gradinata e i resti di un piccolo tempio che doveva aver avuto 4 colonne sulla fronte e un ambiente rettangolare, al centro del quale si trovava, isolata, la piccola cella quadrata.

Le colonne erano in laterizio ed erano rivestite di intonaco certamente dipinto, mentre capitelli e altri elementi architettonici dovevano essere in legno. Non è difficile, per confronto con analoghe strutture rinvenute in altri siti, immaginare l'aspetto in una ipotetica ricostruzione grafica creata per un video su Tergeste romana realizzato dalla Regione.

Dallo scavo proviene una lastra di calcare con iscrizione che ricorda l'erezione di un edificio (forse il tempio stesso) fatta con i denari pubblici

dai due sommi magistrati municipali Lucio, figlio di Tito, Apisio e Tito, figlio di Lucio, Aurruntio per decreto del consiglio. Tale iscrizione farebbe risalire la costruzione dell'edificio ai primi anni dell'Impero (all'ultimo quarto del I secolo a.C.). Mentre il rinvenimento di una serie di monete che vanno da Augusto a Tiberio, Druso, Traiano ed oltre conferma questa datazione e testimonia che l'utilizzo si è protratto fino almeno al IV secolo d.C.

Ma a chi era dedicato questo tempio? La risposta è venuta dal ritrovamento, sempre tra le rovine, di un labellum, ossia un largo bacile, in pietra che era sistemato su una colonna anch'essa in pietra, che sull'orlo porta un'iscrizione dai bei caratteri molto leggibili, ma è necessario l'aiuto di un esperto per "sciogliere" le abbreviazioni. Il testo, con le parti integrate inserite tra parentesi, dice: Barbia L(uci) l(ibera) Stadium B(onae) D(eae) m(erito).

Si tratta quindi di una dedica alla Bona Dea, che lo aveva ben meritato, da parte della liberta Barbina Stadium. Una dedica utilissima per la sicura attribuzione del tempio alla Bona Dea: la divinità romana invocata esclusivamente dalle donne, che era accompagnata parallelamente dal dio Silvano, che era per i soli uomini.

Il culto della dea ebbe caratteristiche di fecondità e salute. Le erano dedicati templi a Roma, in Trastevere e sull'Aventino; quest'ultimo edificato dall'Imperatrice Livia. Indigena del Lazio la Bona Dea ebbe raramente culto nell'Italia settentrionale, ma è presente

IL PALAZZO CON SCRITTE E TARGHE
"PROPRIETÀ MARITTIMA ADRIATICA", IL CONSOLATO USA DAL 1797 E LA DIMORA DI JAMES JOYCE (FOTO ANDREA LASORTE)

L'iscrizione trovata su un labellum riporta la dedica del luogo sacro della liberta Barbina Stadium

Il Lapidario Tergestino conserva le pietre ritrovate assieme a una serie di monete del IV secolo d.C.

LA DESCRIZIONE

I ritrovamenti archeologici tra l'attuale Corso Italia e la via Santa Caterina

1 e 2 - Lo scavo del 1910 con gli operai e i basamenti in pietra all'interno del sito fra corso Italia e le vie Santa Caterina e San Lazzaro. Le immagini in bianco e nero sono della Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste; 3 - La pianta dello scavo con i dettagli; 4 - Il labellum con l'iscrizione dedicatoria di Barbina Stadium alla Bona Dea che è esposta al Lapidario Tergestino nel Castello di San Giusto; 5 - L'ipotesi di ricostruzione del tempio della Bona Dea tratta dal video intitolato "Una città invisibile" realizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

anche ad Aquileia, dove sono state ritrovate molte iscrizioni in cui donne, tanto nateliberi che schiave liberate, usavano il proprio denaro per la costruzione del tempio e il suo abbellimento. Così testimonianze ci vengono da Staranzano e Aurisina da scavi di ville: circostanza che non stupisce in quanto il culto della Bona Dea era caratterizzato da rituali misterici che culminavano in una festa celebrata nella casa di un magistrato, e quindi forse anche in queste ville.

Un'ultima curiosità: ai lati del tempio triestino c'erano due piccole stanze con probabile funzione di deposito degli attrezzi di culto e forse di apoteca: deposito di medicinali, connesso con il culto salutare della Dea.

Donne imprenditrici del mondo romano le cui voci risuonano anche dal centro di Tergeste, da un cantiere di edilizia urbana la cui testimonianza è stata salvata da uno scavo d'emergenza condotto dal direttore dei Civici Musei: rimangono reperti, fotografie e rilievi grafici ma il tempio non è più visibile, perché la costruzione dovette continuare. Presso il Lapidario Tergestino, che dal 2000 è allestito nei sotterranei del bastione Lallo del castello di San Giusto, sono conservate le pietre iscritte del tempio della dea: la visita del lapidario permette di immaginare l'aspetto della città di Tergeste romana, ricreata da echi di voci maschili ma anche di molte donne: mogli, madri e figlie, accanto alle dee, donne anch'esse in un mondo dominato dagli dei.

LE REAZIONI ALLA RIFORMA: INSORGONO SGONICO, SAN DORLIGO E DUINO AURISINA

Comuni montani, sindaci del Carso uniti contro il decreto Calderoli

I primi cittadini fanno quadrato: senza lo status impatto negativo su finanze e gestione del territorio

Ugo Salvini / SGONICO

La sindaca di Sgonico, Monica Hrovatin, intende rivolgersi direttamente al ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli, e al presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga,

Hrovatin sostenuta dai colleghi: «Scriverò al ministro e chiederò impegno e garanzie»

«per cercare di modificare una scelta che ci penalizza fortemente e sulla quale non abbiamo potuto influire». E i primi cittadini di Duino Aurisina e di San Dorligo della Valle, Igor Gabrovec e Aleksander Coretti, la seguono a ruota nella protesta. Non solo: l'An-ci-Associazione nazionale dei Comuni italiani convoca per domani a Udine, con l'ausilio dei sistemi di video conferenza per chi non potrà partecipare fisicamente all'incontro,

un'assemblea di tutti i comuni della regione coinvolti dalla novità.

Annunciano dura battaglia i sindaci dei 32 Comuni del Friuli Venezia Giulia ai quali il decreto Calderoli ha tolto la qualifica di "montani", con gravi conseguenze per loro sia sul piano del governo dei territori sia su quello più squisitamente finanziario. La più agguerrita è Hrovatin, anche perché il suo Comune, Sgonico, vanta caratteristiche molto simili a quelle di Monrupino, Comune al quale la qualifica di "montano" è stata conservata. «È assurdo tagliare quasi tutto il Carso dalla lista dei Comuni montani, perciò informerò e preparerò la popolazione sulle possibili conseguenze di questo declassamento, ma al contempo farò tutti i passi istituzionali e politici per evitare il colpo o almeno limitare al minimo gli effetti negativi di una decisione sulla quale non abbiamo potuto influire». Hrovatin esprime così la posizione della sua giunta sull'esclusione del borgo carsico



I sindaci dei comuni montani "cancellati" Monica Hrovatin, Igor Gabrovec e Aleksander Coretti



dalla lista dei Comuni montani nella modifica, legata al dossier autonomia differenziata e alla revisione dei criteri di finanziamento, dei parametri che stabiliscono chi può accedere a fondi e agevolazioni dedicate alle aree montane. «Ci stiamo organizzando con l'Anci regionale per capire – aggiunge – se ci sono margini

per rientrare nella classificazione e, per quanto mi riguarda, scriverò a Calderoli e a Fedriga per chiedere impegno e garanzie per la montagna con risorse aggiuntive ai paesi esclusi. Intendo anche far leva – insiste Hrovatin – sul criterio di vicinanza a un altro Comune montano, Monrupino, e a uno Stato estero, la Slove-

nia, oltre che sull'altitudine media che, nel nostro caso, supera i 200 metri».

La prima cittadina di Sgonico in ogni caso non nasconde l'amarezza: «Questa iniziativa del Governo impatterà su varie categorie di soggetti, sulle scuole e sulle imprese del nostro Comune, che si vedrà privato della possibilità di par-

tecipare a futuri bandi destinati ai Comuni montani. Perdere da un giorno all'altro condizioni fiscali favorevoli e norme semplificate avrà effetti su un territorio difficile che noi ci sforziamo di rendere attrattivo a fronte della dinamica concorrenza della vicina Slovenia».

«I criteri che hanno portato all'uscita del nostro Comune dal novero di quelli classificati come "montani" – è l'opinione di Gabrovec – vanno rivisti. Duino Aurisina inoltre confina con uno Stato estero e abbiamo anche un territorio che, soprattutto in alcune parti, presenta le stesse problematiche di quelli di alta montagna. Se Sgonico dovesse rientrare perché simile a Monrupino, Comune la cui qualifica di "montano" è stata confermata, allora anche noi faremmo lo stesso. La legge che modifica i criteri – conclude il sindaco – è già stata corretta in più punti e resa meno restrittiva rispetto al testo originario. Punteremo a questo, iniziando la disamina delle azioni da intraprendere già domani a Udine».

Aleksander Coretti ha subito incaricato gli uffici del Municipio «di verificare – precisa – le possibili conseguenze del declassamento a carico del nostro Comune. Fortunatamente, la modifica ci colpisce solo in modo marginale, perché solo una parte del nostro territorio è considerata "montana" – conclude – ma ugualmente saremo a fianco dei nostri colleghi domani a Udine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOMINA NAZIONALE PER L'EX SINDACA

Commissione Anci su istruzione e scuole Pallotta presidente

DUINO AURISINA

Daniela Pallotta, già sindaca di Duino Aurisina, è stata nominata presidente della Commissione permanente Istruzione, Politiche educative ed Edilizia scolastica dell'An-ci-Associazione nazionale Comuni italiani. La comunicazione, firmata dal presidente del Consiglio nazionale, Marco Fioravanti, e dal presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi, è datata 13 febbraio. Pallotta, che a Duino Auri-



Daniela Pallotta

sina ha ricoperto anche il ruolo di assessore e attualmente è consigliere capolista di Forza Duino Aurisina, nell'ambito del nuovo incarico seguirà i lavori della Commissione con il supporto della struttura associativa, occupandosi delle tematiche di attualità legate al mondo della scuola e garantendo il raccordo con il delegato politico della materia. Si tratta di un ruolo strategico, in una fase in cui istruzione ed edilizia scolastica rappresentano leve decisive per la crescita dei territori.

Pallotta, nei vari incarichi istituzionali ricoperti nel corso della sua attività amministrativa si è sempre distinta per competenza e visione. Alla dimensione pubblica affianca anche quella imprenditoriale, che le ha consentito di maturare esperienza gestionale e capacità organizza-

tiva. La nomina rappresenta un riconoscimento del percorso amministrativo e dell'impegno profuso a tutela dei Comuni, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo degli enti locali nelle politiche educative e nella programmazione degli interventi per l'edilizia scolastica.

Ringraziando Forza Italia per la fiducia, Maurizio Gasparri per aver dato maggior ruolo alle commissioni e, soprattutto, l'Anci per il prestigioso incarico la neo presidente ha aggiunto: «Sarò a disposizione di tutti i Comuni operando con determinazione nelle problematiche di edilizia scolastica, in quelle relative all'istruzione e alle politiche educative, in una prospettiva di affermazione dell'interesse generale del Paese». —

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE A SALES

I misteri dell'altipiano nel libro di Fragiaco

SGONICO

Un omicidio commesso sul Carso triestino, nell'immagineria località di Repino, le cui indagini vanno a intrecciarsi con un'altra oscura vicenda, accaduta sempre sul Carso, ma secoli prima. Questa, in sintesi, la trama del libro intitolato "La profezia del Sopracomito", di Norberto Fragiaco, che sarà presentato lunedì, alle 18, nella biblioteca comunale di Sales, a Sgonico. Trattandosi di una vicenda legata proprio alla vita sull'altipiano, sono i

tre comuni di Duino Aurisina, Sgonico e Monrupino a invitare gli appassionati del genere all'appuntamento: sarà presente l'autore. Tra l'altro Fragiaco è responsabile di struttura della Segreteria generale e dell'Ufficio contenzioso del Comune di Duino Aurisina. Una personalità versatile, capace di coniugare alla precisione che il ruolo amministrativo impone la fantasia e la creatività dello scrittore. Presentazione affidata allo scrittore e critico, Roberto Dedenaro. —

U. SA.

IN PIAZZA GALILEI A MUGGIA

Spazio mostre mercato due associazioni presentano domanda

MUGGIA

Il Comune di Muggia da in concessione una porzione di suolo pubblico da 60 metri quadrati in piazza Galilei. L'area è destinata alla realizzazione di mostre-mercato di artigianato, arte del riciclo, vintage, modernariato e usato con gazebo e banchetti per l'esposizione e la vendita di prodotti del proprio ingegno, dell'artigianato e



Il Municipio di Muggia

dell'usato, da effettuarsi nella prima domenica del mese e nel terzo fine settimana del mese, con qualche variazione in occasione delle festività. A presentare una manifestazione di interesse congiunta sono state l'Associazione Meta Turisti (per la prima e la terza domenica del mese nelle date 1 e 15 marzo, 5 e 19 aprile, 3 e 17 maggio, 7 e 21 giugno, 5 e 19 luglio, 2 e 16 agosto, 6 e 20 settembre, 4 e 18 ottobre, 1 e 15 novembre, 6, 13 e 20 dicembre) e l'Associazione Creattività (per il terzo sabato del mese nelle date 21 marzo, 6, 18 e 25 aprile, 16 maggio, 2 e 20 giugno, 19 settembre, 10, 17 e 31 ottobre, 21 novembre e 19 dicembre).

Per svolgere dei "laboratori", le associazioni avevano an-

che chiesto la concessione per l'occupazione dell'area prospiciente al Circolo della Vela lato mare in largo Sauro ma la richiesta non è stata accolta in quanto si tratta di area demaniale marittima che il Comune ha in concessione dall'Autorità di Sistema Portuale.

L'occupazione è soggetta a canone unico patrimoniale da 407 euro. Per ragioni di trasparenza, prima di procedere alla concessione dell'area il Comune ha ritenuto opportuno raccogliere eventuali manifestazioni di interesse da parte di soggetti concorrenti (entro le 12 del 25 febbraio), in assenza delle quali si procederà all'assegnazione della concessione alle richiedenti. —

L.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Bernardi



Perito in preziosi e Gemmologia

Apertura cassette di sicurezza in successioni ereditarie
Stime e valutazioni di gioielli e pietre preziose
Computo legale dei beni a fini assicurativi
Perizie su preziosi con valenza legale



Via San Lazzaro 5 - Trieste
Tel. 040639006 - www.peritogioielli.it

LOSTAGE

Al Trieste Campus un approfondimento multidisciplinare sul mondo delle arti marziali

Trieste Campus ha ospitato negli spazi di via Locchi 25 uno Stage Multidisciplinare di Arti Marziali che ha registrato la partecipazione di praticanti tesserati provenienti da diverse società sportive del territorio e da altre realtà extraregionali. Organizzato dalla Asd Fiamma Karate, l'appuntamento ha rappresentato un momento significativo di incontro e confronto tra discipline e metodologie differenti, offrendo ai partecipanti l'opportunità di lavorare insieme in un contesto stimolante.

Nel corso della mattinata, i partecipanti hanno approfondito aspetti legati alla funzionalità del movimento e allo sviluppo fisico in funzione della tecnica, attraverso esercitazioni mirate al controllo motorio, alla stabi-



lità e all'attivazione statica e dinamica. Particolare attenzione è stata dedicata ai fondamentali del karate, sia nelle forme (kata) sia nel combattimento (kumite), con momenti di lavoro a cop-

pie e di interazione oppositive finalizzati a rafforzare non solo le competenze tecniche, ma anche i processi mentali e la consapevolezza richiesti dalla disciplina. Lo stage ha inoltre consen-

tito ai partecipanti di acquisire crediti validi per i corsi di qualifiche tecniche, per il passaggio di grado Dan e per la selezione della rappresentativa Uks Italia, offrendo così un'opportunità con-

creta di avanzamento nel proprio percorso sportivo. «Siamo molto soddisfatti della riuscita dello stage - ha commentato il maestro Giorgio D'Amico - realizzato con il supporto della dottoressa

Roberta D'Amico e con la collaborazione di tutto lo staff tecnico. La partecipazione è stata numerosa e qualificata, con società provenienti dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia».

LE LETTERE

**Piazza Perugino
Il cinema e quei dolci
portati dai soldati**

Care Segnalazioni, mi è molto piaciuta la segnalazione fatta il 15 c.m. dal lettore Sergio Marsi sulla piazza Perugino del tempo che fu, quand'era ancora bella, pulita, vivibile. Questo perché lì accanto ci sono nato e vissuto fino alle mie nozze, quindi tutta l'infanzia, adolescenza e giovinezza. Alle descrizioni del signor Marsi, che pienamente condivido, aggiungo qualcos'altro ancora in mia memoria essendo certamente più anziano del succitato lettore.

Erano passate solo alcune settimane dalla guerra, quando una sera dell'estate 1945 arrivò in piazza Perugino un autocarro militare Usa (verde, con il tipico stellone bianco sulle porte) da cui scesero dei soldati in divisa kaki che stesero un grande telone bianco e dall'autocarro iniziarono a trasmettere dei film, tutto in lingua inglese ovviamente. Erano documentari sulla guerra (ancora in corso con il Giappone) e, udite udite! "cartoni animati" di Walt Disney: Topolino, Pluto, Paperi-

no, i Tre Caballeros, eccetera. Tutte cose nuove e bellissime per noi ragazzi ex Littorio usciti poveri dalla dura guerra di casa.

Alla fine dello spettacolo, molto applaudito dal gran numero di persone accorse per la novità del fatto, i soldati americani regalarono ai ragazzini strani dolcetti a barre rettangolari gommose, erano le chewing gum, mai viste prima, e delle caramelle rotonde con il buco nel mezzo dette life savers. Alcuni anni dopo, la Motta le mise in produzione, ma con modesto successo.

Fu una grande serata, ripetuta per altre volte sulla piazza in quell'estate, con grande gioia per noi giovani, liberi e senza pericoli. Per noi ex ragazzi del rione è tutto ancora vivo nei nostri ricordi.

Fabio Ferluga

**Divide et impera
Condivideremo
la miseria**

Nei giorni scorsi siamo stati chiamati a riflettere sulla piaga dello spreco alimentare. Il 15 febbraio, ci viene mostrata l'ennesima foto di cibo disperso dagli immigrati, e gettato a terra. Non una parola in merito da parte di certe

organizzazioni pseudo-umanitarie che si occupano (?) di immigrazione in cambio di molti denari sonanti: soldi nostri.

Registriamo tuttavia, le lagnanze dei soliti cittadini "buonisti" (ma non sempre in buona fede) riguardo un'accoglienza diffusa che tutti dovremmo accettare. Accogliere significa anzitutto offrire un posto dove abitare e un lavoro dignitoso, e non fare la carità "a vita". Siamo davvero in grado di offrire tutto ciò a un numero illimitato di persone, in continuo aumento, che della nostra cultura non sanno che farsene? E che dopo anni di presenza sul nostro territorio, ci dicono di non capire l'italiano?

Molti scappano dalla miseria e da Paesi considerati politicamente "non sicuri". E dunque, con le violenze quotidiane cui assistiamo (anche da parte di coloro che abbiamo accolto) saremmo noi l'agognato Paese sicuro? Ma sì; lo è per loro, in quanto la nostra magistratura li protegge, anche se a danno della collettività; vedi la notizia di un algerino, con 23 condanne alle spalle per reati vari, che verrà riascinto con 700 euro per il suo "ingiusto" trasferimento in Albania.

A provocare tensioni e miseria, e una migrazione incontrollata, sono i cosiddetti Pae-

si "vampiri". In metà dei Paesi africani, la lingua ufficiale è il francese; e da decenni la Francia ne divora materie prime e uranio per le sue 54 centrali nucleari. Avanti di questo passo, anziché condividere quella ricchezza che siamo sempre stati in grado di creare, ci troveremo a condividere la miseria, che altri hanno generato, con i disgraziati che arrivano da noi.

Divide et impera vera strategia militare di quelle lobby politiche e finanziarie colluse tra loro, che praticano il caos per spaventarci e ridurci al silenzio. E governare poi il malcontento.

Vladimiro Marella

**Olimpiadi
Cortina-Milano
sarebbe stato meglio**

Seguiamo con entusiasmo le gare invernali a Cortina con la messe di medaglie che le nostre atlete ed i nostri atleti vincono quasi quotidianamente. Rendendoci orgogliosi del nostro Paese. Bravissimi!

Mi sorge però una domanda. Ma queste Olimpiadi non sono denominate come Milano-Cortina? Chiedo scusa per la mia ignoranza. Ma Milano che centra?

A Milano che fanno? Forse delle specialità olimpiche magari non riconosciute? Briscola, tressette, freccette, mosca cieca? Quanto meno si dovrebbe rinominare Cortina-Milano, almeno.

Cordiali saluti
Mauro Temperini.

**Fibra ottica
A San Cilino un civico
senza copertura**

Cara redazione, mi trovo in difficoltà a trovare qualcuno disposto ad ascoltare questo problema: la copertura della rete in fibra ottica FTTH (Fiber To The Home). La via San Cilino è quasi tutta coperta in tecnologia FTTC (Fiber To The Cabinet). Ora questa situazione è molto comune in vari punti di Trieste dove un singolo condominio viene isolato da quelli confinanti e lasciato senza copertura mentre tutti i condomini intorno sono collegati alla rete in fibra. È di mio particolare interesse il numero 20 di via San Cilino, il quale non è coperto mentre quelli precedenti sul lato sinistro, 22, 24 eccetera) sono collegati. Di fronte al numero 20 c'è il numero 83, collegato pure lui e quelli precedenti (81, 79 eccetera), la distanza fisica

fra questi condomini collegati e il numero 20 è di dieci metri al massimo e mi chiedo come FiberCop, OpenFiber o Fastweb/Vodafone non siano capaci di dedicare dieci metri di fibra per collegare un condominio in più.

Cercare di parlare con loro è come chiedere la verità su Ustica, quindi mi rivolgo a voi per un po' di visibilità, forse qualche dirigente che non si barrica dietro al famoso "Non è di mia competenza" lo legge e fa qualcosa fuori dalla routine quotidiana e prende in mano la situazione e avvia un iter per risolvere il problema.

Ringraziando anticipatamente porgo in miei più cordiali saluti,

Giorgio Giuniori

**Disagio giovanile
Promuovere un'ampia
comprensione**

Gentile Direttore, da lettore affezionato e, in particolare, da educatore che lavora quotidianamente a fianco di giovani in situazione di dispersione scolastica, auspico che, alla luce degli episodi di criminalità giovanile puntualmente narrati sulle pagine di questo giornale sotto forma di articoli di cro-

LE FOTO DEL GIORNO

Dal mare ai monti (e non solo)



«Mare, monti, castello, statue e yacht, di tutto di più», osserva il lettore Alberto Fortunati inviandoci questa immagine scattata da Barcola, un vero e proprio compendio del golfo e della regione.

Un colorato turbinio di nuvole



«Turbini di nuvole rasserenate inneggiano al bello!!!». Con i toni rossi che si mescolano alle macchie più scure la suggestiva fotografia è stata realizzata del nostro lettore Andrea Calci.

GIOCO DEL		LOTTO		Estrazione del 17/2/2026		SuperEnalotto	
BARI		40	72	47	39	63	16-21-42-45-52-88
CAGLIARI		3	66	47	27	35	Jolly 58
FIRENZE		14	62	53	8	51	Superstar 21
GENOVA		55	12	81	52	4	
MILANO		41	31	55	23	59	
NAPOLI		30	9	38	14	50	
PALERMO		19	86	40	32	7	
ROMA		65	88	51	42	41	
TORINO		10	6	34	84	81	
VENEZIA		6	25	82	24	52	
NAZIONALE		10	74	4	29	88	
JACKPOT							122.800.000,00 €
							QUOTE SUPERENALOTTO
Nessun							+6 - €
Nessun							5+1 - €
Ai 3							5 61.922,72 €
Ai 526							4 371,35 €
Ai 18.513							3 31,09 €
Ai 313.030							2 5,65 €
							QUOTE SUPERSTAR
Nessun							+6 - €
Nessun							5+1 - €
Nessun							5 - €
Ai 4							4 37.135,00 €
Ai 138							3 3.109,00 €
Ai 2.206							2 100,00 €
Ai 13.673							1 10,00 €
Ai 25.855							0 5,00 €
10e LOTTO		3	6	9	10	12	
		14	19	25	30	31	
		40	41	47	55	62	
		65	66	72	86	88	
COMBINAZIONE VINCENTE		Numero Oro 40	Doppio Oro 40-72				

L'INIZIATIVA

Visita alla centrale idrodinamica con M'illumino di meno



Il Comune di Trieste ha aderito alla campagna “M’illumino di meno”, l’iniziativa ideata nel 2005 dalla trasmissione Caterpillar di Rai Radio2. La Giornata nazionale del Risparmio energetico e degli Stili di vita sostenibili, istituita dal Parlamento con la Legge 34/2022, mira a sensibilizzare la cittadinanza sul tema del risparmio energetico, sugli stili di vita sostenibili, sulla diffusione di una maggiore consapevolezza sulle conseguenze del consumo indiscriminato di energia, sul riutilizzo dei materiali e sulla riduzione degli sprechi. A Trieste, nel giardino pubblico “Muzio de Tommasini”, sono stati piantati due platani e, in collaborazione con Italia Nostra, sono state organizzate due visite guidate alla Centrale Idrodinamica di Porto Vecchio. Le visite sono state effettuate a luci spente, con torce elettriche fornite dal Comune di Trieste. Tra i partecipanti anche gli assessori alle Politiche del Territorio e Politiche della Cultura e del Turismo, Michele Babuder e Giorgio Rossi.

naca nera, venga dato spazio anche a interviste a giovani nonché a figure professionali che operano direttamente sul campo. Ritengo infatti che alla rappresentazione mediatica del fenomeno della criminalità giovanile, di sovente allarmistica e riduttiva, sia urgente affiancare un racconto più approfondito e responsabile, capace di dare spazio a cause e contesti, e anche alle possibili risposte educative e sociali. Raccontare i fatti attraverso la cronaca è doveroso quanto promuovere una comprensione più ampia delle forme di disagio giovanile che, al di là dei singoli episodi, coinvolgono l’intera comunità educante e le sue responsabilità.

Matteo Antonante

Trasporto pubblico
Un'altra porta chiusa in faccia

È la seconda volta che, trovandomi a due passi dall’entrata dell’autobus, mi hanno chiuso la porta in faccia e, nonostante il mio affannoso bussare, il mezzo è partito. Mi chiedo: questi autisti vengono ingaggiati per svolgere un servizio pubblico o per correre le mille miglia?

Giorgetta Dorflès

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l’Iban seguente: IT3280200805364000107291372

In memoria di Luli da Nella 100,00 pro FONDO LORENZO FERNANDELLI PER LA CULTURA, L'ARTE E A FINI UMANITARI.

In memoria di Franco Cervo da Rodolfo Bozzer 50,00 pro FONDAZIONE LUCETTA-OTA-D'ANGELO-HROVATIN.

In memoria di Franco Cervo da Rodolfo Bozzer 50,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Sacre Ceneri (inizio della Quaresima)
Il giorno è il 49°, ne restano 316
Il sole sorge alle 7.02 tramonta alle 17.36
La luna sorge alle 7.28 e cala alle 18.54
Il proverbio A buon intenditor poche parole

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
18 febbraio	8	54
19 febbraio	11	84
20 febbraio	4	73
21 febbraio	9	70

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali	
(Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

LABORATORIO

Vita su Marte?
Non lo sapremo



FABIO PAGAN

Giungono da Marte importanti scoperte su una possibile biologia primordiale sul pianeta. Ma intanto sulla Terra si prendono decisioni che tagliano le gambe all’astrobiologia marziana.

Cominciamo dalle scoperte. Perseverance (nella foto) è l’ultimo rover della Nasa, atterrato sul Pianeta Rosso giusti cinque anni fa. Da allora sta esplorando l’interno del vasto cratere circolare Jezero, con tutta evidenza il letto di un antico lago in cui si apre l’estuario d’un fiume disseccato da milioni o miliardi di anni, quando l’acqua superficiale di Marte evaporò lasciandosi dietro una sottile atmosfera di anidride carbonica. Qui, secondo ricercatori dell’Imperial College di Londra, il rover ha trovato rocce con noduli di fosfato di ferro e solfuro di ferro che suggeriscono processi simili all’attività microbica sulla Terra. Sono le “biosignature”, le firme di una biologia marziana?

C’è un altro rover americano in attività su Marte: è Curiosity, operativo nel cratere Gale addirittura dal 2012. L’anno scorso era stata data notizia – con qualche eccesso di enfasi – che il mini-laboratorio chimico del vecchio rover aveva identificato in



un campione roccioso tracce di sostanze ricche di carbonio: si tratta di decano, undecano e dodecano, composti organici rispettivamente con dieci, undici e dodici atomi di carbonio. Le più grandi molecole organiche finora scoperte su Marte, forse il prodotto della degradazione di acidi grassi. Attenzione: sostanze organiche, non necessariamente di origine biologica. Ma ora la rivista “Astrobiology” pubblica un paper in cui – incrociando i dati raccolti da Curiosity con test di laboratorio e modelli matematici – si legge che i processi geochimici ipotizzati non spiegherebbero del tutto gli abbondanti composti organici trovati. E così rispunta l’ipotesi biologica.

Fin qui, due belle notizie. Ma ora arriva quella cattiva. Torniamo a Perseverance, che, oltre ad analizzare le rocce più interessanti in cui s’imbatte nel suo lentissimo procedere, ha anche il compito di raccogliere e “impacchettare” in minuscoli cilindri di titanio frammenti di rocce e terriccio. I cilindri, sorta di provette delle dimensioni d’un sigaro, vengono via via depositati in siti facilmente identificabili. L’intento era quello di allestire nel 2030 una missione automatica Usa-Europa con una sonda capace di raccogliere questi campioni e di portarli a Terra per avere finalmente in mano campioni del suolo marziano da analizzare in laboratorio. Un’operazione estremamente ambiziosa.

Ora però il Congresso degli Stati Uniti ha deciso di cancellare la missione Mars Sample Return perché i costi sono lievitati fino a 11 miliardi di dollari. Una drastica revisione li ha abbassati a 7 miliardi. Sempre troppi. Così Perseverance continua bravamente a fare il proprio dovere, rilasciando i suoi 38 campioni. Ma nessuno – almeno per ora – andrà a raccogliarli. Sono destinati a rimanere lassù per un tempo indefinito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO DI INTERSCAMBIO CULTURALE

Una delegazione del Deledda Fabiani ospite in India per l’International Friendship Week

Micol Brusaferro

Una delegazione dell’istituto Deledda Fabiani di Trieste ha preso parte all’International Friendship Week, la settimana dedicata ad Anjali Aggarwal, direttrice e co-fondatrice della St. Mark’s Group of Schools di New Delhi, in India.

Il soggiorno su invito si è svolto a gennaio e ha coinvolto un gruppo di insegnanti e studenti, in un evento che ha visto la presenza di gruppi provenienti da 20 Paesi e da 28 scuole di tutto il mondo. «Studenti e docenti hanno avuto modo di entrare in contatto con la cul-

tura indiana nel profondo, considerando che i nostri studenti erano ospitati dai buddies indiani e dalle loro famiglie, – spiegano dalla scuola».

A conclusione dell’Ifw, con le sue mille attività, la delegazione del Deledda Fabiani si è recata anche nella cittadina di Mandawa-Rajasthan, a circa 280 chilometri da New Delhi, dove ha visitato le Haveli, ovvero le dimore dei ricchi mercanti di spezie e tessuti lungo la Via della Seta. «Un momento indimenticabile – sottolinea dall’istituto – e un tuffo nella vera India, lontano dai riflettori del turismo classico».

Il Deledda Fabiani ha una lunga tradizione nei progetti internazionali, iniziata nel 1998 con il Comenius e ampliata a partire dal 2006 con la partecipazione alla rete Asia Europe Classroom-Network. Queste iniziative hanno poi portato a un ulteriore passo avanti, con il programma di scambi culturali, nel quale rientra, appunto, la International Friendship Week. Atri viaggi sono stati effettuati grazie all’adesione all’Erasmus Plus. Dal 2018 inoltre sono cominciati anche i soggiorni studio all’estero. «Queste esperienze hanno portato a una internazionalizza-

zione della scuola e ad un arricchimento del suo staff – prosegue l’istituto nella sua nota –. Tramite i progetti internazionali vogliamo offrire ai nostri studenti l’opportunità di superare i limiti della classe e di apprendere in un contesto globale».

Ad ottobre, ad esempio, studenti e docenti sono stati in visita alla scuola portoghese Escola Básica e Secundária Quinta das Flores a Coimbra, nello stesso mese si è svolta anche una trasferta in Finlandia, alla scuola Lappeenranta Iukio, a Lappenranta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La delegazione del Deledda invitata in India

CULTURA & SPETTACOLI

Memorie

San Sabba L'orrore e la Giustizia

Cinquant'anni fa in Corte d'Assise l'inizio del processo sui crimini della Risiera. Accertato il ruolo dei nazisti Allers e Oberhauser che però non finirono mai in cella

L'ANNIVERSARIO

ZENO SARACINO

Herbert Kappler, Roma 1948. Walter Roder, Bologna 1951. Inizi di un percorso giudiziario sui crimini nazisti in Italia presto interrotto: fu necessario aspettare trent'anni prima che si parlasse di nuovo di procedimenti per accertare le responsabilità degli orrori. Il punto di svolta fu il processo della Risiera di San Sabba, tra febbraio e aprile 1976. La Corte d'Assise di Trieste, presieduta da Domenico Maltese, pubblico ministero Claudio Coassin e con giudice a latere Vincenzo D'Amato, avviò l'azione giudiziaria il 16 febbraio 1976, coinvolgendo 30 avvocati e 174 testimoni. Il ruolo centrale svolto dagli storici – con Enzo Collotti, Tone Ferenc, Mario Pacor, Galliano Fogar e Teodoro Sala –, dai sopravvissuti alla Risiera, del giornalismo col lavoro instan-

cabile di Albin Bubnič per il Primorski Dnevnik e soprattutto del magistrato Sergio Serbo che avviò l'istruttoria necessaria al rinvio a giudizio di due dei principali incriminati, August Dietrich Allers e Joseph Oberhauser, costituì un esempio paradigmatico di come si possa far storia attraverso la giustizia, ricostruendo le zone d'ombra del Polizehaftlager attraverso le dolorose rievocazioni di chi vi venne internato, interrogato, torturato; di chi vi giunse in cerca di amici e parenti scomparsi nel fumo della ciminiera; di chi, obbligato dalle SS e dai collaboratori, ripuliva i poveri resti nell'ex Pileria.

L'iter giudiziario mirava a inchiodare l'attività criminale svolta dagli uomini dell'Einsatzkommando Reinhard individuando in particolar modo due imputati, il comandante dell'Ekr August Dietrich Allers, già noto per il ruolo nell'Aktion T4, e il comandante della Risiera Joseph Oberhauser, proveniente dai campi di sterminio in Polonia. En-

Un imputato morì prima della sentenza, l'altro fu condannato all'ergastolo ma non venne estradato e continuò a fare il birraio a Monaco

trambi furono accusati di "omicidio plurimo pluriaggravato continuato, per aver soppresso un imprecisato ma rilevante numero di persone. Vennero esclusi dal capo di imputazione invece i reati di omicidio commessi contro partigiani e membri politici della Resistenza, in quanto motivati dalle leggi di guerra, a differenza dei crimini di persecuzione razziale, dovuti a vendetta o a motivi di lucro. Tuttavia la gabbia degli imputati rimase vuota: Allers morì nel 1975 e Oberhauser, grazie agli accordi italo-tede-

schì che vietavano le reciproche estradizioni, continuò a vivere indisturbato come birraio a Monaco. Condannato all'ergastolo alla fine del processo, non scontò un giorno di prigione.

Per ricordare mezzo secolo dal processo della Risiera, è stata avviata un'iniziativa in tre tappe, promossa dal Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste, co-organizzato dal Comune, con il patrocinio di UniTs e UniUd e dell'Ordine degli Avvocati, con il contributo di Fondazione CRTrieste e Anm Ts. Il primo atto vedrà, giovedì 19 febbraio, il ritorno del processo nelle sale dove si svolse un tempo attraverso l'inaugurazione della mostra "Il processo per i crimini della Risiera di San Sabba" dell'Aned, in una forma rinnovata a confronto con l'allestimento del 2014. Il 29 aprile 2026 verrà inoltre affissa, sempre nel Palazzo di Giustizia, una targa commem-



morativa del processo in lingua italiana, slovena e inglese: se infatti a Norimberga un intero piano dell'edificio è dedicato al processo, e a Monaco di Baviera un'ala ripercorre l'iter giudiziario contro la Rosa Bianca, il Palazzo triestino sembra aver "dimenticato" il suo processo più noto. Infine, a maggio, è previsto un grande Convegno suddiviso in due giornate: la prima alternerà due sessioni che esporranno il punto di vista dei giuristi e degli storici; la seconda invece proporrà

una lettura teatrale di articoli di stampa del periodo di uno storico e di un'attrice, a cui seguirà una tavola rotonda volta invece a dare voce alla società civile, con professori, giornalisti e associazioni.

Ma è ancora attuale il processo di San Sabba? «Ha avuto poco risalto nella dottrina giuridica e storica, ma è una caratteristica propria dell'Italia – spiega Carla Marina Lendaro del Comitato organizzatore –. Siamo attualmente in un momento in cui il diritto internaziona-

AL COMUNALE DI CORMONS E AL ROSSETTI ARRIVA AMADEUS. REGIA DI FERDINANDO BRUNI

Salieri, Mozart e la lotta con Dio nella Vienna onirica del 1832

ANNALISA PERINI

Antonio Salieri racconta la sua invidia per Wolfgang Amadeus Mozart, ma anche il suo sgomento, sino alla commozone, di fronte al genio del giovane compositore, mentre in un onirico '700 un capriccio allucinato e sontuoso, un sogno, piano piano assume i contorni perturbanti di un incubo. In pri-

ma regionale al Teatro Comunale di Cormons domani alle 21 e poi a Trieste, al Politeama Rossetti giovedì alle 20.30 e in replica sino a domenica, è in scena Amadeus di Peter Shaffer del Teatro dell'Elfo, con la regia di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia. Bruni ne è anche protagonista nel ruolo di Antonio Salieri. Daniele Fedeli, l'attore-rivelazione di "Lo strano caso del cane ucciso a

mezzanotte", è Mozart, Valeria Andreanò sua moglie Constanze.

«La pièce non mette in scena la leggenda di Salieri che avvelena Mozart – racconta Bruni –, bensì Salieri che racconta la sua lotta contro Dio, con cui lui sentiva di aver stipulato un patto, il successo in cambio della devozione. Quando appare Mozart, però, si sente tradito. Attraverso la musica del giovane il

mondo ascolta la voce del Cielo. Diventa allora una lotta tra lui e Dio, in cui Mozart è solo il campo di battaglia. E nel momento in cui comprende di aver perso sul campo della musica, Salieri sparge lui stesso la voce di aver avvelenato Mozart, per legare a lui il suo nome per sempre, almeno per infamia».

Alla leggenda della morte di Mozart per mano sua hanno contribuito diverse fonti. Fu Aleksandr Puskin, nel 1830, a raccontarla in un suo microdramma ai temi del quale pare si sia ispirato Shaffer, creando nuove suggestioni. Amadeus al debutto a Londra nel 1979 ebbe un grande successo, confermato a New York. A renderlo universalmente celebre,



Ferdinando Bruni nei panni di Salieri nella pièce Amadeus

LEONE D'ORO A VENEZIA

Addio al grande documentarista Frederick Wiseman

È morto il 16 febbraio a 96 anni il grande documentarista, regista per il grande schermo e il palcoscenico, produttore Frederick Wiseman. Lo annunciano la sua società di produzione la Zip-

porah Films e la famiglia. «Per quasi sessant'anni, Frederick Wiseman ha creato un corpus di opere senza pari, una documentazione cinematografica di ampio respiro delle istituzioni socia-



li contemporanee e dell'esperienza umana quotidiana, principalmente negli Stati Uniti e in Francia», si ricorda. Fra i tanti premi ricevuti dal cineasta, il Leone d'oro alla carriera alla Mostra del cinema di Venezia nel 2014 e l'Oscar alla carriera nel 2017. I suoi film,

da Titicut Follies (1967) al suo lavoro più recente, Menus-Plaisirs - Les Troisgros (2023), sono celebrati per la loro complessità, la potenza narrativa e lo sguardo umanista. Ha prodotto e diretto tutti i suoi 45 film con la Zipporah Films, Inc.



Una sala della mostra a Palazzo di Giustizia. Sotto due momenti dello storico processo del '76 (foto Lombardia Beni culturali)

le versa in gravi difficoltà, essendo espressione dei valori portati avanti dagli stati in determinati momenti storici che li riprendono come valori universali di contenuto. C'è necessità di un momento di riflessione su quelli che sono i fondamenti del diritto internazionale che risalgono ancora al periodo romanistico; il processo della Risiera offre in tal senso un esempio dal quale partire». «È la prima volta che il Processo viene analizzato sotto una prospettiva multidisciplinare

– osserva il docente Gian Paolo Dolso -. È necessario far conoscere questa pagina di storia alle nuove generazioni e in particolare la consapevolezza che vi fu un processo volto a ristabilire i principi costituzionali negati durante quel periodo e poi riaffermati da un giudice. Se con esiti che possono in parte lasciare l'amaro in bocca, la giurisdizione ha comunque fatto il suo corso: i fatti sono stati portati di fronte al giudice. Questi sono gli elementi da evidenziare ai giovani: che cos'è

la Risiera e che c'è stato un giudizio».

Fulcro delle iniziative per il cinquantenario è il Comitato organizzatore, composto da Mauro Barberis (UniTs), Stefan Čok (Nsk), Franco Cecotti (Aned), Gian Paolo Dolso (UniTs), Paolo Ferrari (UniUd), Laura Famulari (direzione amministrativa della Corte d'Appello di Trieste), Carla Marina Lendaro (già magistrato), Tristano Matta (Irsrec Fvg) e Paolo Alessio Verni (magistrato).

nel 1984, il film di Miloš Forman, vincitore di otto premi Oscar.

Ora, la maestosa messa in scena del Teatro dell'Elfo si apre in una Vienna del 1823. A 30 anni dalla morte di Mozart, Salieri, che è stato uno dei più riconosciuti e privilegiati compositori dell'epoca, è ormai anziano. «E, mentre sente la sua fine avvicinarsi – sottolinea ancora il regista e attore – proprio al pubblico, che lo ha dimenticato, affida la sua ultima confessione. Ripercorrerà il suo rapporto con il giovane compositore che impose il suo genio con incredibile forza all'attenzione del mondo». Solo cinque anni di età separavano i due, Salieri nato nell'agosto del 1750,

Mozart nel gennaio del 1756. Ma il secondo, già bambino prodigio, a 16 anni fece irruzione nella sua vita e morì a soli 35 anni, restando così giovane per sempre. «L'opera teatrale, ormai un classico contemporaneo, è una favola, una parabola, in cui i due rappresentano anche due diverse generazioni – conclude Bruni - e Salieri esprime anche il profondo senso di ingiustizia che, da grande e stimato artigiano della musica, provò di fronte a quel guizzo in più che cambia tutte le carte in tavola, spostando in avanti l'orologio dell'arte».

Lo spettacolo è una lettura soggettiva di Salieri in cui musicisti, nobili e dignitari della corte di Giuseppe II

(Riccardo Buffonini, Matteo de Mojana, Alessandro Lusiana, Ginestra Paladino, Umberto Petranca e Luca Toracca) sono figure grottesche, sopra le righe, come marionette. In una stanza in cui Salieri fatica a rimettere insieme i pezzi e che è come un labirinto attraverso cui spiare gli altri, tra immagini da lanterna magica, i sontuosi costumi di Antonio Marras (Premio Ubu) immergono in un '700 reinventato, allucinato, con frammenti di musica di entrambi i compositori. A Trieste, venerdì 20 febbraio alle 17.30, alla Sala Bartoli del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Peter Brown approfondirà lo spettacolo con il cast. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GARE A ST. MORIZ

Le Olimpiadi del 1948 E quel penultimo posto che ha fatto la Storia

Federica Seneghini racconta il mondo di Grazia Barcellona
La pioniera del pattinaggio azzurro nell'Italia del dopoguerra

IL ROMANZO

DANIELA LARocca

Lo sport ha una sua resilienza, riesce a sopravvivere a tutto: alle macerie, alle dittature, alle vite spezzate che provano a rimettersi in piedi. Resiste persino quando i



Grazia Barcellona durante un individuale alle Olimpiadi invernali

corpi vengono piegati dalla propaganda o quando le biografie finiscono chiuse in un baule, dimenticate per decenni. Nel suo nuovo romanzo, *Grazia*, Federica Seneghini riporta alla luce la parabola di Grazia Barcellona, la prima pattinatrice azzurra alle Olimpiadi invernali. È una storia di lame che solcano il ghiaccio e di donne che attraversano la Resistenza, ambientata in una Milano ferita ma vitale che, tra il 1948 e oggi, non ha mai smesso di essere capitale dello sport.

Quella di Grazia Barcellona è una storia dimenticata: come è inciampata in questo baule di ricordi?

«È successo quasi per caso mentre lavoravo a *Giovinette*, il mio primo romanzo. Incontrai i racconti di sua madre, Giovanna Boccacini, ma allora non sapevo che *Grazia* fosse stata un'olimpionica. È morta nel 2019 portando con sé un silenzio che ho dovuto scoprire studiando documenti, parlando con chi l'ha amata e allenata. È stato un doppio binario: da una parte la riscoperta della figlia, dall'altra quella della madre, una figura così centrale che Milano le ha appena dedicato una via».

Quanto scavo c'è stato tra gli archivi e nei ricordi dei suoi intervistati?

«Moltissimo. Ho cercato i figli, l'allenatore, le ultime voci ancora vive. Ho scavato nelle carte della Resistenza e nei documenti politici di Giovanna: dalle pagine di

Noi Donne ai verbali del primo Consiglio comunale della Milano liberata. Giovanna era una grafomane, scriveva compulsivamente. Grazie a lei non ho trovato solo date, ma il battito emotivo di quegli anni».

Ha scelto di far parlare Grazia in prima persona. Come mai?

«Volevo abitare i suoi patini. Cercavo di capire cosa significasse iniziare a nove anni e trovarsi alle Olimpiadi a diciannove, avendo in mezzo il fascismo, la fame e i bombardamenti. La sua è una parabola sportiva rapidissima e, proprio per questo, incredibilmente fragile».

Che tipo di ragazza emerge da queste ricerche?

«Un'agonista pura. Nelle sue pagelle scolastiche il pattinaggio divorava ogni cosa: assenze, bocciature, insufficienze. Nel 1946 fu rimandata perché il ghiaccio veniva prima di tutto il resto. Sono questi piccoli frammenti a comporre il puzzle di una passione assoluta».

Il titolo è *Grazia*, ma l'ombra di sua madre è ovunque.

«Avrei potuto intitolarlo Giovanna e *Grazia*. La madre è una coprotagonista ingombrante e luminosa: femminista, partigiana, assessora. Ha vissuto il lutto atroce di un figlio perso in guerra senza mai smettere di lottare. Per *Grazia* è stata protezione e modello, ma anche una ferita: una madre che

correva da un congresso all'altro, con la vita scandita dall'agenda politica».

Come ha gestito il confine tra realtà e romanzo?

«Sono stata ossessivamente fedele ai fatti: date, luoghi, competizioni. La libertà che mi sono presa è stata solo emotiva. Ho ascoltato ciò che le carte suggerivano e ho cercato di dare a quei documenti una voce che potesse ancora emozionarci».

Il romanzo racconta un'Italia che spinge sì le donne allo sport, ma solo per controllarle...

«È il paradosso della propaganda. Il pattinaggio era il fiore all'occhiello del regime, così le ragazze viaggiavano e gareggiavano all'estero. *Grazia* arriva in Croazia nel 1942, in piena guerra. Immagino una forma di inconsapevolezza: si scende a patti con la dittatura pur di poter scivolare. Nel suo caso, però, l'antifascismo era l'aria che respirava in casa: il suo pattinare era una resistenza alla vita stessa».

Grazia arriva a St. Moritz nel 1948, ma il risultato sportivo è deludente.

«Arriva penultima. Ma è qui che la storia diventa universale: è una vicenda sportivamente "minore" ma umanamente enorme. Gli allenamenti si erano fermati nel '43 per riprendere solo a fine '45. L'Italia arrivò a quelle Olimpiadi impreparata, ma esserci era già un miracolo. Vale il viaggio, non il podio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Alle 18
Passeggiata artica
con Flavio Stroppini

Oggi alle 18 alla libreria Lovat Flavio Stroppini presenta Una passeggiata artica (Ediciclo). Ne parla con Pietro Spirito. Una passeggiata sopra il sessantottesimo parallelo Nord, dove è tutto bianco, silenzioso, vuoto. Almeno all'apparenza. Tra febbraio e marzo 2023 Flavio Stroppini ha percorso centinaia di chilometri nella Groenlandia occidentale. Era lassù per una residenza artistica, a bordo di una piccola nave, il Manguier, bloccata dal ghiaccio in un fiordo. Disconnesso dal mondo, in un altrove solitario e ricoperto di ghiaccio, ha ritrovato il presente. L'Artico ha riempito il vuoto della sua solitudine, ricalibrando le priorità e dando vita a nuove ispirazioni. Un reportage riflessivo e poetico dove il paesaggio scolore e i sensi si acuiscono.

Alle 18.15
Insieme
per la pace

Oggi alle 18.15 nella Casa del popolo "A. Gramsci" di via Ponziana 14 (primo piano) si terrà l'incontro Insieme per la pace, a cura di Fabia Bossi, Dario Pacore e Maria Grazia Stepan. Nell'attuale fase di buio delle relazioni internazionali e in cui tensioni di ogni tipo sconvolgono i rapporti tra gli Stati e all'interno di questi, un gruppo di cittadine e cittadini propongono pensieri, letture e riflessioni per (ri)provare a costruire coscienza e consapevo-

lezza critica, ma anche per immaginare azioni concrete. Non un pacifismo astratto, ma una presa di parola concreta per un mondo senza guerre.

Domani
Standup comedy
Serata al Knulp

Domani alle 20.30 al Knulp di via Madonna del Mare si terrà la serata di standup comedy "Vuoi fare un gioco con me?" con Simona Pirozzi. Ingresso 5 euro.

Autoaiuto/1
Gruppi familiari
Al-Anon

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi Familiari Al-Anon - Cel. 333 7729825 - Numero verde 800 087 897

Autoaiuto/2
Alcolisti
anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 3433400, 338 6913583, 333 3665862, 040 577388. Incontri giornalieri.

Autoaiuto/3
Uscire dall'alcool
con Astra

Se qualcuno ha dei problemi con l'alcool può contattare l'As.tr.a. dove ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore esperto in materia in via R. Abro 11 o allo 040 639152.

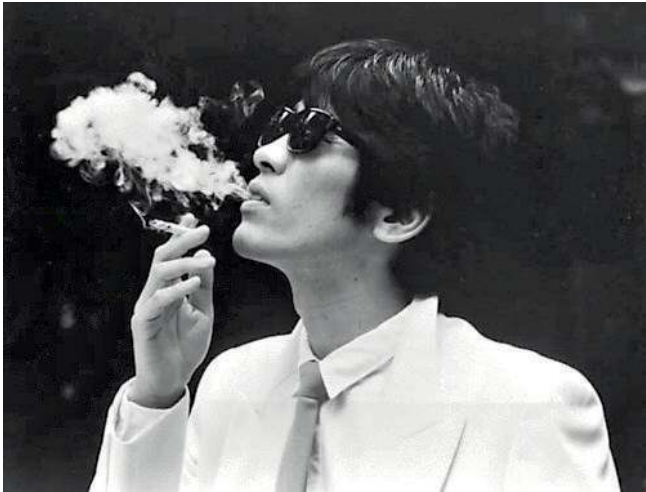


Orgia di guerra ad Hangar Teatri

"Orgia di guerra" è una coproduzione di Teatro degli Sterpi e Hangar Teatri. Ne è interprete Marco Palazzoni col musicista Roberto Amadeo, in una regia condivisa con Elena Delithanassis. Lo spettacolo debutta ad Hangar oggi alle 20.30, e sarà in replica da domani a sabato nello stesso orario e poi domenica alle 17.

TRIESTE - ALLE 20.30 ALLA MEDIATECA DI VIA ROMA

Arriva il film cult Ryuji
Storia di uno yakuza
in cerca di redenzione



Il protagonista di Ryuji

Il cinema giapponese approda a Trieste. Oggi, alle 20.30, negli spazi della Mediateca (Via Roma 19), si apre la nuova edizione di Journey to the East, ciclo di appuntamenti dedicato alla produzione cinematografica dell'estremo Oriente, ideato da La Cappella Underground con la collaborazione di alcuni esperti e appassionati: Eugenio De Angelis, docente di Lingua e Letteratura del Giappone all'Università Ca' Foscari di Venezia, curatore di diversi volumi dedicati al cinema giapponese; Marco Marattin, nipponista per vocazione, laureatosi in Lingue orientali a Ca' Foscari con una tesi sui film yakuza; Jacopo Bortolussi, studioso di cultura giapponese underground, che ha dedicato la sua tesi di dottorato alla Birkbeck University (Londra) ai movimenti studenteschi giapponesi degli anni '60.

Il focus di questo nuovo ciclo è lo Yakuza Eiga, genere tra i più frequentati nella storia del cinema giapponese: film che hanno per protagonisti gli esponenti della criminalità organizzata nipponica, in cui si intersecano azione, violenza stilizzata e accattivanti personaggi dalla controversa moralità.

Quattro le tappe di questo avventuroso viaggio: tre incontri "a sorpresa", a ingresso libero, in programma alla Mediateca og-

gi, il 25 marzo e il 22 aprile (prenotazioni all'indirizzo mediateca@lacappellaunderground.org); e un doppio evento di chiusura, martedì 5 maggio, al Cinema Ariston.

Oggi alle 18 la rassegna avrà inizio alle 20.30 con la proiezione del lungometraggio Ryuji (1983, versione originale con sottotitoli in italiano), film cult di Toru Kawashima che racconta la storia di uno yakuza in cerca di redenzione, costretto ad affrontare solitudine e disillusione.

Ad anticipare la proiezione, alle 18.30, l'incontro-degustazione "Onorevole Sake": un'occasione, davvero rara, per avvicinarsi all'universo culturale giapponese attraverso la storia e i riti della caratteristica bevanda.

Conduce l'incontro preliminare Giovanna Coen, esperta "Sake Sommelier" e appassionata studiosa di cultura tradizionale giapponese.

La degustazione, a pagamento, è a numero chiuso (per ulteriori informazioni e iscrizioni: www.lacappellaunderground.org/product/serata-onorevole-sake).

Si tratta di appuntamenti che si svolgono nel solco della mostra sul Giappone ("Japan. Corpi, memorie, visioni") in corso attualmente al Magazzino delle Idee. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INCONTRI

Stazione Rogers
Al via la rassegna
Conversazioni
pedagogiche

Oggi il primo dei quattro appuntamenti mensili
Focus sulla scuola popolare di Célestin Freinet

Oggi alle 18 alla Stazione Rogers di Trieste si terrà la prima delle "Conversazioni pedagogiche", quattro appuntamenti mensili, al mercoledì, con l'obiettivo di offrire agli studenti e al pubblico un'occasione informale ma al tempo stessoscientificamente rigorosa per avvicinarsi a figure e teorie fondamentali della pedagogia.

La conoscenza delle grandi voci pedagogiche del passato e del presente rappresenta una risorsa indispensabile per comprendere e orientare le pratiche educative di oggi. Le Conversazioni pedagogi-

che nascono come occasione di approfondimento, di dialogo interdisciplinare e come possibile spunto per lo sviluppo di percorsi di ricerca e di tesi.

La rassegna, dopo un primo approfondimento su Friedl Dicker-Brandeis al campus universitario di Portogruaro lo scorso 28 gennaio, prosegue a partire da questo pomeriggio alla Stazione Rogers.

Protagonista della prima conversazione sarà Barbara Bocchi docente di Didattica generale, inclusiva e speciale. Il titolo della conferenza è: "Célestin Freinet: nascita di una pe-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI	www.triestecinema.it
Cime tempestose	16.30-18.50-21.15
ARISTON	
Viale Romolo Gessi, 14	040/304222
La piccola Amélie	16.45
Andando dove non so	
Mauro Pagani una vita da fuggiasco	18.15
L'agente segreto V.O.	20.00 (sott.it.)
FELLINI	www.triestecinema.it
Sentimental Value	16.00-18.15-20.30
GIOTTO MULTISALA	www.triestecinema.it
Hamnet. Nel nome del figlio	
	16.30-18.50-21.15
La Grazia	16.00-20.45
La gioia	16.15-18.30
Due procuratori	18.30-21.00
NAZIONALE MULTISALA	www.triestecinema.it
Cime tempestose	17.30
	18.30-21.30 (in originale const.)
Il mago del Cremlino - Le origini di Putin	
	16.00-18.40-21.15
Lecose non dette	16.40-18.45-21.00

Lavoreremo da grandi

	16.30-18.20-20.00-21.30
Buen Camino	16.00-18.00-19.50
Marty Supreme	21.00 (in originale const.)
Goat: sogna in grande	16.40
Mission Shelter	16.00-19.30-21.30
THESPACE CINEMA	
Via D'Alviano, 23	www.cinecity.it
Cime tempestose	
	16.00-17.50-18.40-19.00-19.35-20.25-21.00-21.35
Goat: sogna in grande	16.00-17.30
Agata Christian - Delitto sulle nevi	
	16.15-18.55-22.00
Crime 101 - La strada del crimine	16.05
Lecose non dette	16.15-19.15
Hamnet. Nel nome del figlio	21.50
Buen Camino	22.15

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX	
Via Grado, 50	0481/712020
www.kinemax.it	
Cime tempestose	17.30-21.10
Lecose non dette	17.00-21.00
Buen Camino	19.00
Hamnet. Nel nome del figlio	17.40-20.45
Goat: sogna in grande	17.00-18.40
Lavoreremo da grandi	17.00-21.10
Agata Christian - Delitto sulle nevi	
	19.00-21.10
GORIZIA	
MULTIPLEX KINEMAX	
Piazza Vittoria, 41	0481/530263
www.kinemax.it	
Cime tempestose	17.30-20.15
Il mago del Cremlino - Le origini di Putin	
	17.40-20.20
Lavoreremo da grandi	17.45-20.30



"Hamnet. Nel nome del figlio"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI	
Via dei Fabbri, 2/A	040/390613
"Domani e dopodomani alle 20.30 va in scena "La Sparanoia" con Niccolò Fetta rappa e Lorenzo Guerrieri.	
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	
V.le XX Settembre, 45	040/3589511
Politeama Rossetti - Bartoli "Alle 21.00 "Sissi l'imperatrice" " scritto e diretto da Roberto Cavosi. Con Federica Luna Vincenti e con (in o.a.) Marco Manca, Miana Merisi, Maria Giulia Scarcella, Francesca Bruni Ercole. Una coproduzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Bolzano e Goldenart Productions. Durata 1 ora e 30'.	

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"	
Corsodol Popolo, 20	0481.494369
"Venerdì 20 febbraio alle ore 20.45 FVG Orchestra, in collaborazione con Accademia Glasbena Matica" Domenica 22 febbraio alle ore 11.00 ingresso a 2 euro "Talenti in scena" in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Mercoledì 25 e giovedì 26 gennaio alle ore 20.45 "Il medico dei maiali" con Luca Bizzarri e Francesco Montanari. Domenica 1 marzo ore 17.00 "Piccoli Palchi" in collaborazione con Ert Fvg. Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.	



CONVERSAZIONI PEDAGOGICHE
AL VIA OGGI LA RASSEGNA
ALLA STAZIONE ROGERS

dagogia popolare”.

L'incontro propone una lettura della vita e dell'opera di Célestin Freinet (1896-1966) come intreccio tra esperienza biografica, contesto storico e costruzione pedagogica.

A partire dalla sua pratica di maestro, Freinet elabora una pedagogia innovativa che nasce dall'osservazione della classe reale e dalla necessità di rispondere ai bisogni concreti degli alunni. Attraverso le principali tappe della sua vita - dagli inizi dell'insegnamento all'esperienza della scuola di Vence, fino alle fratture storiche e politiche del Novecento - verranno messi in luce i nodi teorici della pedagogia freinetiana: il lavoro come principio educativo, l'organizzazione cooperativa della classe, il ruolo dell'insegnante, le tecniche e gli ambienti di apprendimento.

Tra stralci di opere, video e foto il pubblico sarà accompagnato alla scoperta di un modo di fare scuola che ha travalicato i confini nazionali, cambiando le prospettive della didattica per la costruzione di

una società democratica.

Barbara Bocchi è ricercatrice presso il dipartimento di studi umanistici. Insegna Didattica generale, inclusiva e speciale nel corso di Studi di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Trieste. Si occupa di benessere nei contesti formali; formazione insegnanti con focus particolare sul primo ciclo di istruzione.

È responsabile e collaboratrice in diversi progetti di ricerca nazionali e internazionali.

Il programma dei prossimi incontri prevede mercoledì 18 marzo, alle 18, l'incontro con Elisabetta Madriz intitolato “Maria Montessori. Dalla medicina alla pedagogia verso la libertà”

Mercoledì 15 aprile alle 18 toccherà ad Elena Bortolotti parlare di “Jean Piaget. Il colloquio clinico piagetiano”.

Mercoledì 30 Maggio, alle 18, sarà Paolo Sorzio a parlare di “L. S. Vygotskij: la zona di sviluppo prossimo: la pratica didattica in prospettiva socio-culturale”.

Ogni appuntamento, della durata di circa un'ora e mezza, sarà seguito dalla realizzazione e diffusione di un podcast. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - ALLE 17 IN SALA BAZLEN

Experience Trieste. Una città inventata



Nel contesto degli eventi collaterali alla mostra “La Fototeca in piazza – Scatti di storia e storie” a Palazzo Gopcevic, questo pomeriggio alle 17 nella Sala Bazlen, sarà presentato il volume “Experience Trieste. Una città inventata”, con testi di Claudia Cervo e Federica Luser. Le autrici dialogheranno con Claudia Colecchia, responsabile della Fototeca e della Biblioteca dei Civici Musei di Storia ed Arte. Trieste è un luogo da scoprire lentamente, dove ogni angolo racconta una storia e ogni passeggiata diventa un viaggio nel tempo. Federica Luser racconta che, come un flâneur che si muove con le mani in tasca, con leggerezza apparente e occhi attenti ai dettagli, ha voluto “annusare l'aria della mia città”. Da questa esperienza è nato un volume cross-mediale, che unisce parole, disegni e tecnologie: i testi illustrativi e i disegni di Patrizia Bigarella sono accompagnati da QR code per approfondimenti tramite immagini, realtà virtuale e audio. In questo modo, il lettore diventa visitatore e ascoltatore, guidato passo passo alla scoperta dei luoghi, dei dettagli nascosti e degli aneddoti che rendono Trieste unica. Per l'occasione, sarà possibile acquistare il volume. La mostra sarà aperta fino alle 18.30, con ingresso libero.

TRIESTE - DOMANI ALLA LIBRERIA UBIK

La città cosmopolita di Marzi Wildauer



Maurizio Marzi Wildauer presenterà il suo libro “Il genio di Trieste. Nascita e destino di una città cosmopolita” (Rubbettino) domani nel tardo pomeriggio, alle 18, alla libreria Ubik in Galleria Tergeste. L'autore triestino sarà introdotto dal giornalista Roberto Srelz.

Cosa rende davvero solida una società? Le leggi? I commerci? La tolleranza? O, piuttosto, un senso condiviso di appartenenza, una memoria collettiva, un legame profondo con i luoghi dell'abitare? Il Genio di Trieste spiega le modalità con cui gli Asburgo traghettarono la Trieste del Settecento verso la modernità e mostra come proprio in quel processo si celino le radici del drammatico conflitto etnico che, decenni dopo, avrebbe sconvolto il confine orientale. Attraverso un'indagine storica che si snoda dal 1719 alla fine della Grande guerra, l'autore disegna un sorprendente parallelo tra la Trieste cosmopolita di inizio Novecento e l'Europa di oggi.

Il libro, impreziosito da una introduzione dell'economista Francesco Magris, propone una chiave di lettura inedita sulla storia di Trieste.

MUSICA

Esce il disco della band “Acqua distillata canta Ribaltavapori”



Acqua Distillata canta Ribaltavapori

Elisa Russo

Acqua Distillata canta Ribaltavapori: un nome curioso, che sta riscontrando consensi di vario tipo, dalla vittoria del primo posto al Miela Music Contest alle recensioni positive (perfino il celebre conduttore radio e tv Nicola Savino di Radio DeeJay e Rai, si è appassionato al loro vinile, condividendone l'ascolto entusiasta sui social). La coppia artistica è formata dalla cantante veneta/friulana Lucia Gatto, in arte Acqua Distillata, e dall'autore e chitarrista triestino d'adozione (nato a Pordenone) Antonio Uras, in arte Ribaltavapori. A loro si affiancano diversi strumentisti triestini che hanno contribuito alla realizzazione di un convincente esordio discografico, intitolato semplicemente “Volume Uno + Due” (DumbaDischi). Dall'album viene estratto ora il singolo “Il mercato degli abbagli”, proposto in una live session, con il videoclip realizzato all'interno del mercato coperto di Trieste durante il suo orario di apertura, grazie alla concessione del Comune e della direzione dell'ufficio mercati. «Le riprese – spiega il duo – sono state effettuate nell'atrio sottostante la caratteristica rampa elicoidale, progettata nel 1935 dall'architetto Camilo Iona in stile

razionalista (c'è chi sostiene che questa opera ha influenzato Frank Lloyd Wright per la progettazione del suo Guggenheim Museum), approfittando così di un fantastico riverbero naturale. È tutto in presa diretta: l'audio non ha alcuna sovraincisione mentre le riprese video sono in piano sequenza, in modo da rendere tutto il più naturale possibile». “Il mercato degli abbagli” è un flusso di coscienza in cui viene riversato un «senso di rabbia contro un'industria musicale fatta spesso di atteggiamenti e luoghi privi di autenticità diffondendo “canzoni tutte uguali”, l'ipocrisia del nostro tempo, fatta di “hamburger vegani e spazzolini in bambù”, simboli di una superficialità che indossa la maschera della coscienza etica. Tuttavia, la canzone trova il suo equilibrio in un'unica certezza: l'amore per una persona capace di salvarci dai pensieri più oscuri, un rifugio in mezzo al caos, una luce che ci permette di resistere». Alla voce di Acqua Distillata e alla chitarra di Ribaltavapori, nel video al mercato coperto curato da Lainen Video, c'è Max Jurcev (Max Maber Orkestar) alla fisarmonica, mentre il tecnico audio è Alessandro Giorgiutti (che ha lavorato anche all'album). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - VENERDÌ ALLE 20.15 ALLA CASA DELLA MUSICA

Chitarre elettriche e pessimismo Debutta il progetto A Bad Day

Gianfranco Terzoli

Le loro chitarre si sono già incrociate sul palco dei Massimo Volume. Oggi il duo formato da Egle Sommacal e Sara Ardizzoni ha dato vita al progetto A Bad Day, che sarà presentato venerdì alle 20.15 alla Casa della Musica. All'interno della stagione del Circolo del Jazz Thelonious, porteranno la versione live del loro album autoprodotti “Flawed” uscito

a inizio 2025: «Potrà suonare riduttivo - spiega Ardizzoni -, ma tendiamo a considerarla semplicemente musica strumentale per due chitarre elettriche che, a volte, non suonano come chitarre. Attraverso l'uso dell'effettistica cerchiamo di ampliare le possibilità timbriche dei nostri strumenti, creare atmosfere che immergano l'ascoltatore nella nostra bolla. Inoltre ci interessa lavorare sulle architetture me-

lodico-armoniche, ma non utilizziamo looper o campionatori. Si tratta di brani composti, dove lo spazio per l'improvvisazione è molto ridotto».

A influenzarli è stata soprattutto l'elettronica, la classica contemporanea, ma anche la musica etnica. Il nome A Bad Day gli sembrava coerente con i tempi che viviamo. «Ma aggiunge - c'è anche un pizzico di autoironia, visto che siamo due inguaribili pessimi-



Egle Sommacal e Sara Ardizzoni firman il progetto A Bad Day

sti». Il loro sound ha varie componenti. «Non sappiamo se potranno coniugarsi nelle orecchie di tutti, ma per noi questa mescolanza di influenze è stato un processo naturale, teso alla ricerca di una voce perso-

nale, possibilmente al di fuori di generi, etichette e cliché».

Non è la prima volta che suonano a Trieste, ma non possono dire di conoscerla bene. «Vuoi per la sua storia, vuoi per la sua architettura oppure

per la sua posizione geografica, così vicina all'est, ma anche al nord Europa, ci ha sempre intrigato molto, così come la bora, che sicuramente porta tanti disagi, ma vista da lontano esercita un certo fascino». Quella con i Massimo Volume è un'esperienza che hanno vissuto in modo diverso. «Egle è stato in formazione praticamente fin dagli albori del gruppo e ne ha percorso tutta la storia, io invece ho partecipato in veste di turnista solo al tour dell'ultimo disco “Il nuotatore”, ma sicuramente collaborare con una band dalla storia così lunga e importante mi ha portato a una crescita artistica e professionale». Ingresso 15 euro (ridotto per studenti e soci 10). Prenotazioni al 3200480460. —

Speciale Olimpiadi



Pittin 24° in combinata Team sprint: riecco Barp

Jens Luraas Oftebro ha vinto l'oro olimpico di combinata nordica col salto dal trampolino grande. Dopo il 31° posto nel salto, il carnico Alessandro Pittin, 36 anni alla sesta olimpiade, nell'inseguimento sugli sci, dove da sempre eccelle, è riuscito a risalire fino al 24° posto; 18° Aaron Kostner, migliore degli azzurri, 23° Samuel Costa. Giovedì ultima gara: la team sprint.

E sempre in Val di Fiemme dopo la



Pittin al centro con gli altri due azzurri

medaglia di bronzo conquistata nella staffetta maschile di domenica, il bellunese Elia Barp, Federico Pellegrino, Caterina Ganz e Iris De Martin Pinter sono pronti per le team sprint in tecnica libera. Via alle 9.45.

In stagione, la coppia Barp/Pellegrino è salita due volte sul podio di Coppa del Mondo. «Con Federico abbiamo provato un eventuale

arrivo, la velocità in pista sembra buona – confessa Barp – La condizione pare buona e credo che la gara sarà aperta a diversi scenari. Dopo che si vince una medaglia, si vorrebbe farne subito un'altra: Norvegia e Francia sembrano le più accreditate, ma le avversarie sono tante: Stati Uniti, Svezia, anche Finlandia e Svizzera. Ce ne sono un po': sicuramente non partiamo battuti».

Velocità Pattini d'oro anche al maschile

Finale perfetta dei nostri che rimontano e chiudono con un distacco abissale 20 anni dopo il dt Marchetto ripete l'impresa nell'inseguimento a squadre

Giovanni Armanini / MILANO

L'Italia conquista la medaglia d'oro nell'inseguimento uomini del pattinaggio di velocità a Milano Cortina a 20 anni di distanza dal trionfo di Torino 2006. Gli azzurri guidati da Davide Ghiotto hanno battuto in finale gli Stati Uniti e regalano la 24/a medaglia all'Italia.

Con Ghiotto anche i trentini Michele Malfatti e Andrea Giovannini. I tre hanno battuto nella finale per il titolo olimpico gli Stati Uniti, completando la prova nel tempo di 3'39"20, contro il 3'43"71 del terzetto Usa. La medaglia di bronzo è stata conquistata dalla Cina. Ma a meritare la menzione di merito, questa volta, è anche il direttore tecnico Maurizio Marchetto, che 20 anni fa a Torino era sempre alla guida degli azzurri e portò Enrico Fabris, Ippolito Sanfratello e Matteo Anesi ad uno storico trionfo.

Una finale a dir poco esemplare. Partenza lanciata degli azzurri che vanno subito avanti di pochi millesimi. Gli americani, con Ethan Cepuran, Casey Dawson ed Emery Lehman, provano a imporre un ritmo elevato sin dalle prime battute, guadagnando nei primi cambi un margine che ha toccato al massimo i sei decimi. La gara, però, si è decisa sulla distanza. Su un ghiaccio non particolarmente rapido e dopo la fatica della semifinale corsa poche ore prima, la maggiore solidità degli azzurri è emersa progressivamente. Giro dopo giro, l'Italia ha iniziato a limare il distacco, mantenendo una cadenza regolare e compatta, senza strappi ma con



Ghiotto, Giovannini e Malfatti al termine della finale

un'efficacia crescente nella fase lanciata. La svolta è arrivata negli ultimi sei giri: mentre il terzetto statunitense

perdeva brillantezza, la formazione italiana aumentava l'intensità. Il sorpasso è maturato nella terzultima tornata,

Ultimi sei giri da incorniciare con un solco finale di 4"51 che lascia gli avversari senza energie. Bronzo alla Cina, l'Olanda battuta dall'Italia in semifinale si arrende anche nella finalina

preludio a un finale in controllo che ha portato il cronometro a fermarsi su 3'39"20. Un tempo che ha scavato un



solco netto: 4"51 il vantaggio conclusivo sugli Usa, ormai senza energie.

Il successo olimpico com-

pleta un percorso iniziato anni fa e consolidato con i titoli mondiale 2024 ed europeo 2026. Un progetto tecnico costruito con continuità e visione, che riporta l'Italia sul gradino più alto del podio nella specialità simbolo del pattinaggio di velocità a squadre.

Alle spalle degli azzurri e degli Stati Uniti, il bronzo è andato a sorpresa alla Cina (3'41"38), capace di superare di un soffio l'Olanda (3'41"47) nella finale per il terzo posto, in uno sprint deciso da appena nove centesimi. Una gara che ha confermato quanto l'inseguimento a squadre sia disciplina di equilibrio, strategia e resistenza: qualità che, questa volta, hanno parlato italiano. Per il vicentino Ghiotto, in particolare, un riscatto meritato in una olimpiade che rischiava di diventare un brutto ricordo, ed invece il campione è uscito alla distanza, proprio come l'intera squadra. —

IL BILANCIO

Sul ghiaccio più ori della neve Fabris: «Un sigillo di qualità»

IL PUNTO

La medaglia d'oro nell'inseguimento a squadre è la sesta ottenuta sul ghiaccio dalla spedizione azzurra a Milano Cortina '26. Dopo quelle di Francesca Lollobrigida nei 3.000 e 5.000 del pattinaggio di velocità, la staffetta mista dello Short Track, il doppio donne e uomini dello slittino è arrivato un ulte-

riore successo per un totale di 6 contro le 3 della neve (le due di Federica Brignone e quella di Lisa Vittozzi nel biathlon).

«È un'emozione pazzesca, sono felice, eravamo lì stretti per festeggiare dopo venti anni un altro oro olimpico – così Enrico Fabris, ex campione di pattinaggio vincitore di due medaglie d'oro ai Giochi olimpici invernali di Torino 2006, ha commenta-

IL MEDAGLIERE

	oro	argento	bronzo	tot
1 Norvegia	14	8	9	31
2 Italia	9	4	11	24
3 Stati Uniti	6	10	5	21
4 Paesi Bassi	6	6	1	13
5 Germania	5	8	7	20
6 Austria	5	8	4	17
7 Francia	5	7	4	16
8 Svezia	5	5	2	12
9 Svizzera	5	2	3	10
10 Giappone	4	5	10	19
11 Canada	3	4	5	12
12 Australia	3	1	1	5
13 Gran Bretagna	3	0	0	3

WTHUR



IL PROGRAMMA		● Allenamento	● Evento regolare	■ Evento da medaglia
FEB.				
	Cerimonie	●		
	Biathlon • Anterselva			
	Bob • Cortina			
	Combinata nordica • Predazzo • Tesero			
	Curling • Cortina			
	Hockey su ghiaccio • Milano			
	Pattinaggio di figura • Milano			
	Pattinaggio di velocità • Milano			
	Salto con gli sci • Predazzo			
	Sci acrobatico • Livigno			
	Sci alpino • Bormio (M) • Cortina (F)			
	Sci di fondo • Tesero			
	Short Track • Milano			
	Skeleton • Cortina			
	Slittino • Cortina			
	Snowboard • Livigno			
18				
19				



SHORT TRACK. STAFFETTA 3000 METRI

Oggi Fontana guida un altro assalto

Il ghiaccio potrebbe regalarci un'altra soddisfazione nella giornata di oggi (finale alle 21) con Arianna Fontana che guiderà la nazionale italiana nella staffetta 3000 mt. dello Short Track di Milano Cortina 2026. In squadra con Elisa Confortola, Chiara Betti e Arianna Sighele (sorella maggiore di Pietro) proverà a far crescere ulteriormente il nostro bilancio di medaglie, ma avrà anche una occasione clamorosa per diventare l'italiana più medagliata di sempre. Al momento Fontana ha vinto 13 medaglie in totale ai giochi olimpici, eguagliando nei giorni scorsi il record che

durava da 66 anni dello schermidore Edoardo Mangiarotti che mise in bacheca la sua tredicesima alle Olimpiadi di roma 1960. Fontana al momento ha vinto 3 ori, 5 argenti e 5 Bronzi e quella di Milano - Cortina è la sua sesta Olimpiade. Il bottino era iniziato proprio con il bronzo nella staffetta 3000 metri a Torino 2006 e in qualche modo una vittoria domani rappresenterebbe una perfetta chiusura del cerchio, in una disciplina (quella dei 3 mila a squadre appunto) che ha visto Arianna a medaglia olimpica in 3 occasioni su 5. —

Costanza Francesconi / MILANO

C'erano un vicentino e due trentini. Davide Ghiotto in testa, Andrea Giovannini e Michele Malfatti dietro. Ecco il trenino azzurro. Sei pattini e un corpo solo, imprendibile dal terzetto statunitense nell'inseguimento a squadre trasformato in una corsa all'oro. «Siamo stati molto vicini, sapevamo che questa gara era molto importante per noi», commenta la vittoria Davide Ghiotto, «capotreno» di questa locomotiva italiana. «È stata un'emozione incredibile dopo la delusione dei 10.000», ammette l'olimpionico di Altavilla Vicentina, che ai microfoni ringrazia il «lavoro di squadra fondamentale». I ragazzi di Maurizio Marchetto e Matteo Anesi, tecnici della Nazionale, hanno lavorato duro. «Infatti nel corso degli anni siamo riusciti a vincere l'Europeo, il Mondiale», ripercorre Ghiotto, «ci aspettavamo moltissimo».

DAVIDE GHIOTTO: ESPERIENZA IN TESTA

Sposato e padre di due figli, atleta delle Fiamme Gialle, vicentino come Enrico Fabris. Ghiotto è alla terza partecipazione olimpica, dopo Pyeongchang 2018 e Pechino 2022. Applaudito dal vivo dai familiari, ora lo aspetta una festa ad Altavilla, come a gennaio 2025, in occasione del record mondiale segnato sui 10 mila metri in Coppa del Mondo a Calgary (cronometraggio di 12'25"69 ancora oggi imbattuti). Lui che i primi pattini li aveva con le rotelle e, come l'azzurra Francesca Lollobrigida, è rimasto stregato dalle lame proprio guardando le



L'abbraccio dello staff dopo il trionfo

Olimpiadi nel 2006. Tre volte campione del mondo e bronzo olimpico a Pechino 2022 sui 10.000 metri, ai Mondiali di Hamar, in Norvegia, si è portato a casa oltre al terzo oro consecutivo sui 10.000, anche un argento nell'inseguimento a squadre. A Milano Cortina, è rimasto appena ai piedi del podio sui 5.000 metri, dietro a Riccardo Lorello, ieri riserva. Su questa distanza è fresco di un bronzo agli Europei (gennaio 2026), quando ha vinto anche l'inseguimento a squadre. Michele Malfatti: anello di mezzo Secondo in questa velocissima diligenza azzurra, il trentino classe 1994 Michele Malfatti. Spinto dal padre, scopre il ghiaccio a cinque anni. Dal

2006 al 2011 fa short track: velocità nervosa, traiettorie strette, contatto. Poi il passaggio alla pista lunga, la sua. Motore diesel, passo regolare, testa fredda. Specialista dei 5.000 metri e dell'inseguimento a squadre, Malfatti ha vissuto i Giochi olimpici invernali di Pechino 2022 con un 15° posto nei 5.000 e un 7° nell'inseguimento. Risultati solidi su cui costruire. La sua vera consacrazione arriva però con il trio dell'inseguimento, ieri corroborato. Insieme a Ghiotto e a Giovannini diventa punta di diamante azzurra. Oro mondiale a Calgary 2024, argento a Hamar 2025. Sincronia, cambi perfetti, passo costante: l'Italia torna potente nella specialità. In Europa il gruppo si con-

ferma: oro a Tomaszów Mazowiecki 2026, argento nella staffetta a Heerenveen 2024, dopo il bronzo continentale nell'inseguimento a Heerenveen 2022. Anche a livello individuale Malfatti si distingue: terzo nei 10.000 metri in Coppa del Mondo a Stavanger 2023, primo podio personale nel circuito maggiore. E nei 5.000 metri di Calgary 2024 chiude sesto. Fuori dalla pista, chi lo tiene fermo tra mountain bike, sci, arrampicata, trekking? Sport di fatica e silenzio, come lui.

ANDREA GIOVANNINI: CODA ALATA

È trentino pure Andrea Giovannini, i primi passi a sei anni sul lago ghiacciato di Baselga di Piné. Poi il passaggio all'omonimo Circolo Pattinatori Piné. L'esplosione arriva nel 2013 ai Mondiali Junior: due ori, un argento, un bronzo. È il salto di qualità che apre la porta al circuito senior, dove costruisce la propria identità nella mass start. Tre Olimpiadi nel curriculum: Sochi 2014 (17esimo nei 5000 metri), Pyeongchang 2018 (sesto team pursuit), Pechino 2022 (settimo team pursuit). Ieri ha esultato mimando il gesto «night, night» reso celebre dal cestista Nba Usa Steph Curry. «Io amo un po' tutti gli sport e ho visto la finale di basket di Parigi 2024 dove Steph ha gestito la tensione alla grandissima», la spiegazione, «l'ho presa un po' come ispirazione e l'altro giorno parlando col mio compagno di stanza ho detto: «Guarda, se riesco a vincere voglio esultare così, per quello che ha rappresentato per me quella partita»». —



PATROCINIO DEL COMUNE DI TRIESTE

MONI OVADIA

MOBY DICK

26 - 29 MARZO 2026

TEATRO BOBBIO

CONTRADA.IT



SCARICA LA APP

GRAFICA© MARIO BOBBIO

#IoSonoFriuliVeneziaGiulia

Speciale Olimpiadi



Slalom donne Della Mea prova ancora a stupire tutti

Sarà la tarvisiana Lara Della Mea, che partirà col pettorale 16, a lanciare l'Italia nello slalom speciale femminile che oggi chiude le Olimpiadi dello sci alpino a Cortina. Azzurre al via con tre atlete, e non quattro come inizialmente previsto. L'infortunio occorso a Giada D'Antonio ha spinto l'Italia a chiedere al Cio la possibilità di optare per la sostituzione della sedicenne napoletana. Risposta negativa, questo signifi-



Lara Della Mea, per lei pettorale n° 16

ca che l'Italia scenderà in pista con sole tre portacolori: Lara Della Mea appunto, la roveretana Martina Peterlini ed un'altra giovanissima, Anna Trocker, diciassettenne altoatesina. La prima manche è in programma alle 10, seconda alle 13.30. Da attendersi il pronto riscatto di alcune delle atlete big della specialità che hanno toppato domenica nel gigante vinto da Federi-

ca Brignone. Tra queste l'italo-albanese Lara Colturi (pettorale 1) e, soprattutto, la stella statunitense Mikaela Shiffrin (7). L'Italia punta forte su Lara Della Mea che nel gigante di domenica si è fermata ai piedi del podio, penalizzata dal regolamento che ha assegnato un argento ex equo a Stjernesund e Sara Hector. —

G.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

GIANLUCA DE ROSA

«La potenza è nulla senza controllo», recitava un noto slogan pubblicitario a metà degli anni Novanta.

Deborah Compagnoni lo ha fatto suo per rivelare, secondo il suo punto di vista, qual è stata l'arma in più di Federica Brignone, protagonista assoluta alle olimpiadi di Milano-Cortina col doppio oro in super gigante e gigante. Un'impresa dai contorni fenomenali, «che solo una con il suo carattere poteva fare», ha sottolineato la Compagnoni, prima atleta ad aver vinto una medaglia d'oro in tre diverse edizioni dei Giochi olimpici invernali nella storia dello sci alpino (Albertville 92, Lillehammer 94 e Nagano 98).

Esiste una spiegazione logica per quello che è stata capace di fare Federica Brignone?

«Se parliamo solo dell'atleta non ci sarebbe niente di speciale da raccontare perché siamo in presenza di una campionessa capace di firmare imprese di qualsiasi tipo ed in qualsiasi momento. Chiaro che se le due vittorie di Cortina le rapportiamo a quello che ha passato negli ultimi dieci mesi siamo in presenza di una storia eroica. Ma anche in questo caso esistono delle spiegazioni. Federica ha un carattere forte, è una tigre di soprannome ma anche di fatto. Ha accettato la sfida che le ha posto la vita ed alla fine l'ha vinta. Perché è nelle sue corde. Va poi sottolineato un altro aspetto, almeno è quello che penso io: in questi mesi si è allenata poco o niente sugli sci per ovvi motivi ma nello stesso tempo è riuscita a fare dei lavori che altre non fanno. Sulla propriocezione che l'ha aiutata a sviluppare una sensi-

bilità ed una conoscenza superiore del suo corpo. Elementi che hanno fatto la differenza in pista. Ha fatto due gare in cui ha tenuto tutto sotto controllo. Nel gigante dell'altro giorno la sua superiorità è stata netta, anche nella sciata. Era tranquilla, ha gestito la si-

tuazione emotiva in maniera impeccabile. Si è visto il lavoro svolto negli ultimi dieci mesi lontani dalla pista».

C'è qualcosa in cui si rivede in questa Federica Brignone?

«Il mio sci appartiene a un'altra epoca, ormai chiusa. Però

in lei ho rivisto forse me prima di Nagano 1998. Arrivai alle Olimpiadi reduce da un infortunio, lavorai molto di testa e poco in pista ma alla fine andò bene. Si dice spesso che la testa nello sci fa la differenza, come e forse anche più delle gambe. Ma è tremendamente vero, ed

anche in questo Federica ce lo ha confermato».

Come giudica l'olimpiade di Sofia Goggia?

«Ha conquistato un bronzo pesantissimo, in condizioni mentali delicate. Quel bronzo assomiglia tanto ad un oro. Non era facile scendere dopo un infortunio così grave, l'elicottero sulla testa e venti minuti di stop. Lei è stata bravissima. A volte Sofia pecca nell'istinto. È una istintiva, aggredisce la pista senza mezze misure, è sempre stata la sua forza ma qualche volta anche un limite. Il bronzo in discesa è arrivato perché ha capito che la situazione richiedeva gestione. In super gigante aveva il miglior tempo quando è incappata nell'errore. L'errore fa parte del percorso, ma resta la più forte di tutte in discesa».

Che Olimpiadi sono state per l'Italia femminile dello sci alpino?

«Di Brignone e Goggia abbiamo parlato, ma devo dire che sono molto dispiaciuta per Lara Della Mea. Non condivido proprio quel regolamento. Lara è stata penalizzata. Il terzo tempo è suo, meritava il bronzo. Perché cancellarlo di fronte ad un ex equo? È una cosa che non riesco proprio a capi-

re. Lara ha fatto una grande prova, è una medagliata simbolica anche se questo conta poco. Conta invece il valore dell'atleta. Il movimento femminile dello sci alpino gode di ottima salute e continuerà a far parlare di sé perché dietro le big ci sono tante giovani che stanno crescendo. Peccato per l'infortunio di Giada D'Antonio, l'esperienza olimpica vale tanto per una ragazza di sedici anni. Siamo in buone mani, un po' meno con gli uomini».

Ecco, le note dolenti arrivano proprio dagli uomini?

«Giovanni Franzoni ha riportato l'Italia maschile ai fasti di un tempo, ne avevamo parecchio bisogno. Peccato che nelle discipline tecniche le cose non vadano bene, ma c'è una attenuante che è bene sottolineare. A differenza del movimento femminile, quello maschile è molto più competitivo. Non è facile emergere tra i maschi, ci sono atleti fortissimi difficili da scalzare. Non riusciamo a farci largo nonostante la qualità su cui continuare a lavorare».

Chiusura dedicata al finale di stagione: cosa dobbiamo aspettarci?

«Sofia Goggia ha ottime possibilità di conquistare un titolo di specialità, discesa o superG. Vorrà anche vendicare un po' queste olimpiadi, le motivazioni non le mancheranno di sicu-

«Sci alpino femminile in ottima salute, nel maschile avversari fortissimi da scalzare»

ro. A Federica consiglio un po' di sano e meritato riposo. La Coppa del mondo quest'anno non è un assillo, tornerà ad esserlo presto perché conoscendola non mollerà di un centimetro, neanche dopo la vittoria di due ori olimpici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERDETTO

Olympia delle Tofane promossa «Pista preparata alla perfezione»

IL FOCUS

ALESSANDRO MICHIELLI

Promossa a pieni voti la pista Olympia delle Tofane. Negli ultimi giorni lo hanno ribadito più volte diverse campionesse dello sci femminile, a partire dall'azzurra Federica Brignone.

Matteo Gobbo, sport mana-

ger dello sci alpino femminile per i Giochi 2026, insieme al direttore di gara Davide Viel, il direttore di pista, Aronne Pieruz e tutto il team, ha preparato il tracciato dell'Olympia delle Tofane.

Una preparazione suddivisa in due fasi: l'allestimento della sicurezza e la lavorazione del profilo della pista. Dai livellamenti ai cambi di direzione e di pendenza fatti dai gatti delle nevi, fino alla fase

di inserimento dell'acqua nella neve per aumentare la densità e creare un manto compatto e solido. Proprio così le atlete hanno trovato un terreno dove sciare più gestibile e senza imprevisti.

Un pista perfetta seconda la tigre Federica Brignone, che pochi giorni fa ha ricordato quanto sia stato difficile mantenere alta la qualità del manto nevoso da gara a seguito delle nevicate pre-olimpi-

che: «Come tutti gli anni ho trovato questa pista favolosa», ha detto Federica Brignone. «Questa volta era meno aggressiva, quindi più adatta alle mie caratteristiche. Con le condizioni meteo che abbiamo avuto prima della discesa, i preparatori del tracciato sono stati bravissimi».

«Facciamo gare outdoor, all'esterno, quindi siamo esposti a queste condizioni», ha aggiunto Brignone. «Il team ci ha permesso di fare delle prove su una pista da discesa dopo una nevicata di 30 centimetri. Io sono scesa con un numero alto, al buio, è la pista ha tenuto alla grande. Quindi non possiamo fare altro che complimentarci con loro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pista Olympia delle Tofane promossa dalle atlete

Speciale Olimpiadi



ALESSANDRO MICHIELLI

Da oltre quarant'anni frequenta Cortina. Non tanto il jet set ampezzano, ma soprattutto le piste da sci «che rendono la Regina delle Dolomiti unica al mondo».

Enrico Carraro, presidente di Carraro Group, in occasione dei Giochi olimpici e paralimpici analizza l'evoluzione turistica e infrastrutturale della Conca, dando qualche consiglio agli abitanti e alle persone che scelgono come seconda casa la famosa località turistica.

La possiamo definire quasi un cittadino onorario di Cortina: da oltre 40 anni frequenta la Conca ampezzana.

«Arrivo un po' tardi a Cortina, l'infanzia l'ho passata all'Alpe di Siusi dove ho imparato a sciare. Poi, un po' la volta, siamo arrivati qui a Cortina, che comunque frequentiamo in modo assiduo fin dagli anni '80».

Sono stati 40 anni di fatto oppure si è preso qualche pausa?

«Penso di aver passato gli ultimi 40 Natali qui a Cortina, forse ne ho saltato uno. Una vita così, fuori dagli schemi patinati a favore della natura e delle bellezze del luogo».

Poche apparizioni nei locali e più sulle piste da sci, quindi.

«Questa mattina alle 8 ero

«Gli imprenditori stanno puntando troppo sul lusso. In questo paese funzionano meglio natura e cultura»

già alla seggiovia Cristallo. Mi piace anche mangiare in luoghi tradizionali, montanari».

Anche d'estate?

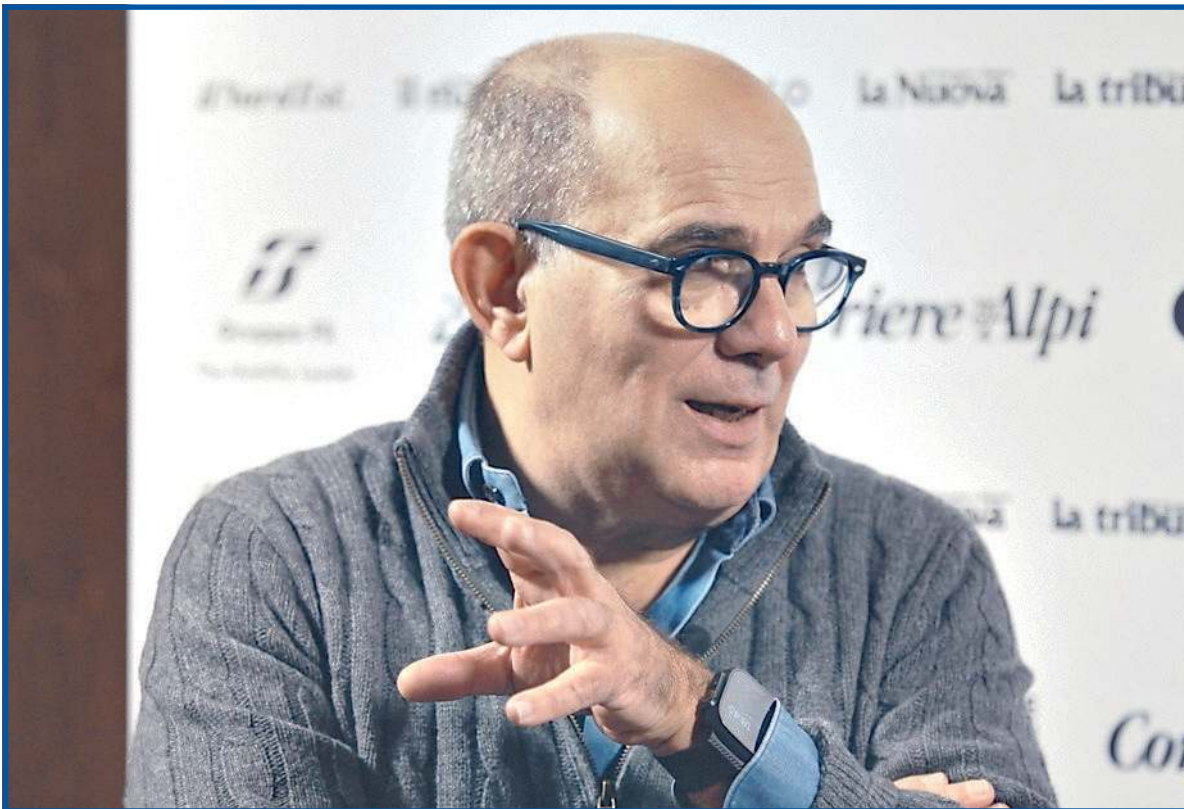
«Sono molto presente anche durante il periodo estivo. Ho cercato di trasmettere questa passione anche alle mie figlie. Virginia, una delle due figlie più grandi, ormai passa più tempo a Cortina che non a Padova, ma anche i piccolini. Adesso hanno 10 anni e alle 7.30 sono sempre fuori casa, che aspettano l'allenatore (Zeno Dimai) per andare a sciare».

Magari in futuro avremo

Carraro

«I cortinesi restino al centro»

Il presidente di Carraro Group allarga l'attenzione del post Giochi al Bellunese
«Deve essere garantita la residenzialità a chi vive in queste zone o sarà dura»



Enrico Carraro, presidente di Carraro Group, entra nell'azienda di famiglia a 22 anni. Inizia il suo percorso professionale in diverse realtà e aree aziendali. Gradualmente segue un percorso che lo porterà a ricoprire ruoli di maggiore responsabilità all'interno della società.

dei nuovi campioncini.

«Non poniamoci limiti, ma diciamo che stanno partendo abbastanza bene».

Secondo lei, come è cambiata Cortina negli ultimi decenni: è migliorata o peggiorata?

«Per fortuna, dal punto di vista urbanistico, le varie amministrazioni che si sono succedute hanno fatto un buon

lavoro. A mio parere non è stata invasa dal cemento e, anche in virtù delle Olimpiadi, sono stati rinnovati tanti alberghi. Da questo punto di vista, quindi, posso dire che va abbastanza bene. Poi ci sono stati, come tutte le località di vacanza, alti e bassi».

Ha visto particolari cambiamenti?

«Il paese è cambiato soprat-

tutto fuori stagione: ci sono tantissimi stranieri, soprattutto inglesi e americani. Io ho girato tanto, ho visto molti luoghi, ma Cortina rimane veramente un unicum nel mondo secondo me».

Secondo lei, la destagionalizzazione è una strada da intraprendere?

«Sì. Le Olimpiadi lasceranno un grande lascito, ma l'am-

ministrazione attuale e gli ampezzani dovranno interpretarlo, altrimenti andrà tutto perso».

Ha qualche dubbio in merito a questo?

«A Cortina si sta puntando un po' troppo al lusso effimero, senza della sostanza attorno. Cortina è un paese che ha risposto sempre bene alla cultura, grazie anche a France-

sco Chiamulera di Una Montagna di Libri».

Lei crede che il paese stia facendo il passo più lungo della gamba?

«La mia paura è che si perda la residenzialità. In piccolo, quello che è successo in modo quasi irreparabile a Venezia e Firenze».

Cosa rischiano quindi i residenti?

«È sbagliato ispirarsi a Zermatt o St Moritz. Vanno mantenute, sviluppate, supportate tutte quelle attività che servono a far rimanere qui i residenti. C'è un problema di botteghe e di artigianato».

Vede la montagna in difficoltà?

«Sappiamo quanto sta soffrendo la montagna, quanto si sta svuotando, penso a tutta l'area che gravita attorno a Cortina».

Lei ha allargato la questione a tutto il Bellunese. Quanto è importante allargare la ricaduta positiva di un evento del genere su tutta la provincia?

«È molto importante, ma non so quanto sia riuscita farlo questa provincia».

Cosa si doveva fare?

«Forse si doveva valorizzare meglio l'evento di Cortina su tutta la valle del Boite, per tutto quel pezzo di strada che da Vittorio Veneto arriva fino a Cortina. Una strada che non sembra portare alle venue olimpiche, è stata trattata con un po' di passività».

Anche l'area di Cortina?

«Non ispiriamoci a Zermatt e St Moritz. Vanno sviluppate delle strategie a favore di dipendenti e mondo artigiano».

«No, ma qui non tutti gli ampezzani erano contenti dell'evento. Forse è bene ricordare che Cortina è ripartita con i Giochi del 1956. Quindi bisogna vedere le Olimpiadi sempre in senso positivo».

Quindi lei dice: bisogna accettare gli ingenti lavori in corso, ma senza snaturare l'identità dei luoghi?

«Io non sono di Cortina, io sono un ospite e rispetto molto la città ampezzana, però credo che ascoltare i buoni consigli possa aiutare a valorizzare al massimo le ricadute dell'evento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT ED ECONOMIA

Berton: «La sfida inizia adesso. Costruire un futuro condiviso»

L'INCONTRO

LUIGI DELL'OLIO

«**M**ilano-Cortina 2026 non è soltanto un grande evento sportivo. È una straordinaria piattaforma economica e industriale per il Paese e per i territori di montagna». Con queste parole Lor-

raine Berton, presidente di Confindustria Belluno Dolomiti e del Gruppo Tecnico Olimpiadi, Grandi Eventi Economia della Montagna, ha sintetizzato gli esiti di uno studio condotto dalla Rivista di Politica Economica e presentato ieri a Milano, presso Casa Italia, quartier generale del Coni e degli atleti italiani durante le Olimpiadi invernali. Il commercio mondiale dei beni sportivi «core» vale 128 mi-

liardi di euro. L'Italia è quinta esportatrice mondiale, con 4,7 miliardi di export. Dietro lo sport ci sono manifattura, innovazione, design, filiere produttive ad alto valore aggiunto. Oltre al turismo, con la spesa legata allo sport che ogni anno vale intorno ai 12 miliardi di euro.

I numeri, snocciolati nel corso della presentazione, sono stati alla base della discussione che si è sviluppata nel

corso dell'evento, che ha messo in luce i ritardi italiani sul fronte degli investimenti pubblici: il nostro Paese resta indietro. «Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2022, indicano che la spesa per servizi sportivi e ricreativi è stata pari a 5,2 miliardi di euro, cioè 88 euro pro capite e appena lo 0,27% del Pil. Una quota inferiore rispetto ai principali partner europei» ha spiegato Berton, raggiunta a margine dell'evento. «Questo significa che la vera sfida non è organizzare bene l'evento, ma costruire una legacy solida. Le Olimpiadi durano poche settimane. Le infrastrutture, le imprese e le comunità restano».

Nel loro insieme, i contributi del volume convergono su una tesi chiara: sport e monta-



Berton e il presidente Buonfiglio

gna non sono comparti marginali, ma snodi strategici per uno sviluppo più equilibrato, resiliente e inclusivo. Tutto questo, naturalmente, a condizione che siano sostenuti da una governance efficace.

La montagna rappresenta il 35% del territorio nazionale, per questo non può assolutamente essere considerata una periferia da sostenere, ma un territorio competitivo da valorizzare. «Milano-Cortina 2026 deve diventare l'occasione per investire in capitale umano, innovazione, sostenibilità e integrazione tra aree urbane e montane».

Indicazioni accompagnate dall'impegno, come Confindustria, ad accompagnare questo percorso. «Vogliamo che i Giochi siano non solo un successo sportivo, ma un acceleratore di sviluppo strutturale per il Paese. La differenza la farà la capacità di trasformare un grande evento in futuro condiviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi

Monobob:
oro a Meyers
afroamericana
più titolata

Elana Meyers Taylor, 41 anni, era già una leggenda prima del titolo olimpico. In quattro edizioni dei Giochi aveva portato a casa cinque podi, l'afroamericana più medagliata di sempre alle Olimpiadi invernali. Ma il gradino più alto le era sempre sfuggito. Fino a quando ieri un'ultima manche drammatica l'ha vista superare la tedesca Laura Nolte. Primo oro e sesta medaglia totale, egua-



Elana Meyers Taylor (Usa)

gliando Bonnie Blair, leggenda Usa del pattinaggio di velocità.

Lei aspettava nella zona d'arrivo con i due figli, entrambi sordi, uno con la sindrome di down. La vittoria gliel'ha raccontata con la lingua dei segni. Non era mai andata a podio in Coppa del mondo quest'anno, si era tenuta l'asso per la Eugenio Monti, la pista delle polemiche. D'altronde anche

lei non avrebbe dovuto fare la pilota, secondo l'allenatore di una nazionale straniera che qualche anno fa le disse che i bobbisti neri «non hanno le facoltà mentali» per ricoprire quel ruolo. A Cortina ha chiuso il cerchio.

In conferenza stampa ha ringraziato il suo team, bimbi, marito e tata compresi: «Non credo che riuscirò a elaborare la cosa per un po'», raccontava. —

Alessandro Michielli / CORTINA

Il principe Alberto II di Monaco promuove i Giochi Milano Cortina 2026. Lo ha fatto ieri durante un evento sulla sostenibilità e il clima organizzato a Casa Slovenia. Il sovrano monegasco, membro del Cio, ha dichiarato che l'Italia ha rispettato in pieno l'agenda olimpica ed ha fatto un plauso ai primi Giochi diffusi: «Non era facile». Il confronto, dedicato alle sfide future degli sport e dei Giochi Olimpici Invernali, è stato aperto dall'intervento introduttivo di Fanjo Bobinac, presidente del Comitato olimpico sloveno, che nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di coinvolgere le giovani generazioni, richiamando lo sport quale linguaggio universale di amicizia, eccellenza e rispetto.

L'INTERVENTO DEL PRINCIPE

«Il Cio è determinato a costruire un mondo migliore attraverso lo sport», ha detto Alberto II di Monaco. «Tenendo presente questo, abbiamo una responsabilità come organizzazione e anche come leader del movimento olimpico. Dobbiamo abbracciare l'impegno globale per la sostenibilità. Il nostro obiettivo, è ridurre al minimo il nostro impatto e massimizzare le tendenze e gli impatti positivi a livello sociale, ambientale ed economico».

«Lavoriamo a stretto contatto con molte organizzazioni diverse», aggiunge. «Per i Giochi, ovviamente, con i comitati organizzatori, per assicurarci che implementino nel miglior modo possibile quanto deciso nell'agenda olimpica. Milano Cortina, insieme a Parigi, sono stati i primi Giochi ad attuare il pro-



Da sinistra: Alberto II di Monaco; Fanjo Bobinac, Kolinda Grabar-Kitarović e Johan Eliasch ieri a Casa Slovenia

I vip in Cadore

Alberto di Monaco:
«Giochi italiani promossi
Un modello per il futuro»

gramma olimpico».

«Abbiamo lavorato a stretto contatto con il comitato organizzatore, la Regione e i diversi comuni per garantire un'eredità, per garantire che le sedi fossero realizzate nel modo più sostenibile possibile. L'85% delle sedi, come sapete, era già esistente. Le uniche due nuove sedi sono state la trasformazione della pista di bob e la costruzione dell'Arena Senta Giulia».

«Quindi penso che questi

Johan Elisach (Fis):
«Adesso valorizziamo queste infrastrutture»

Giochi siano un grande successo», conclude Alberto II di Monaco. «Il fatto di essere riusciti a utilizzare sedi esistenti e ad avere realizzato strutture temporanee, che non andranno ad impattare sul territorio, è un incoraggiamento per tutti i comitati organizzatori».

IL PRESIDENTE DELLA FIS

Johan Eliasch, presidente della Federazione Internazionale sci e snowboard e mem-

bro del Cio, ha invitato a riflettere su come potranno presentarsi gli sport invernali e i Giochi tra venti o trent'anni, sottolineando l'urgenza di tutelare il pianeta.

Ha poi richiamato la possibilità di un modello a rotazione: «Se sapremo agire con intelligenza, potremo individuare da sei a dieci sedi tra le quali far ruotare i Giochi Olimpici. In questo modo si eliminerà la necessità di costruire nuove strutture ogni volta, valorizzando infrastrutture già esistenti. L'esperienza di questi Giochi dimostra che si tratta di un passo nella giusta direzione».

L'EX PRESIDENTE DELLA CROAZIA

Kolinda Grabar-Kitarović, ex presidente della Repubblica di Croazia, membro del Cio e presidente della Commissione Cio per i futuri ospitanti, ha sottolineato come la sostenibilità rappresenti oggi un criterio centrale in tutte le decisioni del movimento olimpico e nella selezione delle città candidate. «Il nostro principio guida è chiaro: i Giochi olimpici devono adattarsi ai territori ospitanti, non il contrario. I Giochi Invernali devono svolgersi dove le condizioni sono adeguate, nel rispetto dell'ambiente e delle comunità locali», ha affermato.

La tavola rotonda si è conclusa con una visione condivisa: il futuro degli sport invernali dipenderà da scelte lungimiranti, responsabili e strutturate nel tempo. Milano Cortina 2026 si configura oggi come un banco di prova concreto per verificare se cooperazione regionale, riduzione delle nuove costruzioni, riqualificazione delle infrastrutture esistenti e una governance attenta possano costituire un modello sostenibile per il futuro dei Giochi olimpici invernali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRAN FINALE

Chiusura con Trump e Macron
Inno russo alle Paralimpiadi

SPORT E POLITICA

VERONA

Mentre Verona si veste a festa per il gran finale delle Olimpiadi, il comitato organizzatore si appresta ad accogliere diverse personalità tra cui il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che potrebbe essere a

Milano alla finale per l'oro di hockey su ghiaccio e del francese Emmanuel Macron, già presente a San Siro per l'inaugurazione ed annunciato anche all'Arena di Verona per la chiusura.

Ma il comitato olimpico e paralimpico guardano già avanti e rivelano una clamorosa novità. Gli atleti russi e bielorusi presenti alle Paralimpiadi di Milano Cortina che si svolgeranno a partire

dal prossimo 6 marzo non saranno più considerati neutrali e potranno invece partecipare sotto la propria bandiera e quindi essere celebrati anche con il proprio inno nazionale. Dopo l'esclusione decisa in seguito all'invasione dell'Ucraina nel 2022 e la successiva riammissione parziale ai Giochi di Parigi 2024, dove avevano gareggiato senza simboli nazionali, l'IPC ha ora confermato che i dieci

atleti saranno «trattati come quelli di qualsiasi altro Paese».

Nel frattempo tiene banco l'ipotesi della presenza del presidente degli Stati Uniti o della first lady Melania, che naturalmente hanno allertato le forze dell'ordine. In assenza di conferme da Washington, non è stato messo in atto un piano ad hoc. Molto dipende anche dai risultati della squadra a stelle e strisce. Se gli Usa arriveranno in finale, Trump vorrà essere presente. Potrebbe atterrare a Malpensa con l'Air Force One o scegliere un aereo più piccolo, come quello con cui ha volato Vance, così da poter sfruttare la pista di Linate, più vicina all'Arena Santa Giulia dove è prevista la parti-



Donald Trump

ta. «Il Cio non è a conoscenza di quali siano i movimenti dei capi di Stato e di governo», ha tagliato corto il portavoce del comitato Mark Adams.

In attesa che il Presidente

Trump sciolga la riserva su una sua possibile presenza, la Casa Bianca ha annunciato la delegazione presidenziale, guidata da T.H. Linda McMahon, che parteciperà alla cerimonia di chiusura dei Giochi olimpici invernali, il 22 febbraio a Verona. «Per ora non siamo stati preallertati, se verrà sarà il benvenuto come sono benvenuti tutti coloro che hanno voluto partecipare sia come tifosi sia come rappresentanti istituzionali a queste grandi Olimpiadi», commenta il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, che sul rischio di possibili contestazioni contro il presidente Usa, non mostra sorpresa: «Ci sono già state - ha detto - quindi me le aspetto ancora». —

Speciale Olimpiadi



Klopp suona la campana per la Francia pigliatutto

ANTERSELVA

Un'ora 19'55" di puro spettacolo. Con ventimila persone piazzate sul percorso in delirio, nonostante una nevicata fittissima non desse tregua. Certo, Jürgen Klopp, l'ex allenatore del Liverpool ora uomo RedBull e in odor di Real Madrid, avrebbe preferito suonare la campana dell'ultimo giro dopo l'ottavo e ultimo poligono con un tede-



Jürgen Klopp suona la campana

sco ancora in lotta per le medaglie, ma l'iconico allenatore (almeno qui sono tutti d'accordo) si è divertito da pazzi. Pace, non c'erano gli azzurri, non si può avere sempre una Vitozzi di turno in lotta per l'oro, ma Francia, Norvegia e Finlandia con i loro frazionisti tutte star della specialità (Botn, Fillot Maillet, Perrot, Jacquelin, Laegreid, Christian- sen, Uldal, Ponsiluoma e Samuel-

son, tra (pochi) errori al tiro e sgasate sugli sci hanno dato spettacolo. Vince la Francia con Perrot, che esce primo dall'ultimo poligono in piedi, passa davanti a Klopp con un margine sufficiente sul norvegese. Quarta la Germania di Klopp. Nona la piccola Slovenia: era sorprendentemente quinta fino all'ultimo poligono. Ma il biathlon è così: magnificamente perfido. —

A.S.

Biathlon

Donne, tocca a voi
C'è da rimediare
il flop della staffetta

Antonio Simeoli

INVIATO AD ANTERSELVA

Francia, Norvegia e Svezia, secondo pronostico, avrebbero dovuto dividersi le medaglie ieri nella staffetta maschile del biathlon e così è stato, l'Italia avrebbe dovuto fare la gara perfetta e approfittare degli errori altri per trovare un posto al sole, invece a fare flop sono stati proprio gli azzurri, frenati anche da sci inadeguati.

Una debacle fragorosa e inaspettata, perché chiudere a 4'28" in 14ª posizione con 8 errori al tiro, e altrettante ricariche, è la sintesi di una gara da

sprofondo rosso.

Toccherà oggi alle 14.45 alle donne provare a far tornare il sorriso al biathlon italiano.

C'era riuscita domenica, col memorabile oro nell'Inseguimento, Lisa Vittozzi, ci riproverà oggi la sappadina, ultima freccia di un quartetto che ieri il ct azzurro Klaus Höllrigl ha deciso sarà composto anche da Hanna Auchentaller in av-

In gara Auchentaller, Wierer, Carrara e Vittozzi, fuori la riabilitata Passler

vio, Dorothea Wierer in seconda frazione e Michela Carrara in terza. Insomma, come anticipato, fiducia al poker, che a metà gennaio aveva conquistato un argento nella gara di Coppa a Rupholding in Germania.

Fuori Rebecca Passler. L'azzurra - al centro del caso di doping per la positività al letrozolo alla vigilia dei Giochi, prima sospesa e poi riabilitata dall'antidoping del Coni, che ne ha riconosciuto la buona fede - non potrà far altro che tifare per le sue compagne a bordo pista.

Ma la sua in casa, perché è di Anterselva, resterà una Olimpiade stregata con un finale beffa, perché, risultati in Coppa



Il carnicio Nicola Romanin dà il cambio a Tommaso Giacomel. FOTO: SOLERO

del mondo alla mano, la 27enne dei carabinieri era la terza punta della staffetta e a Rupholding non fu inserita in squadra solo per un male di stagione.

Le ambizioni da podio azzurre?

Reali, la squadra femminile è molto più competitiva di quella maschile.

Certo, Norvegia e Francia sono dei veri e propri squadroni, Svezia, Germania e Finlandia

sono forti, ma, specie con Wierer e Vittozzi, galvanizzata dall'oro di domenica e non certo appagata, l'Italia può inserirsi nella lotta per le medaglie. O almeno dare battaglia per provare ad entrarci.

Quello che non hanno fatto ieri gli uomini. Davanti a un pubblico per nulla raffreddato da una copiosa nevicata, hanno "veleggiato" tra la 20ª e ultima posizione, in cui il disastroso primo frazionista Patrick Brauhof ha dato il testimone a Lukas Hofer, e la 14ª finale di Tommaso Giacomel, a 4'28" dalla super Francia.

Due errori a testa rimediati con le ricariche per i primi due frazionisti al poligono, uno per il carnicio Nicola Romanin, addirittura quattro per un Tommaso Giacomel ormai con la testa alla Mass start di venerdì, ultima possibilità per portare a casa almeno una medaglia in proprio in una Olimpiade in cui era tra le stelle più attese. «Purtroppo non è stata la giornata giusta per noi», ha detto Romanin.

Oggi alle ragazze, però, serviranno sci più scorrevoli di quelli, stile freno a mano tirato, che ieri aveva l'Italia. «Fanno un lavoro difficile, si può sbagliare. Troveranno una soluzione», ha detto Giacomel sugli skiman azzurri a fine gara. Che la notte porti consiglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

GIOVANNI ARMANINI

A Milano Cortina 2026 la Norvegia chiuderà al primo posto per medaglie vinte. Nelle 24 edizioni precedenti ha primeggiato 10 volte ed altre 5 è arrivata sul podio delle nazioni più medagliate.

La Norvegia guida il medagliere storico delle Olimpiadi invernali, un primato costruito nel tempo che va ben oltre la dimensione sportiva. Non è soltanto una questione di vittorie: è soft power allo stato puro. Ogni successo olimpico rafforza l'immagine globale di una nazione efficiente, resiliente, sostenibile, capace di eccellere senza ostentazione. Le Olimpiadi invernali di Lillehammer 1994 (dove curiosamente il Paese fu solo secondo nel medagliere) furono la consacrazione di questo modello: organizzazione impeccabile, attenzione ambientale, volontariato diffuso, narrazione di un Nord moderno e armonioso.

Da allora, ogni podio è diventato una conferma di quell'identità. La Norvegia ha investito in modo strutturale nell'educazione fisica, integrando lo sci di fondo nel percorso scolastico sin dall'infanzia. Le scuole pubbliche orga-



Johannes Hosflot Klæbo, il fondista norvegese che ha vinto 9 ori olimpici

nizzano regolarmente giornate sugli sci, i comuni mantengono piste accessibili gratuitamente, e il sostegno statale ai club locali riduce le barriere economiche alla pratica sportiva. Lo sci di fondo — il *langrenn* — non è disciplina elitaria ma competenza di base, quasi alfabetizzazione motoria nazionale (si fa a scuola,

nelle ore di educazione fisica). In un Paese dove l'inverno dura cinque o sei mesi, imparare a muoversi sulla neve è parte della formazione civica.

Questa scelta politica affonda le radici in una visione culturale precisa. Il concetto di *friluftsliv*, la vita all'aria aperta, considera il contatto con la natura come elemento forma-

tivo essenziale. L'attività fisica non è solo prestazione, ma costruzione del carattere. Attraverso lo sci si apprendono autonomia, resistenza, equilibrio, collaborazione. L'investimento pubblico non punta esclusivamente all'élite olimpica: punta alla partecipazione di massa. È da quella base ampia che emergono atleti capaci di dominare per decenni discipline come il fondo e il biathlon. Il volontariato, o *dugnad*, completa il quadro: genitori, allenatori e comunità locali sostengono club e competizioni. La neve diventa così spazio pubblico, luogo di incontro e coesione. Due i concetti chiave: *godt fore* in norve-

gese significa letteralmente «buone condizioni» della neve, ma non in senso assoluto, si usa in generale per definire condizioni buone per fare ciò che si deve fare. Riflette un'attitudine tipicamente norvegese: pragmatica, adattiva, poco drammatica. L'altro concetto è la cultura della *hytte*, la casa di montagna spartana e condivisa (a volte lasciata aperta,

Hanno investito sulla alfabetizzazione motoria di massa: i bambini a scuola fanno sci di fondo

senza chiavi, pronta a ospitare gratis i pellegrini di passaggio), e le ritualità come la settimana bianca di Pasqua contribuiscono a rafforzare un'identità costruita attorno all'inverno. In Norvegia il freddo non è un ostacolo climatico, ma una risorsa simbolica ed educativa. Il dominio olimpico è il risultato visibile di una strategia invisibile: investire nell'educazione fisica, democratizzare lo sci di fondo, integrare natura e cittadinanza. È così che un Paese relativamente piccolo è riuscito a trasformare la neve in potere culturale e a fare degli sport invernali la propria firma nel mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno
Norvegia, il Paese
dove la neve
è cultura e identità

Speciale Olimpiadi



18 febbraio la storica doppietta dello sci

Ricorrono oggi i 34 anni da una delle pagine più luminose dello sport italiano: il 18 febbraio 1992, ai Giochi olimpici invernali di Albertville 1992, Deborah Compagnoni e Alberto Tomba conquistarono due ori destinati a entrare nella leggenda. Sulla pista della Face de Belvalarde, Tomba domò la concorrenza stellare di Marc Girardelli, Kjetil André Aamodt e Paul Accola, protagonisti di un'epoca irripetibile



Deborah Compagnoni e Alberto Tomba

dello sci alpino. Con una seconda manche travolgente, l'«Albertone» nazionale diventò il primo nella storia a difendere l'oro olimpico nel gigante. Poco prima era stata Compagnoni a prendersi la scena nel superG di Méribel. A soli 21 anni, rientrata dal grave infortunio al ginocchio (1988), talento cristallino e forza mentale inediti, inflisse distacchi abissali alle grandi favori-

te Carole Merle e Katja Seizinger. Un altro grave infortunio ne condizionò la carriera, senza impedirle di diventare una fuoriclasse capace di vincere ancora cinque ori tra Olimpiadi e Mondiali. Completò quella data memorabile l'argento della staffetta maschile di sci di fondo. Un trionfo collettivo, con lo sci che oscurò tutto il resto e unì il Paese davanti alla televisione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO JORI

L'icona di Cortina 1956. Toni (Anton Egelbert il nome per esteso) Sailer ha «firmato» i Giochi invernali con una storica tripletta, conquistando l'oro in discesa, gigante e speciale: impresa imitata dopo di lui solo dal francese Jean Claude Killy, a Grenoble 1968. L'ha fatto, oltretutto, ad appena 21 anni: nasce il 17 novembre 1935 a Kitzbuhel, in Austria, figlio di un contadino che avrebbe voluto fare di lui un musicista. Solo che la sua grande passione è la neve, e fa vedere molto presto di che pasta sia fatto: ha 19 anni quando disputa la sua prima gara internazionale proprio a Cortina, sulla pista Ilio Colli ricavata sulle pendici del Faloria (dove due anni dopo vincerà il titolo olimpico del gigante), aggiudicandosi lo slalom speciale e piazzandosi secondo nella discesa libera.

Con queste premesse, viene arruolato nella squadra olimpica austriaca: è il più giovane della compagnia, ma gli viene affidato l'onore di fare il portabandiera nella sfilata di apertura. Poi in pista si scatena, al punto da guadagnarsi l'appellativo di «Der blitz aus Kitz» (Il lampo di Kitz). Comincia nella gara di gigante, infliggendo al secondo classificato, il connazionale Andreas Molterer, l'abissale distacco di 6 secondi: ancor oggi il più alto

Proprio in Cadore, Toni, «il lampo di Kitz», segna il più alto margine tra primo e secondo nelle gare olimpiche di sci

margine tra primo e secondo nelle gare olimpiche di sci. Ma non si accontenta, pur rischiando grosso: il giorno dello speciale si sveglia tardi, e quando in fretta e furia si presenta in pista la gara è già cominciata; parte con un pettorale altissimo, il 135, eppure riesce ad imporsi. E nella discesa libera deve far fronte a un contrattacco: poco prima di partire si rompe una cinghia che lega gli scarponi agli sci; fortunatamente per lui accanto c'è uno degli allenatori della squadra italiana, che rimedia al danno consentendogli di partire. E di vincere per la terza volta. Ovviamente, si aggiudica anche la combinata; ma all'epoca è un titolo che conta solo per i campionati mondiali.

È la rampa di lancio per una carriera luminosa ma brevissima: ai mondiali di due anni dopo, disputati a Bad Gastein, nella sua Austria, fa di nuovo il pieno conquistando quattro

Cortina '56 I nomi e le storie di una leggenda

Dalla storica tripletta di Sailer, a soli 21 anni oro in discesa, gigante e speciale alla ribalta inedita del bob azzurro, ecco i volti di un'ottima annata nella «perla»



Toni (Anton Egelbert il nome per esteso) Sailer, detto «Il lampo di Kitz», è lo sciatore austriaco di Kitzbuhel, calse 1935, che ai Giochi Invernali Cortina 1956, a 21 anni, ha collezionato la tripletta storica: oro in discesa, gigante e speciale. Impresa replicata solo dal francese Jean Claude Killy, a Grenoble 1968. Lo stacco di 6 secondi dal secondo, nel gigante, è ancora oggi il più alto margine

televisione. Muore nel 2009 a Innsbruck.

I Giochi 1956 vedono comunque affermarsi altri campioni nelle varie discipline. Sixten Jernberg, svedese, domina i 50 chilometri di fondo, e conquista l'argento nei 15 e nei 30 chilometri, e il bronzo nella staffetta; considerato il più grande fondista della sua epoca, parteciperà anche alle due Olimpiadi successive, aggiudicandosi in tutto quattro ori, tre argenti e due bronzi; disputa in tutto 363 gare, vincendone 134. Si mettono in primo piano anche due statunitensi nel pattinaggio di figura: Tenley Albright vincendo l'oro tra le donne, Hayes Alan Jenkins tra gli uomini.

Anche tra gli atleti azzurri c'è chi riesce a mettersi in evidenza, a partire dal bob, che si rivela la punta di diamante della spedizione italiana. C'è un en plein nel bob a due, con Lamberto Dalla Costa e Giacomo Conti che conquistano l'oro, mentre Renzo Alverà ed Eugenio Monti si aggiudicano l'argento; in quello a quattro Renzo Alverà, Ulrico Girardi, Renato Mocellini ed Eugenio Monti ottengono l'argento. Monti in particolare diventa l'eroe di casa. Nativo di Dobbiaco, figlio di Ugo originario di Auronzo, arriva presto con la famiglia a Cortina, dove comincia a gareggiare come sciatore, diventando tra l'altro campione italiano di gigante e speciale; nel 1947 viene notato dal mitico giornalista

Eugenio Monti cadendo sugli sci rompe i legamenti. Si scopre bobbista e ai Giochi si impone come l'eroe di casa

Gianni Brera, che gli assegna un'etichetta che si porterà dietro per sempre: «Rosso volante». Nel 1951 cade rovinosamente in pista rompendo i legamenti del ginocchio; decide quindi di dedicarsi al bob, conquistando quasi subito il titolo italiano. È l'inizio di una carriera strepitosa che gli varrà ben sei medaglie olimpiche e nove mondiali, queste ultime tutte d'oro.

Una citazione merita, sempre nel bob, Lamberto Dalla Costa, veneto di Crespano del Grappa, unico oro del medagliere italiano di quei Giochi.

E un ricordo va dedicato a un altro bobbista, Renzo Alverà, cortinese doc, che farà coppia fissa con Monti, vincendo con lui ben sei ori a tutti i mondiali disputati tra il 1957 e il 1961, e pure un bronzo, e facendo collezione di medaglie nei campionati italiani fino al 1960, tra bob a due e a quattro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

medaglie, l'oro nella libera, nel gigante e nella combinata, l'argento nello speciale. Ma poco dopo decide di ritirarsi dalle gare. Tornerà sulle piste molto più tardi, nel 1972,

quando gli verrà affidato l'incarico di direttore tecnico della nazionale austriaca. Su di lui sciatore circolano numerosi aneddoti; particolare quello di una delle tante vittorie,

quando un tifoso gli offre una birra dicendogli, «per festeggiare il tuo coraggio»; e lui, di rimando: «Il coraggio ce l'hai tu a offrire da bere a un tirolese».

Smessi gli sci, ha vissuto una stagione comunque da primi piani dedicandosi al cinema: tra il 1958 e il 1979 compare in una quindicina di film, poi si dedica anche alla

OGNI TERRITORIO
HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE

130 ANNI
1896-2026

130 ANNI
1896 - 2026

www.bccveneziagiulia.it



SPORT

Vieni a trovarci!
Viale d'Annunzio, 29 - TRIESTE
Tel. 040.3229504

COSE
di altre **CASE**
MERCATO DELL'USATO

Basket - Final Eight di Coppa Italia

Tentare l'impresa

Oggi Trieste sfida l'Olimpia Milano: in palio la semifinale Taccetti: «Crediamoci, le potenzialità le abbiamo tutte»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Il sipario della Inalpi Arena di Torino è pronto a sollevarsi sulle Final Eight di Coppa Italia, l'appuntamento che da oggi a domenica accenderà i riflettori del basket italiano sul capoluogo piemontese. Cinque giorni intensi, un concentrato di adrenalina dove i valori sulla carta si scontrano con l'imprevedibilità di una competizione che, storicamente, ama smentire i pronostici.

In questo scenario da dentro o fuori, si inserisce la sfida in programma alle 20.45 tra Trieste e Armani Milano: coach Francesco Taccetti, alla sua prima da head coach sulla panchina biancorossa, non cerca alibi, ma punta dritto all'anima dei suoi uomini, consapevole che in una competizione a eliminazione diretta la tecnica conta, ma la testa possa fare la differenza.

«Energia e concentrazione sono due ingredienti che devono coesistere per 40 minuti da parte di tutti i giocatori,

IL PROGRAMMA

Germani Brescia-Udine il match di apertura alle 18 Da domani gli altri incontri

Si fermano la Serie A e le coppe europee di basket, da oggi a domenica, all'Inalpi Arena di Torino, vanno in scena le Final Eight di Coppa Italia 2026.

Le magnifiche otto della Serie A si affronteranno per conquistare il trofeo vinto lo scorso anno dalla Dolomiti Energia Trento.

Ad aprire i quarti di finale, alle 18, saranno Germani Brescia e Apu Udine, a seguire, dalle 20.45, toccherà a Trieste sfidare l'Armani Milano.

Domani alle 18, Reyer Venezia e Bertram Tortona e dalle 20.45 la Virtus Bologna, con addosso i gradi della prima della classe, dovrà vedersela con la Guerri Napoli.

Semifinali sabato alle 18 e alle 20.45, finalissima domenica 22 febbraio alle 17.

Gare in diretta su Lba Tv e Sky Sport. —

aiutano ad avere la squadra sempre unita e compatta, cosa che risulta essere un fattore determinante – spiega Taccetti –. In queste sfide secche questo è l'aspetto più importante perché spesso sono i singoli episodi all'interno dell'intera partita a decidere il risultato finale. E questi episodi possono vedere protagonisti non solo i giocatori principali, ma chi è capace di impattare ogni situazione».

Non è solo una questione di nervi, però, c'è la consapevolezza tattica di chi sa di aver costruito qualcosa di solido durante l'anno. Taccetti chiede ai suoi di non farsi intimidire dal blasone dell'avversario: «Vorrei vedere una squadra che, prima di tutto, crede nelle proprie potenzialità perché ha già espresso valori importanti sia in attacco che in difesa durante la stagione – sottolinea il coach biancorosso –. Bisogna credere nelle potenzialità che abbiamo ed essere presenti dentro la partita».



La grinta dell'ala biancorossa Juan Toscano-Anderson FOTO FRANCESCO BRUNI

Una presenza che dovrà essere dinamica, capace di piegarsi agli eventi senza spezzarsi, perché la strategia iniziale è solo il punto di partenza: «Ci saranno situazioni in cui dovremo cambiare qualcosa, adeguarci a quello che succede e, sempre mantenendo fede ai nostri punti di forza e al nostro game plan, essere pronti e adeguarci alla gestione delle partite».

Dall'altra parte della barriera, l'ostacolo si chiama Milano, un avversario che Taccetti descrive con il rispetto dovuto a chi è abituato ai palcoscenici continentali. L'Olimpia che Trieste si troverà davanti questa sera sarà una

versione potenziata, fisica e profonda: «Mi aspetto una Milano che metterà molta fisicità in campo, come da abitudine per una squadra che gioca in Eurolega – sottolinea Taccetti –. Dovremo essere bravi e intelligenti ad affrontare questo tipo di situazioni. Mi aspetto una Milano rinfanciata dal rientro di Bolmaro e Nebo, con rotazioni più lunghe e la possibilità di mettere più energia in campo rispetto alle loro ultime partite».

Mossa e contromossa, contro una squadra radicalmente diversa da quella incrociata mesi fa: «Una squadra molto diversa, che cerca di attaccare nei primi secondi dell'azio-

ne e che a metà campo ha obiettivi chiari nelle sue grandi individualità».

Eppure, nonostante l'importanza della posta in palio, Taccetti sceglie di fare un passo indietro per lasciare che sia il collettivo a brillare.

«Non mi aspetto una mia impronta nella partita – ammette con umiltà e pragmatismo –. Sarò contento se sarò riuscito a trasmettere alla squadra il messaggio più importante: nelle difficoltà bisogna aiutarsi e venire fuori velocemente, reagendo con il gruppo, l'ascolto, la comunicazione e la forza del credere e dell'essere convinti nel nostro potenziale». —

GLI AVVERSARI. L'azzurro dell'Armani pronto al suo derby

Il rientrante Tonut non si fida «Biancorossi mina vagante»

IL FOCUS

Alla vigilia delle Final Eight di Torino, la notizia più rassicurante in casa Olimpia è il ritorno di un gruppo finalmente al completo. Era l'obiettivo primario di Peppe Poeta, presentarsi alla Inalpi Arena con tutti gli uomini a disposizione.

Ci sarà anche Stefano Tonut, la guardia azzurra che dopo un lungo stop forzato a causa di un'infezione virale, ha riassaggiato il parquet nel successo di Cremona, mettendo ora nel mirino la sfida da ex contro la sua Trieste.

«Sto finalmente bene, direi

che sono quasi a pieno regime – racconta Tonut –. È stata un'esperienza nuova per me perché non mi era mai capitato in carriera di dover restare fermo ai box per un periodo così prolungato. La differenza rispetto al passato è stata netta, ricordo i tempi di Venezia, quando la schiena mi costringeva a fermarmi, ma in quell'occasione potevo comunque mantenermi attivo, lavorare in palestra e sollecitare il fisico. Stavolta è stato tutto diverso: mi è stato imposto un riposo assoluto, un blackout totale che mi ha messo alla prova anche mentalmente. Adesso che il peggio è alle spalle, sento solo il bisogno di rimettere minu-



Stefano Tonut in azione contro Cremona

ti nelle gambe. È una questione di tempo: devo ritrovare il ritmo partita, riabituarmi al basket giocato e recuperare quella condizione agonistica ottimale che solo il campo sa darti».

Con i rientri simultanei di Tonut, Diop, Nebo e Bolmaro e con Shields regolarmente nei dodici questa sera, Milano si presenta a Torino con un roster profondo.

Situazione che Tonut vede come un grande punto di forza, nonostante le complessità tattiche che comporta: «È una situazione nuova, per certi versi strana se guardiamo ai mesi scorsi, ma estremamente positiva. Il coach avrà l'imbarazzo della scelta e ognuno di noi dovrà essere bravo a farsi trovare pronto nel momento in cui sarà chiamato in causa. Siamo in tanti e tutti dovremo dare un contributo di qualità, accettando magari un minutaggio più limitato per il bene collettivo».

Il focus si sposta poi sul quarto di finale contro una Trieste imprevedibile, squadra capace di picchi offensivi notevoli

ma anche di pericolosi passaggi a vuoto. Tonut, che conosce bene l'ambiente, non abbassa la guardia: «Sono convinto che Trieste possa essere un'avversaria molto ostica. Ha dimostrato di essere una mina vagante: il talento non le manca, come confermano i 70 punti segnati nel primo tempo contro Napoli ma è una squadra che mostra anche cali di concentrazione che dovremo essere bravi a sfruttare».

La ricetta per il passaggio in semifinale, passa inevitabilmente dalla metà campo difensiva, vero tallone d'Achille della stagione milanese: «Dovremo restare solidi per tutti i 40 minuti, evitando di far esaltare le loro bocche da fuoco e i tanti tiratori che sanno colpire dall'arco – conclude Stefano –. Sarà necessaria una prestazione concreta, partendo dalla tenuta difensiva. Subire troppi punti è una pecca su cui stiamo lavorando: contro Trieste la parola d'ordine sarà attenzione, specialmente nella transizione difensiva e nel controllo dei rimbalzi». —

L.G.

Pallamano - Serie A Gold

Una scossa in panchina

Trieste divorzia a sorpresa dall'allenatore Andrea Carpanese. Dopo Tesser e Gonzalez è il terzo illustre esonero del 2026

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Cambio della guardia sulla panchina della Pallamano Trieste. Andrea Carpanese, il grande artefice della promozione biancorossa nella serie A Gold, è stato sollevato dall'incarico di capo allenatore della prima squadra.

Una scossa violenta che si inserisce in quello che è un annus horribilis per lo sport giuliano: quello di Carpanese è infatti il terzo cambio in corsa del 2026 nella stagione sportiva triestina, dopo il turbolento valzer Tesser-Marino nel calcio e il recente addio di Israel Gonzalez sulla panchina della Pallacanestro Trieste.

Risultati negativi ma non solo in casa Pallamano. A far pesare l'ago della bilancia verso l'esonero di Carpanese è stata l'involutione di un gruppo che, fino a pochi mesi fa, era stato la vera rivelazione del torneo. Nel passo falso di Cologne e ancor più nella sconfitta casalinga contro Sassari, la squadra è apparsa improvvisamente contratta e priva di quella fluidità che ne aveva caratterizzato l'eccellente girone d'andata.

Una situazione inattesa proprio nel momento in cui la società aveva deciso di investire ulteriormente sul mer-



La preoccupazione di Carpanese nel match contro Sassari. FOTO LASORTE

cato con l'innesto del centrale francese Hubert.

Paradossalmente l'arrivo del nuovo rinforzo, anziché fornire lo slancio sperato, ha coinciso con il momento di massima flessione, segnando un distacco tra le aspettative del club e l'effettivo rendimento in campo. Ed è qui il nodo focale per spiegare la situazione.

Pensare di esonerare l'allenatore di una neopromossa quinta in classifica è sicuramente un paradosso, la scelta della società svela una strategia chiara: Trieste non si vuole accontentare del ruolo di sorpresa del campionato. La

volontà è quella di recitare un ruolo da protagonista già in questa stagione, e la convinzione che il ciclo di Carpanese non potesse più assecondare questa fame di successi ha portato al doloroso, ma inevitabile, addio.

Il presidente della Pallamano Trieste, Federico Lanza, ha sottolineato quanto sia stato difficile arrivare a questa risoluzione: «Voglio ringraziare Andrea in prima persona per la professionalità messa fino a oggi. Questa decisione porta con sé un grande senso di responsabilità e arriva dopo aver valutato attentamente gli ultimi risultati sul



Il presidente Federico Lanza

campo. Saremo sempre grati a Carpanese per tutto ciò che, professionalmente e umanamente, ha dato alla nostra realtà».

Il futuro della panchina biancorossa è ora il tema centrale. Il direttore sportivo Giorgio Ovegilia è già febbrilmente al lavoro per individuare il profilo tecnico ideale, una figura di polso in grado di risollevare prontamente le sorti della squadra. I tempi per l'annuncio sembrerebbero estremamente brevi, segno della volontà della società di non lasciare nulla al caso in un momento così delicato della stagione.

Salvo sorprese dell'ultimo minuto, il nuovo coach dovrebbe essere di scuola croata, un profilo internazionale scelto per dare una scossa tattica e caratteriale al gruppo. Il nuovo tecnico potrebbe dirigere il suo primo allenamento a Trieste già nella giornata di oggi, prendendo subito contatto con i giocatori.

L'obiettivo è chiaro: bruciare le tappe per far sì che la squadra possa presentarsi sabato a Bressanone, ultimo impegno prima della prestigiosa vetrina delle Final Eight di Coppa Italia, già con la nuova guida tecnica pienamente operativa in panchina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLANUOTO. Le triestine di Paolo Zizza battono il Keruleti Tve e passano il turno Euro Cup femminile sbancata Budapest Orchette ai quarti

KERULETI TVE	5
PN TRIESTE	13

(3-4, 1-4, 1-4, 0-1)

Keruleti Tve: Magyari, Frater, Barany, Toth (1), Stepinska, Raski (2), Borsos, Fodor, Szabo, Rajna (2), Boldizsar, Szombathelyi, Fuchs. All. Lukacs

Pallanuoto Trieste: Sparano, G. Zizza, De March (3), Petrucci, Gant, Cergol (1), Klatowski (3), Colletta (2), Marusi, McDowall (4), Battu, Allen, Mancinelli, Abbondanza. All. P. Zizza

Arbitri: Bregje De Jong (Olanda) e Slaven Sivcevic (Croazia).

TRIESTE

Una vittoria nel bacino ungherese del Keruleti Tve battezza il passaggio del turno della Pallanuoto Trieste, capace di superare con un sonoro 5-13 le magiare e iscriversi ai quarti di finale di Euro Cup.

Pronostico rispettato per la squadra di Paolo Zizza, che torna avanti nel Gruppo D in attesa dell'ultimo turno tra Keruleti e Catalunya che sabato 28 sancirà il primo posto.

La prima frazione a Budapest si chiude con le rosabardate avanti di 1, con il gol in avvio di Colletta, che deve poi rimediare anche alle reti di Rajna e Raski con il 2-2 in superiorità. Nel finale, Toth rimette sopra le magiare pri-



Emma De March (Pn Trieste)

ma del controsorpasso firmato McDowall e Cergol.

Il secondo periodo si apre con il rigore del 3-5 trasformato da De March, quindi Raski accorcia il divario rimandando di qualche istante il tentativo di fuga delle Orchette, che di lì a poco lasceranno sul posto le avversarie con uno slancio verso la vittoria. Il break, innescato da De March, McDowall e ancora De March, è una fiammata rimasta senza appello che porta ad un incoraggiante 4-8 prima del cambio campo.

Rajna inaugura anche il terzo tempo ma la formazione griffata Samer & Co. Shipping sta per calare definitivamente l'asso. Doppietta di Klatowski, doppietta di McDowall e 5-12 che mette al sicuro la qualificazione prima dell'ultimo formale periodo. Qui, Klatowski infierisce col tris personale ed il definitivo 5-13 che regala a Trieste la qualificazione ai quarti. —

FRANCESCO BEVILACQUA

CALCIO - SERIE C

Triestina e il mal da trasferta: 5 punti fatti su 42 disponibili A Lumezzane l'unica vittoria

Antonello Rodio / TRIESTE

Contro il Novara per la Triestina è arrivata la terza sconfitta casalinga della stagione, la prima in assoluto con Marino in panchina. Cifre che certificano che non è certo il rendimento casalingo il problema della stagione alabardata.

Nonostante uno stadio vuoto e il poco sostegno dei tifosi, l'Unione al Rocco sta avendo un rendimento molto buono che il ko con il Novara ha solo scalfito: nella classifica che tiene conto solo delle gare interne, la Triestina è addirittura sesta nel girone A, con



Il tecnico Giuseppe Marino

22 punti in 13 partite (media di 1,69 punti a match), frutto di 6 vittorie, 4 pari e 3 ko.

In casa ha segnato 23 gol (seconda del girone per reti realizzate in casa dietro al solo Vicenza e alla pari con l'Albinoleffe) e ne ha subite 14. Peccato che il ruolino di marcia in trasferta è stato fin qui non solo negativo, ma addirittura disastroso. Nelle 14 partite giocate lontano dal Rocco, la Triestina ha infatti ottenuto la miseria di 5 punti (0,35 punti a gara), ultimissima del girone per le gare in trasferta. I numeri sono impietosi: la squadra alabardata ha ottenuto una sola vitto-

ria fuori casa che risale al 13 settembre a Lumezzane. Per il resto 2 pari (a Novara e a Verona contro la Virtus) e ben 11 sconfitte, con appena 5 reti realizzate e 22 al passivo.

Ed è davvero difficile capire come quello che è il secondo rendimento offensivo del girone in casa, diventi l'ultimo per distacco in trasferta.

Per carità, in tante di queste gare esterne la Triestina avrebbe meritato di più e solo nelle ultime due (Arzignano e Renate) è stata nettamente sovrastata e ha preso 4 reti, e in precedenza solo a Vercelli aveva subito 3 gol.

In tante altre occasioni un po' di sfortuna, la mancanza di attaccanti adeguati, rigori sbagliati, decisioni arbitrali discutibili e decisioni Fvs contrarie, hanno fatto sì che quasi sempre l'Unione uscisse dal campo battuta. Per il disappunto di quel manipolo di ammirevoli tifosi che continuano a macinare chilometri nel nord Italia per continuare a seguire l'Unione anche in questa stagione disgraziata. —

BASKET - SERIE B INTERREGIONALE

Gianmarco Gobbato torna a disposizione dello Jadran

TRIESTE

Come era stato ventilato mesi fa dal ds Boris Vitez, lo Jadran non ha subito stravolgimenti nonostante un girone di andata sfortunato.

L'assoluta fiducia nel lavoro del gruppo e del tecnico Matija Jogan è stata ripagata con un netto miglioramento, sotto tutti i punti di vista. Nessun taglio, nessun nuovo arrivo ma una mossa, la più logica e per certi aspetti romantica, ossia il tesseramento dell'ala piccola Gianmarco Gobbato, che torna a completa disposizione del gruppo dopo aver superato il grave infortunio occorso nella scorsa stagione.

Una mossa tatticamente preziosa quella del club triestino.

L'agonismo e le altre qualità di Gianmarco sono note, il tutto si inserisce in un roster che si sta plasmando al meglio secondo l'idea di pallacanestro pensata dall'allenatore.

L'aspetto romantico è invece quello familiare, Gianmarco tornerà a giocare in coppia con Enrico, i due Gobbato, unici gemelli della serie B a condividere l'esperienza nella stessa squadra.

La squadra è reduce da alcuni successi di grande prestigio. Fattori, concatenati l'uno all'altro, che suggeriscono di guardare alla primavera con grande ottimismo e soprattutto, con la piena consapevolezza che il lavoro premia ogni nuovo progetto, se si sa aspettare. —

GUIDO ROBERTI

Champions League

Cose turchhe

La Juventus crolla col Galatasaray prendendone 4 nella ripresa
Perde anche l'Atalanta a Dortmund, i play-off cominciano male

Pietro Oleotto

I play-off per accedere agli ottavi di finale di Champions League cominciano male per le squadre italiane: due sconfitte nel primo round delle gare d'andata in attesa del verdetto di stasera sull'Inter impegnato a Bodo, in Norvegia. Ha perso l'Atalanta ai piedi del "muro giallo" del Westfalenstadion di Dortmund, piegata da un Borussia che ha messo al sicuro il risultato nel primo tempo, quel primo tempo che, invece, aveva sorriso alla Juventus, poi letteralmente crollata a Istanbul sotto i colpi del Galatasaray.

La squadra di Spalletti è stata vittima di un autentico psicodramma in Turchia, dove sono emerse lacune e soprattutto paure. Fin dall'annuncio della formazione iniziale, quando McKennie è stato schierato da centravanti per rimpiazzare David, rimasto a Torino per un problema all'inguine. Alle sue spalle un trio di trequartisti composto da Conceicao, Koopmainers e Yildiz. Insomma, una squadra "di corridori". Che il Galatasaray mette subito alla frusta attaccando la fascia del numero 10 e di Cambiaso che viene presto ammonito per un intervento sullo scatenato

GALATASARAY	5
JUVENTUS	2

GALATASARAY (4-2-3-1) Cakir; Sallai, Sanchez, Bardakci (32' st Singo), Jakobs (38' st Elmali); Torreira, Sara; Yilmaz (32' st Icardi), Akgun (25' st Sané), Lang (38' st Boey); Osimhen. All. Buruk.

JUVENTUS (4-2-3-1) Di Gregorio; Kalulu, Bremer (34' pt Gatti), Kelly, Cambiaso (1' st Cabal); Locatelli, Thuram (36' st Mirretti); Conceicao (25' st Kostic), Koopmainers, Yildiz (36' st Openda), McKennie. All. Spalletti.

Arbitro Makkellie (Olanda).

Marcatori Al 15' Sara, al 16' e al 32' Koopmainers; nella ripresa, al 4' e al 30' Lang, al 15' Sanchez, al 41' Boey.

Yilmaz. Dall'altra parte Sallai viene graziato dopo un'entrata su Yildiz che poco dopo paga la "cura" perdendo malamente il pallone che porta al vantaggio turco. Pallone al centro e dopo un minuto, su cross di Cambiaso, Kalulu colpisce di testa e sulla respinta del portiere Koopmainers pareggia. Passa poco più di un quarto d'ora e l'olandese raddoppia. Ma lo sconcerto assale la Juventus dopo un paio di minuti, quando Bremer è co-

BORUSSIA D.	2
ATALANTA	0

BORUSSIA DORTMUND (3-4-2-1) Kobel; Reggiani, Anton, Bensebaini; Ryerson, Bellingham, Nmecha (37' st Sabitzer), Svensson; Beier (25' st Adeyemi), Brandt (25' st Chukwuemeka); Guirassy (37' st Fabio Silva) All. Kovac.

ATALANTA (3-4-2-1) Carnesecchi; Kossonou, Djimsiti (1' st Hien), Kolasinac; Zappacosta (27' st Bellanova), De Roon (18' st Sulemana), Ederson, Bernasconi; Pasalic, Zalewski (37' st Samardzic); Scamacca (1' st Krstovic). All. Palladino.

Arbitro Gozubuyuk (Olanda).

Marcatori Al 3' Guirassy, al 42' Beier.

stretto a uscire, sostituito da Gatti, per un problema alla coscia destra. Il tempo si chiude con i bianconeri di Torino in vantaggio, ma l'intervallo è la svolta della partita.

Al ritorno in campo c'è Cabal sulla sinistra al posto di Cambiaso. Restare in dieci sarebbe un incubo, perciò Spalletti opta per un cambio. Ma il colombiano è una sciagura. Prima agevola il pareggio, lasciando libera la fascia sinistra: il gol è di Lang, già lo scor-



Uno sconsolato Yildiz e sullo sfondo il Galatasaray che festeggia

Spalletti in vantaggio all'intervallo poi va sotto e resta in 10 per il "rosso" a Cabal

so anno incubo della Juventus in Champions, eliminata dal Psv. Poi Cabal si fa ammonire a sua volta atterrando Yilmaz al limite dell'area: sulla punizione il 3-2 del Galatasaray con Sanchez, in mischia. Quindi un altro "giallo", al 22' che porta all'espulsione. Un'altra volta in dieci, fiaccata dalla fatica del derby disputato in inferiorità numerica per tutto il secondo tempo, la Juventus crolla sotto i colpi dei turchi. Osimhen non rie-

sce a inquadrare il bersaglio, ma si trasforma in un assistman preziosissimo. Prima manda il rete ancora Lang, per la doppietta personale, sottraendo il pallone a Kelly, messo in difficoltà da un disimpegno complicato di Thuram, poi si ripete con Boey, appena entrato, per fissare il risultato dell'andata sul 5-2.

Tre gol da recuperare allo Stadium il prossimo mercoledì: servirà un miracolo. Senza Bremer con tutta probabilità, forse ancora senza David, di sicuro senza Cambiaso, che era in diffida, e l'espulso Cabal. In mezzo l'impegno in campionato con Como senza Kalulu, squalificato. Servirà un'impresa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A

Il Giudice inibisce Comolli e Chiellini dopo la squalifica scontata a Kalulu



Comolli trattenuto da Spalletti

ROMA

L'ad della Juventus, Damien Comolli, è stato inibito fino al 31 marzo e multato di 15 mila euro, mentre per il dirigente Giorgio Chiellini l'inibizione è fino al 27 febbraio. Lo ha deciso il Giudice sportivo della Serie A, Gerardo Mastrenda, dopo le vibranti proteste juventine nel tunnel di San Siro nell'intervallo del derby d'Italia, subito dopo l'espulsione di Kalulu. Nelle motivazioni, il Giudice sottolinea che Comolli aveva «un atteggiamento aggressivo e gravemente intimidatorio, cercando il contatto fisico», trattenuto da Spalletti, e ha «proferito espressioni gravemente insultanti» verso l'arbitro La Penna.

Kalulu è stato quindi squalificato per un turno, assieme ad altri due esplusi, Morata (Como) e Rabiot (Milan). Appiedati per una giornata anche Akpa Akpro (Verona), Barella e Calhanoglu (Inter), Circati (Parma), Mandragora (Fiorentina) e Muharemović (Sassuolo), per due Orban (Verona). —

IL RECUPERO COL COMO

Stasera il Milan può tornare a -5 dalla capolista

«A parte Rabiot squalificato, stanno tutti abbastanza bene. Saelemaekers recuperato, Pulisic speriamo, perché ha sempre questo mezzo fastidio. Vediamo se ci sarà». Parole del tecnico del Milan, Massimiliano Allegri, che stasera (ore 20.45) recupererà la sfida col Como saltata a San Siro lo scorso 8 febbraio. «Siamo negli ultimi tre mesi, qui si decide la stagione. Non abbiamo più margine d'errore né tempo per recuperare – ha dichiarato Allegri –: questa è una partita difficile, il Como è in piena lotta per la Champions». Poi una battuta sui veleni del derby d'Italia e i vantaggi di cui ha goduto la capolista Inter: «Dobbiamo giocare col paraocchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BODO GLIMT-INTER (ORE 21)

I norvegesi: arriva il truffatore Bastoni dice: «Ho accentuato»

Massimo Meroi

Le due parole che un po' tutti si aspettavano («chiedo scusa») non sono uscite dalla bocca di Alessandro Bastoni, ma il difensore dell'Inter ha comunque confessato le sue colpe in occasione della plateale simulazione che è costata l'espulsione allo juventino Kalulu. «Il contatto (sarebbe meglio dire sfioramento ndr) sul mio braccio è stato accentuato, sono qui per ammetterlo – ha dichiarato il difensore nerazzurro –. Quel che mi spiace di più è il comportamento successivo, una reazione molto brutta, ma molto umana. Sono qui perché ogni persona ha il diritto di sbagliare, ma anche il dovere di riconoscer-



Il difensore dell'Inter Alessandro Bastoni in conferenza stampa

Play-off	ANDATA E RITORNO
Ieri	
Galatasaray-Juventus	5-2
Borussia Dortmund - Atalanta	2-0
Monaco-Psg	2-3
Benfica-Real Madrid	0-1
Oggi	
18.45 Qarabag-Newcastle	
21.00 Bodo Glimt-Inter	
21.00 Olympiakos-Bayer Leverkusen	
21.00 Club Brugge-Atletico M.	
Martedì 24/2	
18.45 Atletico-Club Brugge	
21.00 Inter-Bodo Glimt	
21.00 Newcastle-Qarabag	
21.00 Bayer Leverkusen-Olympiakos	
Mercoledì 25/2	
18.45 Atalanta-Borussia Dortmund	
21.00 Juventus-Galatasaray	
21.00 Psg-Monaco	
21.00 Real Madrid-Benfica	

Scelti per voi



Fabrizio De André - Principe Libero
RAI 1, 21.30
La storia della vita di un principe anarchico, delle sue debolezze e fragilità ma anche del suo straordinario talento. Un tributo ad un uomo che fece dell'indipendenza un manifesto per le sue idee di libertà, ancora oggi dirompenti ed originali.



Milano Cortina 2026
RAI 2, 21.00
Alle Olimpiadi Invernali atmosfera magica per le gare serali di Milano Cortina 2026: in pista lo sci alpino femminile sotto le luci e l'adrenalico bob a due. Sfide per le medaglie tra velocità, tecnica e spettacolo.



Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
A quasi quattro anni dalla scomparsa di Greta Spreafico, nessuna traccia di lei. **Federica Sciarelli** riaccende i riflettori sul caso. La Procura chiede l'archiviazione, ma la famiglia chiede verità.



Realpolitik
RETE 4, 21.35
Tommaso Labate conduce il programma di informazione, che attraverso sondaggi, retroscena e analisi in tempo reale racconta politica e attualità senza filtri, offrendo un quadro chiaro e trasparente dei fatti.



Una Nuova Vita
CANALE 5, 21.30
Umberto è stato arrestato con l'accusa di omicidio. Un testimone lo incastra e Marco è certo della sua colpevolezza. Vittoria, però, nutre dubbi e scava nel passato, convinta che la verità sia un'altra.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	TV8
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TG1 Attualità 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Lifestyle 11.55 E sempre mezzogiorno Lifestyle 13.30 Telegiornale Attualità 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TG1 Attualità 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Spettacolo 20.00 Telegiornale Attualità 20.30 Cinque minuti Attualità 20.35 Affari Tuoi Spettacolo 21.30 Fabrizio De André - Principe Libero Film Documentario 23.50 Porta a Porta Attualità 1.35 Che tempo fa Attualità 1.40 L'Eredità Spettacolo 2.55 Un passo dal cielo Fiction 4.45 RaiNews24 Attualità	6.00 Milano Cortina 2026 - Replay Attualità 8.30 Tg 2 Attualità 8.45 Mattina Olimpica Attualità 9.45 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sci alpino 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sci alpino 20.30 Tg 20.30 Attualità 21.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sport 23.30 Notti Olimpiche Attualità 0.45 Tg Sport Olimpico Attualità 0.50 Milano Cortina 2026 - Replay Attualità	12.00 TG3 Attualità 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente 14.00 TG Regione Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 Leonardo Attualità 15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità 16.00 Piazza Affari Attualità 16.10 TG3 - L.I.S. Attualità 16.15 Rai Parlamento 16.20 Telegiornale Attualità 17.00 Aspettando Geo 17.00 Geo Documentari 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG Regione Attualità 20.00 Blob Attualità 20.15 Via dei Matti Numero Zero Spettacolo 20.40 Il Cavallo e la Torre 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Chi l'ha visto? Attualità 24.00 Tg3 - Linea Notte 1.00 Meteo 3 Attualità	6.10 4 di Sera Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.40 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap 11.55 Tg4 Telegiornale 12.25 La signora in giallo 14.00 Lo sportello di Forum 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno 15.35 Diario Del Giorno 16.35 Contro 4 bandiere Film Guerra (79) 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa (1ª Tv) Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità 21.35 Realpolitik Attualità 1.00 Dalla Parte Degli Animali Attualità 2.35 Movie Trailer Spettacolo 2.40 Tg4 - Ultima Ora Notte 2.55 I Love... Marco Ferreri Film Documentario (17)	6.00 Prima pagina Tg5 7.55 Meteo Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Beautiful (1ª Tv) Soap 13.50 Io Sono Farah (1ª Tv) 14.40 Forbidden Fruit (1ª Tv) 14.45 Uomini e donne 16.05 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela 16.25 Amici di Maria 16.55 Dentro la notizia 18.40 Caduta Libera 19.55 Tg5 Prima Pagina 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Attualità 20.40 La ruota della fortuna Spettacolo 21.30 Una Nuova Vita (1ª Tv) Serie Tv 0.15 Risiko - Sfide Di Potere Attualità 1.55 Tg5 Notte Attualità	6.45 A-Team Serie Tv 8.35 Chicago P.D. Serie Tv 9.30 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Attualità 14.00 Sport Mediaset Extra Attualità 14.15 The Simpson 14.40 N.C.I.S. Los Angeles 16.35 Lethal Weapon Serie Tv 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Kingsman: Secret Service Film Azione (14) 24.00 Bullet Train Film Azione (22) 2.30 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.40 Sport Mediaset Attualità	6.00 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità 7.00 Omnibus news Attualità 7.40 Tg La7 Attualità 7.55 Omnibus - Meteo Attualità 8.00 Omnibus - Dibattito Attualità 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Attualità 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari 20.00 Tg La7 Attualità 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Una giornata particolare Attualità 23.35 Barbero risponde Attualità 1.00 Tg La7 Attualità	19.00 4 ristoranti Lifestyle 20.20 Tv8 Champions Night Prepartita Calcio 21.00 Club Bruges - Atletico Madrid Calcio 23.00 Tv8 Champions Night - Calcio 24.00 Tv8 Gialappa's Night S.2 Ep.07 Calcio 0.30 Machete Film Azione (10) 2.40 Lady Killer Documentari
NOVE NOVE							
16.50 Delitti a circuito chiuso 17.50 Little Big Italy Lifestyle 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo 20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv) 21.30 Little Big Italy Lifestyle 0.45 Nudi e crudi Spettacolo 5.30 Appuntamenti da incubo Documentari							
20	RAI 4	IRIS	RAI 5	RAI MOVIE	RAI PREMIUM	CIELO	TWENTYSEVEN
14.40 All American Serie Tv 15.35 New Amsterdam Serie Tv 17.35 Supergirl Serie Tv 19.15 Chicago Fire Serie Tv 20.10 The Big Bang Theory Serie Tv 21.10 The Chronicles of Riddick Film Fantascienza (04) 23.30 Safe house - Nessuno è al sicuro Film Azione (12) 1.40 Roswell, New Mexico Serie Tv	14.30 9-1-1 Serie Tv 16.00 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 Animale Film Horror (24) 23.00 Black Box - La scatola nera Film Drammatico (21) 1.15 Bones Serie Tv 2.40 Narcos: Mexico Serie Tv 3.35 Coroner Fiction 4.15 Senza traccia Serie Tv	10.15 Le colline bruciano Film Western (56) 12.15 Nella valle della violenza Film Western (16) 14.35 Amicizia a rischio Film Azione (11) 16.35 Prova a incastrarmi Film Drammatico (06) 19.15 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Il socio Film Thriller (93) 0.15 Scuola di cult Spettacolo	14.50 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentari 16.45 Pasquale Squitieri: il vizio della libertà 17.45 Il buio della sala 18.35 L'Italia della Repubblica 19.30 Rai News - Giorno 19.35 1972 memorie di un anno 20.30 Overland 22 21.20 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentari 23.30 Amy Winehouse: Back to Black - Classic Albums Spettacolo	16.05 Una pistola per cento bare Film Western (68) 17.35 Maciste nella valle dei Re Film Avventura (60) 19.20 After 3 Film Drammatico (21) 21.10 Respect Film Drammatico (21) 23.45 Movie Mag Attualità 0.15 The Equalizer - Il vendicatore Film Azione (14) 2.35 Il Colosso di Rodi Film Storico (61)	15.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 15.40 Hudson & Rex Serie Tv 17.10 Un passo dal cielo Fiction 18.55 Il paradiso delle signore Daily Soap 19.40 Il Commissario Rex Serie Tv 21.20 The Voice Kids Spettacolo 0.15 The Good Doctor Serie Tv 2.30 Storie italiane Lifestyle	16.40 Cucine da incubo Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle 17.55 Celebrity Chef Lifestyle 18.00 Cucine da incubo 20.15 Friends Serie Tv 21.20 Bruce Lee - La grande sfida Film Azione (16) 23.15 Tv8 Champions Night - Calcio 0.05 Tv8 Gialappa's Night S.2 Ep.07 Calcio 0.35 Gomorra - La serie Serie Tv	14.35 La signora del West Serie Tv 16.30 La casa nella prateria Serie Tv 19.30 Mi presenti i tuoi? Film Commedia (04) 21.10 Il Corriere - The Mule Film Thriller (18) 23.00 Walker Serie Tv 0.55 Superhero - Il più dotato fra i supereroi Film Commedia (08) 2.20 Casa Dolce Casa Serie Tv
TV2000	LA7CINEMA	LA 5	REAL TIME	GIALLO	TOP CRIME	DMAX	RAI3 BIS
16.30 Mercoledì delle Ceneri - Statio e Santa Messa Rosario da Lourdes 18.00 TG 2000 Attualità 18.58 Meteo Attualità 19.00 Santa Messa Attualità 19.30 In Cammino Attualità 20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri 20.45 TG 2000 Attualità 21.05 Maria Goretti Film Drammatico (03) 22.55 The Chosen Serie Tv	16.55 L'avventura del Poseidon Film Drammatico (72) 19.15 Get Shorty Film Commedia (95) 21.15 Piume di struzzo Film Commedia (96) 23.30 Target - Scuola omicidi Film Azione (85) 1.40 World Trade Center Film Drammatico (06) 3.55 Troppo giovani per morire Documentari 5.00 Uozzap Cinema Attualità	14.30 Una mamma per amica Serie Tv 17.30 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela 19.25 Amici di Maria Spettacolo 20.00 Uomini e donne Spettacolo 21.20 Lady Driver - Veloce come il vento (1ª Tv) Film Drammatico (20) 23.30 Ballare per un sogno Film Drammatico (08)	6.00 SOS Acne Documentari 9.15 Chi diavolo ho sposato? 11.30 Cortesie per gli ospiti 13.40 Casa a prima vista 15.50 Abito da sposa cercasi 18.00 Primo appuntamento 19.40 Casa a prima vista 20.45 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle 21.45 Matrimonio a prima vista Italia (1ª Tv) 23.10 Primo appuntamento Spettacolo	10.50 I misteri di Brokenwood 12.50 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv 14.50 Vera Serie Tv 16.50 I misteri di Brokenwood Serie Tv 18.50 Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv 21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv 23.10 La stagista del crimine 1.10 Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv	14.35 The mentalist Serie Tv 15.35 Detective Monk Serie Tv 17.30 Major Crimes Serie Tv 19.15 The mentalist Serie Tv 21.15 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv 22.05 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv 23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv 0.50 Chicago P.D. Serie Tv 2.15 Movie Trailer Spettacolo 2.20 C.S.I. New York Serie Tv	14.55 Storage Wars Canada (1ª Tv) Spettacolo 15.55 Affari a tutti i costi Spettacolo 17.40 Per un pugno di gemme Documentari 19.30 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Spettacolo 21.40 Affari d'occasione (1ª Tv) Spettacolo 23.50 WWE NXT (1ª Tv) Wrestling	21.15 "Sappada" di Antonia Pillosio
RADIO RAI PER IL FVG 7.18 Fr FVG. Al termine Onda verde regionale; 9.05 Presentazione programmi; 9.10 Trasmissioni in lingua friulana; 9.20 A volo radente: Il Festival della psicologia in FVG. La Geofisica per il futuro del pianeta. Aquafarm Pordenone. Malattie ginecologiche fantasma. Podcast UDIRA! Arturo Malignani; 12.05 Gr FVG; 16.00 Tandem: Una gestione sostenibile per gli stadi; 16.25							

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
20.45 Recupero Campionato Serie A: Milan - Como	17.00 Pinocchio
21.00 Champions League: Bodo Glimt - Inter	19.00 Chiacchiericcio
23.05 Il mix delle 23	20.00 Gazzology
	21.00 Say Waaad?
	22.30 Dee Notte
RADIO 2	CAPITAL
18.00 Radio2 Matti da legare	12.00 Fattore C
19.45 Radio2 Caterpillar	14.00 Capital Records
21.00 Chiamami Radio2	18.00 Tg Zero
22.00 Radio2 alle Dieci della Sera	20.00 Vibe
	22.00 B-Side
RADIO 3	M20
20.30 Accademia Musicale Chigiana: He'rodiade - D'Amico, Ravel, Debussy	14.00 Ilario
22.30 La Stanza della Musica	17.00 Albertino Everyday
24.00 Battiti	19.00 Andrea Mattei
	21.00 Vittoria Hyde
	23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.50 I delitti del BarLume: La danza dello squalo Film Sky Cinema Comedy	19.40 L'ora legale Film Sky Cinema Collection
18.35 Il socio Film Sky Cinema Stories	21.00 Jack Reacher - La prova decisiva Film Sky Cinema Action
18.45 Pacific Rim Film Sky Cinema Action	21.00 Ghostbusters: Legacy Film Sky Cinema Comedy
18.55 Ariaferma Film Sky Cinema Drama	21.00 Senza sangue Film Sky Cinema Drama
19.00 Mamma Mia! Ci risiamo Film Sky Cinema Romance	21.00 Madagascar 3: ricercati in Europa Film Sky Cinema Family
19.15 Il peggior lavoro della mia vita Film Sky Cinema Comedy	21.00 Il materiale emotivo Film Sky Cinema Romance
19.15 Le 5 leggende Film Sky Cinema Family	21.00 Rinascita Film Sky Cinema Suspense
19.20 Scomparsa Film Sky Cinema Suspense	21.15 Santocielo Film Sky Cinema Collection
19.25 Cult Killer Film Sky Cinema Uno	21.15 Potere assoluto Film Sky Cinema Stories
	21.15 Focus
	21.45 Oramusica
	22.00 Mosaico Adriatico

TELEQUATTRO	
6.00 Infocanale	7.00 Trieste In Diretta
14.00 Tv Transfrontaliera	7.00 Sveglia Trieste
14.20 La Barca Dei Sapori	10.00 Ginnastica Dolce
14.30 Meridiani	10.20 Zumba
15.30 Bellitalia	11.50 Pilates
16.00 Il Giardino Dei Sogni	12.20 Agricoltura
16.45 I Parchi Naturali Della Slovenia	13.00 Tg Trieste
17.15 Delamaris 1879 - 2019	13.50 Terzo Tempo
18.00 Programma In Lingua Slovena	17.15 Casa Pappagallo
18.35 Vreme	17.25 Tg Trieste
18.40 Primorska Kronika	17.55 Trieste In Diretta
19.00 Tuttoggi	19.00 Tg Regionale
19.25 Tg Sport	19.30 Tg Trieste
19.40 Alpe Adria	20.05 Tg Post
20.05 Slovenia Magazine	20.30 Tg Trieste
20.30 Rovigno Photo Days 2023	21.00 Macete
21.00 Tuttoggi	23.00 Tg Trieste
21.15 Focus	23.30 Tg Regionale
21.45 Sveglia Trieste	24.00 Trieste In Diretta
22.00 Mosaico Adriatico	1.00 Tg Trieste
	1.30 Tg Regionale
	2.15 Sveglia Trieste
	5.00 Tg Regionale

TELEANTENNA Lcn 80	
10.00 Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat	11.00 Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna
13.00 The Rookie - Tf	14.00 Attualità In Diretta - Tg Lazio
14.30 Film Story	16.30 Ai Confini Della Realtà - Tf
17.00 Inuyasha C.A.	17.00 GinTama C.A.
17.30 Conan C.A.	18.00 Conan C.A.
18.30 Ginguiser C.A.	19.00 Attualità In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia
21.00 Film Ciclo Fantascienza	22.30 Good Times Tf
23.00 Daitarn III C.A.	23.30 Inuyasha C.A.
24.00 Super Richieste. Sigle Tv	

10.50 L'unico oromondano: i giovani e la poesia; 17.30 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr FVG; Programmi per gli italiani in Istria: 15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfinamenti: Il quindicinale "Panorama" della Edit di Fiume. La Comunità degli Italiani "Gian Francesco Biondi" a Lesina; Radio TRSTA A: 6.57 Apertura; 6.59 Segnale Orario E Saluto Dal Vivo; 7.00 Gr Mattino; 7.20 Calendarietto segue Buongiorno; 8.00 Notiziario E Cronaca Regionale; 8.10 Primo Turno; 10.00 Notiziario; 10.10 Incontri; 11.00 Studio D; 12.59 Segnale Orario; 13.00 Gr Ore 13.00; 13.20 Musica Locale; 14.00 Notiziario E Cronaca Regionale; 14.10 In Diretta. Echi Radiofonici Tra Spazio E Tempo; 15.00 #Bumerang; 17.00 Notiziario E Cronaca Regionale; 17.30 Libro Aperto: Marco Balzano: Resto Qui - 3. Pt; 18.00 Music Magazine; 18.59 Segnale Orario; 19.00 Gr Della Sera segue Musica Leggera Slovenia; 19.35 Chiusura

Il Meteo



OGGI IN FVG



Di primo mattino cielo in prevalenza sereno con possibili gelate in pianura. In giornata nuvolosità in progressivo aumento con cielo che diventerà coperto prima di sera.

DOMANI IN FVG



Cielo coperto con precipitazioni intense in montagna e sull'alta pianura, abbondanti su bassa pianura e costa. Quota neve a 800-1000 metri sulla fascia prealpina verso la pianura, mentre sarà più bassa altrove, anche a partire da 500 metri nelle valli più interne. Soffierà Scirocco moderato, in particolare nelle ore centrali della giornata quando sarà sostenuto su bassa pianura e costa. In quota soffierà vento sostenuto o forte da sud. Marea sostenuta con possibile acqua alta sulla costa in tarda mattinata e poi nuovamente in serata.

Tendenza: di primo mattino nuvoloso, successivamente avremo schiarite sempre più ampie con cielo in prevalenza sereno dal pomeriggio. Dal mattino potrebbe soffiare Bora moderata sulla costa.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni. I venti soffieranno da nord. Gelate deboli in pianura.
Centro: condizioni di tempo asciutto. Cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni.
Sud: generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o irregolarmente nuvoloso.

DOMANI
Nord: maltempo diffuso su Lombardia e Nordest con piogge battenti e nevicate diffuse in montagna.
Centro: temporali su Toscana, Umbria e Lazio. Venti forti di Libeccio e Scirocco.
Sud: precipitazioni diffuse sulla Campania; altrove bel tempo, temperature in aumento.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIE

21/3 - 20/4

La giornata si apre con una buona dose di energia e determinazione. Hai voglia di muoverti, decidere e portare avanti ciò che hai in mente da tempo.

TORO

21/4 - 20/5

Il cielo ti invita alla stabilità, ma senza chiuderti al cambiamento. È una giornata utile per rimettere ordine, sia pratico che emotivo. Un dialogo sincero può rafforzare un rapporto importante.

GEMELLI

21/5 - 21/6

Mente brillante e comunicazione efficace: oggi sai dire esattamente ciò che serve, al momento giusto. Ideale per contatti, incontri e nuove idee che potrebbero svilupparsi nei prossimi giorni.

CANCRO

22/6 - 22/7

Le emozioni sono intense ma ben gestibili. Ti senti più consapevole di ciò che vuoi e di ciò che non sei più disposto ad accettare. Una giornata favorevole per rafforzare legami sinceri.

LEONE

23/7 - 23/8

Carisma in crescita e desiderio di esprimerti senza filtri. Oggi puoi essere al centro dell'attenzione in modo naturale. Usa questa energia per dare spazio alla creatività.

VERGINE

24/8 - 22/9

La tua capacità di osservare i dettagli ti aiuta a risolvere una situazione rimasta in sospeso. Non trascurare però il bisogno di rallentare: anche la mente ha bisogno di pause.

BILANCIA

23/9 - 22/10

Equilibrio e diplomazia tornano protagonisti. I rapporti migliorano e le incomprensioni si sciolgono con facilità. È un buon momento per chiarire e ristabilire armonia intorno a te.

SCORPIONE

23/10 - 22/11

Oggi riesci a leggere tra le righe e a capire ciò che non viene detto. Giornata favorevole per decisioni importanti e per tagliare ciò che non ti rappresenta più.

SAGITTARIO

23/11 - 21/12

Hai voglia di movimento, novità e nuovi stimoli. Anche una piccola variazione nella routine può ridarti entusiasmo. Lasciati ispirare da ciò che è diverso: oggi la curiosità è la tua migliore alleata.

CAPRICORNO

22/12 - 20/1

Determinazione e senso pratico ti guidano con sicurezza. È una giornata utile per fare passi concreti verso un obiettivo. La costanza premia: ciò che costruisci ora ha basi solide.

ACQUARIO

21/1 - 19/2

Creatività vivace e pensieri fuori dagli schemi. Oggi potresti avere un'idea originale che merita attenzione. Condividila senza timore: il confronto può arricchirla e renderla ancora più forte.

PESCI

20/2 - 20/3

Sensibilità e intuizione sono accentuate. Ti senti più in sintonia con ciò che accade intorno a te. Concediti momenti di calma e ascolto interiore: oggi il cuore sa indicarti la direzione giusta.

LE FARMACIE

TRIESTE

NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A,
(ANGOLO VIA STUPARICH)
VIA CAPO DI PZZA MONSIGNOR SANTIN, 2

VIA D'ALVIANO, 23
VIA DI CAVANA, 11
VIA BELPOGGIO, 4,
(ANG. V. LAZ. VECCHIO)
PZA OSPEDALE, 8
PZA DELLA BORSA, 12
VIA DANTE ALIGHIERI, 7
PZA GARIBOLDI GIUSEPPE, 6
VIA GIULIA, 1
VIA GIULIA, 14
PLE VALMAURA, 11
VIA DELLA GINNASTICA, 6
PLE MONTE RE, 3/2, (OPICINA)
VIA DELL' OROLOGIO, 6
VIA SEVERO FABIO, 122
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA)
VLE XX SETTEMBRE, 6
PZA SAN GIOVANNI, 5
LGO PIAVE, 2
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1

TEL. 040764943
TEL. 040365840
TEL. 0403409851
TEL. 040302303
TEL. 040306283
TEL. 040767391
TEL. 040367967
TEL. 040630213
TEL. 040368647
TEL. 040635368
TEL. 040572015
TEL. 040812308
TEL. 040772148
TEL. 040211001
TEL. 040300605
TEL. 040571088
TEL. 040214441
TEL. 040371377
TEL. 040631304
TEL. 040361655
TEL. 040635264

CAMPO SAN GIACOMO, 1
VIA ALFREDO ORIANI, 2
PZA GOLDONI, 8
PLE FOSCHIATTI, 4/A-B - MUGGIA

VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA

LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO
DELLA VALLE - DOLINA
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A,
(ANGOLO VIA STUPARICH)
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1
VIA ALFREDO ORIANI, 2

APERTE FINO ALLE 21.00:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A,
(ANGOLO VIA STUPARICH)

**IN SERVIZIO NOTTURNO
DALLE 19.30 ALLE 08.30:**

VIA STOCK LIONELLO, 9,
(ROIANO)
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA

TURNO 24 ORE SU 24

MONFALCONE

AL REDENTORE

VIA IX GIUGNO, 36 TEL. 0481410340

SAN CANZIAN D'ISONZO

ISONTINA

VIA CESARE BATTISTI, 14
TEL. 0481753509

SAN LORENZO ISONTINO

SORC

P.ZA MONTE SANTO, 1

TEL. 048180023

BASSA FRIULANA

CERVIGNANO DEL FRIULI

DI STRASSOLDO

VIA DELLE SCUOLE, 10
TEL. 0431887610

BONUS AMICO

100 €

HAI ACQUISTATO DA NOI
UNA CALDAIA
O UN CLIMATIZZATORE?

PORTACI *
UN NUOVO AMICO!

AVRETE ENTRAMBI
DIRITTO AD UNO BONUS DI 100€

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione

34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità

34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa

Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 17 febbraio 2026

è stata di 10.338 copie.
Certificato ADS n. 9167
del 08.03.2023
Codice ISSN online TS
2499-1619
Codice ISSN online GO
2499-1627

PEFC

PEFC/18-32-111

Abbonamenti

c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90. Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali

utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA

30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

ONORANZE FUNEBRI



REPERIBILITÀ



Tel. 040.660755

TRIESTE CENTRO

Via di Torre Bianca, 37/A | Via della Zonta, 7/D

FRONTE CIMITERO

Via dell'Istria, 139

OPICINA

Via di Prosecco, 18